



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea  
magistrale  
in

Antropologia culturale, etnologia ed etnolinguistica

Tesi di Laurea

## **Realtà aliena**

**Spiritualità, ufologia e reincantamento del mondo a Madrid**

**Relatore**

Prof. Stefano Beggiora

**Correlatrice**

Prof.ssa Valentina Bonifacio

**Laureando**

Nicolò Savani

Matricola 865710

**Anno Accademico**

2019 / 2020



# Indice

1. Introduzione .....	7
1.1 Origine della ricerca .....	7
1.2 Gli interlocutori .....	9
1.3 Attività del <i>Grupo Contacto Madrid</i> .....	11
1.4 Criticità e metodologia .....	15
1.5 Applicazione teorica .....	17
2. Capitolo teorico.....	23
2.1 Apparato generale.....	23
2.1.1 <i>New Age</i> .....	23
2.1.2 <i>Conspirituality</i> : il “lato oscuro” della Nuova Era .....	29
2.1.3 Il fenomeno UFO .....	31
2.1.4 Gli incontri ravvicinati .....	33
2.1.5 Il contatto extraterrestre .....	35
2.2 Comparto teorico .....	41
2.2.1 L’attività di contatto come esperienza religiosa.....	41
2.2.2 Il mondo: la fine ovvero il disincanto .....	47
2.2.3 Reincantare il mondo .....	53
2.2.4 Il non-umano: una tassonomia morale .....	59
3. Capitolo etnografico.....	65
3.1 Un mondo affollato: il pluriverso del <i>Grupo</i> .....	65
3.2 “Bestiario”: mostri della fine del mondo, angeli del mondo nuovo .....	68
3.2.1 La forma del male: gli Oscuri .....	70
3.2.2 “ <i>L’inferno sono gli altri</i> ”: Governo Ombra e orrore umano .....	75
3.2.3 Messaggeri di luce: <i>orb</i> , elementali e UFO.....	88
3.2.4 I protagonisti del contatto: i Luminosi .....	93
3.2.5 Qui tra noi: gli intraterreni, gli Ummiti e il signore col cane.....	98
3.3 Reincantare il mondo: etnografia del contatto.....	103
3.3.1 Aguzzare la vista, drizzare le orecchie: i sensi dell’incanto .....	103
3.3.2 «Non abbassate la vibrazione»: la “guerra” alla negatività.....	109
3.3.3 Dimenticare il telescopio: il cosmo e la scienza .....	115
3.3.4 Proiettare energia, salvare il mondo (o il grande rito della Cintura di Fuoco). 120	
3.3.5 Raccontare, scrivere, documentare. La mitopoiesi .....	125

4. Conclusioni .....	131
4.1 Sintesi della ricerca.....	131
4.2 Luci e ombre del mondo incantato .....	133
4.3 Percorsi futuri .....	136
4.4 La via di Don Chisciotte.....	137
Bibliografia.....	141
Ringraziamenti .....	149

*“Mi vuoi dire, caro Sancho, che dovrei tirarmi indietro  
Perché il Male ed il Potere hanno un aspetto così tetro?  
Dovrei anche rinunciare ad un po' di dignità,  
Farmi umile e accettare che sia questa la realtà?”*

Francesco Guccini, *Don Chisciotte*



# 1. Introduzione

## 1.1 Origine della ricerca

Durante il mio periodo di scambio Erasmus alla Universidad Complutense di Madrid, anno accademico 2017/2018, ho notato quante e diverse alternative presentasse la città nell'ambito dell'offerta religiosa, e quale varietà di credenze potesse trovare rappresentazione nel cuore della "cattolicissima" Spagna, alcune delle quali certamente approdate con l'aumentare dei flussi migratori, altre sicuramente radicate da lungo tempo per le più varie ragioni. Quel che non mancava mai di stupirmi durante le esplorazioni urbane era il forte senso d'identità che i luoghi di culto differenti dal *mainstream* cattolico (forse proprio a volersi imporre come singolarità nell'affollato panorama della metropoli) esibivano nell'architettura e nell'arredamento: la solennità arturiana della Cattedrale del Redentore, centro della Chiesa Anglicana nella centralissima Calle de la Beneficiencia; gli svettanti minareti e le enormi finestre traforate come ricami delle maggiori moschee della città, la Moschea Centrale e quella di Omar; la geometria austera e quasi fantascientifica del Grande Tempio Mormone, specchio perfetto delle controparti originarie nell'Ovest degli Stati Uniti...sono solo alcuni esempi di rigorosa attenzione a identità religiose.

Ci sono però una quantità di altre realtà che pur possedendo un fine analogo (il garantire ad alcune persone di praticare la propria spiritualità), differiscono completamente nei metodi di approccio. Questo accade soprattutto se si esplorano i ricchissimi panorami New Age, occulti o di nuove religiosità popolari che si possono incontrare nella capitale spagnola. Un ambiente multiforme, frutto e specchio dei flussi migratori, del rivivere di tradizioni antiche e della genuina curiosità di passanti un po' fatalisti, si esprime spesso in forme piuttosto secolarizzate: tutta la città è punteggiata di negozi peculiari, chiamati in spagnolo *tiendas esotericas*, negozi esoterici, o *santerias* (caso particolare in cui i gestori vogliono fare un chiaro riferimento a tradizioni latinoamericane); tali esercizi sono specializzati nella vendita di un'ampia gamma di oggetti "potenti", quali minerali per cristalloterapia, mazzi di tarocchi, statue di santi e ogni genere di articolo rituale, sia esso benevolo o meno. Non solo, una *tienda esoterica* quasi sempre appartiene a persone che praticano una o più (torneremo in seguito su questo punto) tradizioni magico-religiose, o che si dicono dotati di seconda vista o sensibilità particolari verso il mondo sottile. Ecco dunque pubblicizzati su ogni vetrina servizi che coinvolgano il cliente in una relazione più diretta con gli articoli offerti: la lettura dei

tarocchi è molto popolare, così come i rituali di risanamento (non ho mai riscontrato che si offrissero in negozio riti di magia nera, il cui mercato si muove prevalentemente in clandestinità o nella discrezione di siti internet e annunci a mezzo stampa), e non mancano corsi pratici per la diffusione di discipline come la chiromanzia e il *feng-shui*. La mescolanza estrema di mitologie e pratiche davanti a cui immancabilmente mi ritrovavo visitando i negozi esoterici, lo devo confessare, all'inizio ha messo a dura prova la mia apertura mentale come investigatore. La mia parte più culturalista ha alzato le sopracciglia più volte nel vedere standardizzati e commercializzati riti, simboli ed entità estrapolati da tradizioni a cui sono particolarmente appassionato. Eppure continuando a visitare queste realtà, a parlare con operatori, commessi e anche colleghi spagnoli, ho cominciato ad appassionarmi a questa colorita galassia imprenditoriale, e a valutare seriamente l'idea di basarvi una futura ricerca.

Il contatto con le realtà New Age mi ha spinto a cercare una combinazione con altri interessi coltivati precedentemente, e uno in particolare. Fin dalla frequentazione del corso di Etnografia dello Sciamanismo, seguito a Ca' Foscari durante il primo anno del corso di laurea magistrale in Antropologia, etnologia ed etnolinguistica, avevo deciso di esplorare le forme culturali tramite le quali si sviluppano rapporti tra esseri umani e creature altre, come viene concepito il cosmo in cui tali agenti si muovono e quali siano i risultati della relazione umano-non umano nella vita del gruppo e dei singoli. Ho tentato di esplorare questi argomenti attraverso la lente di diverse materie, sia di carattere storico che più squisitamente antropologico, trovando poi nella stessa esperienza dello scambio spagnolo un piccolo gruppo di colleghi interessati a temi molto simili al mio, nell'ambito dei corsi *Antropología de la Religión e Ritual y Creencia* che frequentavamo insieme all'Universidad Complutense, e dove si esploravano temi di attualità come il pluralismo religioso, la convivenza fra diverse credenze nel panorama delle città globalizzate e il riconoscimento delle nuove religioni. Grazie agli argomenti trattati a lezione, ai discorsi quotidiani fra colleghi e non in ultimo a esponenti di vari gruppi confessionali che spesso venivano a parlare in università, è nata l'idea di questa tesi. Conoscendo il mio interesse, la professoressa responsabile dei corsi di cui sopra mi segnalò un centro culturale olistico presso cui si svolgeva un laboratorio "per il contatto con esseri extradimensionali". Mi iscrissi subito alla giornata di lavoro, e così iniziai la frequentazione del *Grupo Contacto Madrid/Portal Cosmos*, la cui leader era anche direttrice del laboratorio, entrando di fatto a far parte del gruppo per un'intera stagione di contatto, e incontrando la maggior parte degli interlocutori di questa ricerca.



## 1.2 Gli interlocutori

Il lavoro si prefigge di analizzare le pratiche di interazione con entità non-umane e la costruzione di mitologie all'interno di un panorama urbano occidentale, sulla base della partecipazione, svoltasi da marzo a luglio 2019, a un piccolo gruppo di contatto extradimensionale che si riunisce nell'area metropolitana di Madrid. Tale gruppo riunisce appassionati dalla formazione e dagli interessi assai differenti. Il centro delle attività del gruppo è senza dubbio la leader, Angela<sup>1</sup>, una signora tedesca sui quarantacinque anni. Angela vive a Madrid da diversi anni, e si sposta in Germania solo occasionalmente. Si occupa di terapie alternative a livello professionale, operando soprattutto nei campi del *reiki* e dell'agopuntura cinese, e si interessa di ufologia da parecchi anni. Si presenta come contattata e come *channeler*, ossia dichiara di avere un rapporto di comunicazione con esseri extraterrestri o extradimensionali, e di essere in grado di incanalarne i messaggi in via telepatica o tramite psicografia (scrittura automatica). Dice di possedere questo tipo di facoltà fin dall'infanzia, e di averle affinate nel tempo sino a poter entrare in contatto con intelligenze superiori provenienti da diverse parti del cosmo. Tali entità le comunicerebbero messaggi di vario tipo, per favorire il perseguimento di una condotta illuminata, per indicare riti da praticare per aiutare il risanamento del mondo, nonché per rivelare i luoghi più adatti per sperimentare un contatto più diretto con loro, e per fare in modo che anche altri ne godano; per quest'ultimo motivo, Angela si incarica di istruire persone interessate tramite seminari e, successivamente, di condurle sul campo ogni settimana. Non percepisce alcun introito per le attività settimanali, ma richiede un compenso per il laboratorio introduttivo (circa settanta euro) e un rimborso spese per eventuali spedizioni fuori dal territorio cittadino.

Il nucleo di frequentatori più assidui delle uscite sul campo è composto da tre coppie: Penelope e Jaime, Alicia e Julio e Milagros e Abel. Penelope è un'assistente sociale di circa trent'anni, Jaime un infermiere della stessa età. Sono fidanzati da molto tempo, e condividono una passione per il mistero e gli extraterrestri maturata fin da piccoli. Per la stagione di attività che ho potuto frequentare, entrambi sono stati presenti a ogni uscita, eccetto un paio di casi. Entrambi pongono al centro della propria esperienza il raggiungimento di una consapevolezza più alta, di un maggior controllo della propria energia spirituale. Penelope si identifica tendenzialmente come al principio del cammino, e sostiene di essere

---

<sup>1</sup> Tutti i nomi degli interlocutori sono stati modificati per riservatezza, su loro richiesta.

particolarmente razionale (addirittura scettica) rispetto alle cose che avvengono sul campo, tende ad analizzare molto ciò di cui è testimone; Jaime invece ha una posizione più aperta, spesso in armonia totale con le posizioni e gli insegnamenti di Angela. Entrambi sono entrati nel *Grupo Contacto* grazie a Julio, amico di vecchia data e coetaneo di Jaime. Julio è un naturopata ed esperto di terapie alternative, nonché membro del gruppo dal 2017. Come Penelope e Jaime, è interessato ai misteri fin dall'infanzia, soprattutto per quanto riguarda occultismo ed esoterismo. Le sue motivazioni dichiarate per l'adesione al gruppo attengono sia al miglioramento delle capacità spirituali che al poter acquisire conoscenza nascosta. Ama molto discutere, specie con Angela (al punto di "sfidare" talvolta la sua autorevolezza), ed è uno dei maggiori sostenitori di teorie del complotto che coinvolgano la politica internazionale. La fidanzata di Julio, Alicia, una studentessa di venticinque anni, è partita direttamente da un interesse per i documentari sugli extraterrestri, condiviso con il padre; conoscere Julio l'ha portata a sommare a questa passione una componente spirituale, che esplora con curiosità durante le attività settimanali. L'ultima coppia è composta da Milagros, casalinga, e Abel, guardia carceraria, entrambi sulla cinquantina. Partecipano agli incontri con interesse, in modo leggermente più rilassato dal punto di vista della frequenza rispetto agli interlocutori presentati finora, ma dichiarano di dedicarsi all'osservazione di presunti UFO anche da casa.

Altri interlocutori, pur con una partecipazione alle uscite notevolmente più rarefatta, si rivelano fondamentali per la stagione di contatto a cui ho potuto partecipare. Ad esempio Inez, che dirige il centro culturale in cui si è svolto il seminario introduttivo sul contatto. Inez, una signora di cinquantanove anni, è coinvolta in un'enorme quantità di discipline spirituali, in alcuni casi come semplice appassionata, in altri come insegnante. Il suo centro culturale è la perfetta espressione del mondo New Age, e vi si possono seguire corsi di magia bianca, antica sapienza egizia, *feng shui*, e molto altro, oppure ricevere una varietà di servizi diversi, dalle letture di tarocchi a sessioni di terapie alternative. Inez non è solita partecipare alle uscite sul campo organizzate da Angela, ma è presente al seminario introduttivo del 13 marzo 2019, e a fine stagione, in occasione di una spedizione di due giorni fuori dal territorio madrilenno, presso la cittadina di Sigüenza (Castiglia-La Mancha) il 6 e 7 luglio 2019, oltre a essere una delle maggiori contributrici per quanto riguarda la conversazione tramite chat. Identico discorso vale per Pere, un tecnico informatico di sessant'anni, di Altea (un paese della *Comunidad Valenciana*); la grande distanza fra Madrid e Altea preclude a Pere la possibilità di frequentare le uscite settimanali, ma è entusiasticamente presente alla spedizione di Sigüenza, e si esprime con grande frequenza tramite i canali testuali. Pere è particolarmente

interessato alle cospirazioni, ed è senza dubbio il più politicizzato fra i membri del gruppo: è un acceso sostenitore delle teorie di *Qanon* (vedere capitolo etnografico), e un simpatizzante di qualsiasi forza politica che si identifichi come sovranista o anti-globalista.

Infine, a completare il quadro degli interlocutori, ci sono persone che, pur avendo partecipato al seminario iniziale, si rendono irreperibili per il resto della stagione: è l'esempio di Claudia, maestra elementare di trentasei anni, molto attiva ed entusiasta alla prima riunione ma sistematicamente assente da lì in avanti (per quanto discretamente attiva a livello di chat, con numerosi interventi sul campo del miglioramento energetico, della meditazione e delle terapie alternative); oppure di Omar, un appassionato di Cabala e insegnante di ebraico di trentatré anni, che dopo l'introduzione si trova impossibilitato a partecipare per problemi lavorativi e lascia in breve tempo i canali di comunicazione.

### 1.3 Attività del *Grupo Contacto Madrid*

Il gruppo annovera tra le sue attività l'insegnamento di una vera e propria cosmologia, in particolare proposta dalla leader per preparare i nuovi arrivati alla scoperta degli agenti sottili e alle realtà altre, nascoste agli occhi dei più, in quelli che sono corsi introduttivi tanto quanto riti di passaggio; il perfezionamento della qualità spirituale degli adepti, in special modo l'innalzamento di quella che definiscono *vibrazione*, elemento centrale nell'attività di contatto, tramite una serie di accorgimenti ed esercizi praticati nella vita quotidiana e durante le riunioni; le escursioni sul campo, che si svolgono in luoghi particolari e accuratamente scelti.

Generalmente ci si reca in una zona selvatica, al limitare della periferia tentacolare di Madrid. Un luogo suggestivo, dominato da piante spontanee e suoni animali, la cui ubicazione esatta è conosciuta solo dai membri del gruppo. Questo perlomeno a livello ideale, in quanto capita (con notevole dispetto dei miei interlocutori) che qualche sportivo o passeggiatore passi inconsapevolmente attraverso l'area; ma è il gruppo stesso a dare forma alla zona, riconoscendole confini ben precisi all'interno dei quali si svolgono gli esercizi e le pratiche che vedremo in dettaglio nel capitolo etnografico. La zona è il mondo del gruppo, o almeno la parte più importante di esso: lì tutto può avvenire, e tutto quel che avviene ha un tono diverso, si presta a essere vissuto in un'ottica incantata. Non si tratta però dell'unica zona in cui il gruppo agisce: ne esiste almeno un'altra, decisamente fuori dalla città, immersa in un bosco

collinare vicino a un sobborgo residenziale nella campagna a ovest della capitale. Questa zona era usata, secondo le testimonianze di alcuni interlocutori, per le prime uscite del gruppo, ma nelle stagioni recenti il suo utilizzo è limitato ad alcune occasioni “speciali” (nella fattispecie della stagione 2019 è teatro di un importante rito di protezione che sarà descritto in etnografia). Al pari della zona principale, quella situata nel bosco è un luogo particolarmente isolato, difficile da raggiungere e dotato di una forte carica evocativa. Tutti questi elementi sono presenti, e addirittura amplificati, anche nell’ultima zona “scoperta” da Angela, quella castigliana di Sigüenza, teatro della spedizione di fine stagione.

Le escursioni costituiscono il centro della vita del gruppo: in esse si osservano il cielo e l’ambiente circostante alla ricerca dei segni di interazione da parte di benevoli esseri extraterrestri, detti Esseri di Luce o *Luminosi*. Durante le uscite si compiono varie attività, piuttosto tipiche della cultura New Age, per creare le condizioni di contatto: una costante è l’esercizio fisico, il riscaldamento muscolare e articolare tramite gesti che si suppongono capaci di innalzare la qualità energetica del corpo; inoltre si compiono sessioni di meditazione, spesso accompagnate dalla ripetizione di *mantra* (termine usato in maniera molto libera dagli interlocutori), e procedure che dovrebbero permettere l’invio di energia positiva in vari luoghi del mondo. Sul campo si compiono anche azioni apparentemente meno spirituali, come l’osservazione del cielo in cerca di astronavi inviate dai Luminosi o lo scatto di fotografie allo scopo di immortalare esseri extradimensionali altrimenti impercettibili.

L’entrare in relazione con i Luminosi è lo scopo più importante del gruppo di contatto, e costituisce il pilastro della narrazione degli interlocutori, almeno per quanto riguarda gli aspetti positivi: vedremo anche che esiste, ed è piuttosto pervasiva, una componente negativa e insidiosa del cosmo, che il Gruppo Contatto cerca di evitare quando possibile e talvolta di contrastare attivamente. Tale forza malefica ha origine da una variegata fazione opposta ai Luminosi, i cui membri, comunemente denominati *Oscuri*, tramano nell’ombra per nuocere all’umanità e alle forze del bene.

Le convinzioni diffuse nel gruppo partono dal presupposto che la realtà sia multiforme, ben più estesa di quanto i sistemi scientifici possano rilevare, e che molte forme di intelligenza a parte l’essere umano popolino il cosmo a nostra insaputa. I più elevati, che abbiamo già citato come Luminosi, esistono nel cosmo in una forma che trascende quella fisica: la loro alta vibrazione, frutto di una spiccata evoluzione biologica e morale, gli consente di occupare *dimensioni* superiori a quelle attualmente conosciute sulla Terra. Il termine dimensione, mutuato come altri dal panorama esoterico occidentale, viene usato per esprimere il posizionamento di un’entità su un asse spirituale: ciò che è positivo e vicino alla

luce, all'amore universale possiede una vibrazione più alta, e si trova perciò in una dimensione più alta; allo stesso modo, ciò che è materiale, grossolano e distante dalla consapevolezza si trova nelle dimensioni più basse. L'alveo occupato dall'umanità, in maniera simile a quanto avviene in molte cosmologie, è quello mediano (Terza Dimensione); questo contribuisce a spiegare la dualità dell'essere umano, diviso costantemente tra l'alto e il basso. Contrariamente a quanto si possa pensare giunti a questo punto, gli Oscuri non occupano dimensioni inferiori alla nostra, invece tendono a muoversi anch'essi nella Terza Dimensione (talvolta addirittura più in alto): questo perché sono "densi" (a differenza dei Luminosi), e anche perché la loro natura di predatori li porta a vivere vicino alla loro fonte di nutrimento, ovvero l'energia spirituale umana. Le basse dimensioni sono un territorio poco esplorato dai cercatori del contatto, anche se non mancheranno alcune interessanti considerazioni al momento di ampliare debitamente la descrizione della cosmologia.

Sul piano dell'immaginario, l'approccio degli interlocutori alle realtà extradimensionali è indubbiamente debitore del fenomeno UFO e degli elementi che di esso hanno decretato la popolarità fin dal Novecento, e infatti le narrazioni dei contatti sono pieni di elementi come astronavi, sonde, flotte interstellari...persino riferimenti a celebri cult della fantascienza, quali *X-Files*<sup>2</sup> e *Matrix*<sup>3</sup>. Nonostante sia forte questo rimando alla narrativa, sottovalutare il carattere mistico-religioso di queste credenze sarebbe un errore, e lo sarebbe anche il non notare il ruolo centrale della scienza, opportunamente (e talvolta pericolosamente) svuotata del suo metodo più rigoroso e riformata in senso selettivo, fino alla creazione di una dicotomia fra una "scienza canonica" oscurantista e una "scienza libera", piena di zone grigie che possano sostenere e corroborare le verità sulle altre dimensioni e i loro occupanti. Uno degli aspetti che rende tanto interessante lo studio di questo tipo di gruppi, è che in teoria non c'è limite alla varietà di influssi che il sistema di credenze può incamerare. Il mondo dei cercatori del contatto è composito, come spesso accade in presenza di un approccio New Age, e abbraccia allo stesso tempo il *karma* delle religioni indiane e la figura di Gesù Cristo, i buchi neri e le fate, senza dimenticare la perduta Atlantide. Questo insieme caleidoscopico cresce e si mantiene in virtù della "porosità" della cultura New Age, sempre in movimento verso nuove filosofie e credenze in attesa che si compia il luminoso (si spera) destino dell'umanità. Ma non è solo il movimento a livello generale a veder cambiare a ogni passo a sua dottrina: è soprattutto l'individuo (data anche la mancanza di figure normatrici) ad

---

<sup>2</sup> *The X-Files*, 218 episodi (1993-2002, 2016-2018), ideazione: Chris Carter, produzione: 20th Century Fox.

<sup>3</sup> *The Matrix*, 1999, regia: Lana e Lilly Wachowski, produzione: Warner Bros.

apportare il suo personale bagaglio di credenze all'interno del gruppo. Di più, è fortemente condivisa l'idea che non esista un'unica verità a cui uniformarsi, ma tante quante sono le persone che si sono risvegliate dalle illusioni del mondo *mainstream*; ogni membro è titolare di un proprio mondo coerente, che ha costruito a partire dalle proprie esperienze, ricerche e sensibilità; solo nell'incontro questi mondi si fondono, in un gioco di condivisione e contraddizione. Per rendere giustizia a questo delicato sistema di molteplicità, ritengo sia opportuno affiancare (e talvolta sostituire) al consueto concetto di universo quello di *pluriverso*.

Il modo in cui questo gruppo si avvicina al cosmo denso di meraviglie che di volta in volta l'esperienza sul campo contribuisce a creare ed espandere, è pieno di una ricerca di senso, di domande esistenziali e di un'assai complessa visione morale: ecco quindi che un lampo di luce in una notte serena non è solo il segno di passaggio di un vascello dimensionale, è anche il segno che grandi forze positive approvano la condotta del gruppo e dei suoi membri; ecco che una brusca innovazione tecnologica come il lancio della rete 5G non solo fa parte della macchinazione di malvagi burattinai, è soprattutto un cambiamento la cui utilità non si comprende appieno. Ogni cosa, in teoria, ha un ruolo preciso nel pluriverso che i cercatori del contatto percepiscono (o costruiscono), e posti d'onore spettano a quelle creature non umane che con gli esseri umani sono portate ad interagire, nel bene o nel male; pertanto tenterò di descrivere diverse fra queste figure, non solo per illustrare un'affascinante cosmologia, ma anche per mettere in luce interessanti aspetti morali della stessa. Tale visione, tuttavia, non consta semplicemente delle informazioni più o meno teoriche che gli interlocutori mi hanno fornito circa le loro credenze: sarà fondamentale mettere in luce il complesso e delicato processo di ampliamento, conferma e rettifica della struttura cosmologica, a cui ognuno contribuisce sul campo, nei discorsi o persino su di un gruppo *Whatsapp*. Questa forza creativa si scatena ogniqualvolta si verifici al cospetto di uno più membri del gruppo un evento straordinario o semplicemente bizzarro, e si esprime dunque attraverso la creazione di storie, di miti, i quali una volta narrati vanno a informare l'identità del gruppo: testimoniano la giustezza di una direzione presa o ammoniscono dall'insistere in una pratica deteriore, ricordano un avvistamento particolare o aprono le porte al riconoscimento di nuove presenze sottili. Nonostante l'innegabile autorità della leader, fondatrice nonché detentrica di una relazione privilegiata con i Luminosi, ciascuno dei membri può portare la propria parte di narrazione, e quasi mai viene ignorato un suo contributo (purché esso non sia manifestamente poco serio); ciò significa ovviamente che ognuno segue personali criteri ed inclinazioni, producendo la propria verità che non

necessariamente coincide dal principio con quella dei compagni (talvolta può persino essere in aperto contrasto), ma che tramite un intervento collettivo viene metabolizzata e trova collocazione nel bagaglio di esperienze di tutti. In ultima analisi, si vedrà come il ricorso mitologico alle esperienze straordinarie vissute da singoli e gruppo, mediate dall'immaginario UFO e New Age, funga in primo luogo da ricettacolo per tutto ciò che si ritiene un valore universale o invece una perversione della modernità, esaltando il messaggio di amore e fratellanza offerto dai Luminosi, ma anche poggiando le basi per combattere gli Oscuri e il loro piano di mantenere l'umanità nella bassa vibrazione energetica, in uno stato di grigia subordinazione che essi possano utilizzare come "riserva di caccia". Chi partecipa di questa cosmologia, infatti, sa che gli esseri umani inconsapevoli sono preda di una serie di creature che tendono a nutrirsi dell'energia spirituale, e che faranno di tutto (*in primis* insabbiare ogni tipo di verità circa la vera natura del cosmo) per assicurarsi di mantenere il controllo sulla propria fonte di approvvigionamento; ecco dunque che viene alla luce un nuovo parallelo con la cosmovisione sciamanica, ossia la percezione di coloro che sono a contatto con le realtà sottili come eroi, che sfidano i molti rischi dell'altrove in un'impresa cruciale: la ricostruzione di un ordine fra i mondi. Insomma, la grande storia del contatto compie soprattutto una trasformazione su un mondo spesso troppo "addomesticato" e allo stesso tempo troppo assurdamente complesso ed alienante, restituendo ad esso forme di mistero e d'incanto ritenute fondamentali per il corretto funzionamento dell'universo in generale e dell'umanità in particolare.

#### 1.4 Criticità e metodologia

Mi sento ora di presentare alcuni problemi metodologici in cui mi sono imbattuto, specialmente all'ora di iniziare la scrittura. Quando si parla di New Age, extraterrestri e cospirazioni ci si muove su un terreno impervio, dai confini ambigui e sfumati. Non è questo lavoro il luogo adatto per esaminarne le molteplici declinazioni, né per tracciare una storia esauriente del fenomeno (sono moltissimi i testi che se ne occupano in maniera encomiabile); tuttavia sarà necessario fare qualche cenno allo stato dell'arte sul New Age, anche per rendere meno sterile il concetto all'interno della ricerca. Altrettanto necessarie sono alcune premesse: New Age (o *Nueva Era*, come talvolta viene tradotto in spagnolo) è un termine che i miei interlocutori non hanno mai usato. Ciascuno di loro tendeva a riferire le proprie credenze

tramite categorie personali, anche se con un buon numero di termini e concetti condivisi con gli altri membri del gruppo. Solamente nell'approfondimento teorico degli elementi cardinali delle loro credenze, quali *vibrazione*, *karma* e *dimensioni*, ho incontrato questo tipo di classificazione. Pertanto, il mio ricorso al concetto di New Age è puramente teorico e non corrisponde necessariamente ad un'identificazione emica. Inoltre, ciò che si identifica con New Age è di per sé stesso un concetto fluido e inadatto a un uso definitivo: ciò è ben esemplificato nel testo di Massimo Introvigne *Storia del New Age 1962-1992*, dove ci si riferisce al fenomeno non come dottrina condivisa o culto organizzato, ma come *metanetwork* (Introvigne 1994:18), ossia una rete di reti, un complesso di relazioni fra individui, gruppi di amici, organizzazioni strutturate e fornitori di servizi, fondate su credenze e codici di condotta molto diversi fra loro, per quanto consonanti. Altra considerazione, piuttosto importante, è che lo studio del New Age, dell'occultismo, del fenomeno UFO e di altri simili credenze soffre spesso di criticità deontologiche. Molti dei testi che ho analizzato (specie, inaspettatamente, quelli più approfonditi ed esaustivi) fanno capo ad ambienti culturali tutt'altro che neutrali nei confronti delle nuove spiritualità, quali la Chiesa Cattolica, l'esoterismo tradizionalista e gli ambienti scientifici interessati al *debunking* di fenomeni paranormali truffe a sfondo religioso. Ho scelto consapevolmente di rifarmi a tali testi, e non mancherò caso per caso di evidenziarne i limiti rispetto all'esperienza della ricerca, ma ritengo sia importante notare quanto divisivo risulti l'argomento anche da un punto di vista accademico.

Lo studio è stato condotto tramite osservazione partecipante delle attività collettive sia routinarie sia eccezionali, frequentazione personale dei membri del gruppo in contesti non strutturati, interviste informali a individui o coppie; molto utili inoltre si sono rivelati i mezzi di comunicazione multimediale, in particolare chat di gruppo e videochiamate; allo stesso modo, sono stati fondamentali le frequentazioni del più largo panorama New Age madrilenno per quanto riguarda la definizione dei temi trattati, per cui non mancheranno in alcuni casi interventi non direttamente collegati all'esperienza del *Grupo Contacto*. I miei interlocutori sono stati fin da subito consapevoli della mia attività di antropologo, ma, data la natura confidenziale e riservata del gruppo in esame, ho atteso che si creasse un rapporto di fiducia con i vari membri prima di chiedere il permesso di condurre la mia ricerca su di loro. Tutto il gruppo ha conferito il consenso, a patto che non fossero diffusi i veri nomi dei partecipanti e soprattutto le esatte posizioni dei luoghi scelti per le attività (centrali, come vedremo, in tutto il sistema di credenze); per questo motivo, nel corso della tesi, oltre agli pseudonimi già



segnalati nella precedente sezione dedicata agli interlocutori, saranno utilizzate indicazioni geografiche non completamente precise.

## 1.5 Applicazione teorica

L'analisi della cosmologia, e più ampiamente dell'attività religiosa (sulla problematicità del termine ci sarà modo di riflettere) di un gruppo di contatto genera interessanti riflessioni sulla società occidentale, urbana e contemporanea. Il lavoro di ricerca si è basato soprattutto sui diversi rapporti che i *new-ager* sperimentano con una serie di entità intelligenti, di natura generalmente extraumana (e in ogni caso straordinaria), che popolano il mondo all'insaputa della maggior parte dell'umanità.

Perché andare in cerca di un contatto con maestri luminosi che parlano da stelle lontane? Perché difendersi da creature mostruose e “mostri” umani, che continuamente cercherebbero di mantenere il disastroso *status quo* in cui versa l'umanità? E ancora più a monte, perché costruire e ricostruire un mondo incantato che non scaturisce (se non in piccola parte) dal contesto culturale di riferimento, né sotto l'aspetto scientifico, né sotto quello religioso?

Le risposte possono essere molteplici, ma la frequentazione assidua del *Grupo Contacto Madrid* mi ha spinto a pensare che alla base di una simile visione del mondo possa esserci una crisi della presenza non troppo dissimile da quella teorizzata da Ernesto De Martino ne *La Fine del Mondo*. La mancanza di accessibilità di molte realtà contemporanee, riconducibile a una sempre maggiore (e per certi aspetti eccessiva) specializzazione del sapere, rende estremamente lontani dalla portata della maggior parte della popolazione ambiti fondamentali per l'esistenza della società urbana contemporanea, quali scienza e politica. Per chi non sia direttamente coinvolto in un ambito accademico (o per chi non abbia appreso correttamente il metodo scientifico<sup>4</sup> durante gli anni dell'istruzione), la rapidità ed efficacia del progresso techno-scientifico rischia di generare un'impressione di estraneità, di abbandono, talvolta di assurdità. Non è strano pensare che a molte persone possa sfuggire la presa su una simile realtà, o addirittura che le stesse possano scivolare verso lo stato di apocalisse culturale descritto da De Martino (De Martino 2019).

---

<sup>4</sup> Secondo Marco Ciardi, filosofo e storico della scienza, il mancato o carente insegnamento del metodo scientifico in età scolare costituisce uno dei motivi principali di fioritura per credenze pseudoscientifiche, nonché di disaffezione e incomprensione del funzionamento della scienza stessa (Ciardi 2014:11).

Di fronte all'idea di specialisti in grado di risolvere problemi epocali restando chiusi in un laboratorio, di professionisti dell'alta finanza capaci di spostare enormi, intangibili capitali con forze simili a quelle della stregoneria (come sostiene Marco Aime<sup>5</sup>), o di governi con il potere di scatenare guerre nucleari o batteriologiche, è facile sentirsi derubati del proprio "protagonismo", della capacità di dare un senso al proprio mondo. Di fronte a queste circostanze interviene, su vari livelli, la mitologia *new-ager* del contatto extradimensionale: è l'opportunità di poter costruire una storia, un nuovo mondo in cui si può partire per cercare verità universali, affrontare pericoli resi finalmente riconoscibili e avere una possibilità di tornare a essere completi.

La creatività mitopoietica dei cercatori del contatto produce un effetto di *reincantamento* del mondo e dell'esperienza quotidiana. Il reincantamento costituisce in questo caso una realizzazione attiva e articolata di una risposta al disincanto del mondo teorizzato da Max Weber nel 1919 in *La scienza come professione*. Secondo Weber, nel mondo occidentale è in atto da secoli un prosciugamento degli aspetti magici della natura, per effetto del progresso scientifico e della secolarizzazione; tale percorso sarebbe inevitabile, con il conseguente rischio di una deriva dei valori che l'incanto dovrebbe legare al mondo (Weber 2017). Si vedrà però come, alla luce della tesi weberiana, si sviluppi una serie di modelli atti a descrivere un processo inverso, quello appunto del reincanto o reincantamento.

Il concetto è ben esplorato in ambito antropologico da Michael Taussig nel suo recente *Mastery of Non-Mastery in the Age of Meltdown* (2020): riflettendo su un passo di Walter Benjamin, in cui si legge che nulla annoia l'uomo moderno più del cosmo, l'antropologo australiano teorizza che l'insorgenza di nuovi sentimenti e pratiche spirituali all'interno della società globalizzata derivino da un nuovo aspetto che il concetto di natura e di non-umano stanno assumendo (quello di realtà misteriosa, ferita e vendicativa) dopo secoli di disincanto e banalizzazione (Taussig 2020:54). Il linguaggio simbolico, le metafore e le realtà meravigliose che il materialismo contemporaneo ha tentato di estirpare mostrano di essere troppo potenti e troppo radicate nella prospettiva dell'uomo. La necessità di incontrare l'ignoto da eroi (non da lettori o spettatori) e di ribellarsi all'assenza di significato della vita individuale ha bisogno di un mondo all'altezza, un mondo magico e avventuroso. In modo simile si esprime anche Thomas Csordas in *Transnational Transcendence: Essays on Religion and Globalization* (2009), mostrando come anche la tecnologia (incarnata dalla base orbitante

---

<sup>5</sup> Riportato dall'intervento del 28/05/2016 *Giocare in borsa: azzardo e stregoneria a Wall Street* all'interno del festival *Dialoghi sull'Uomo* a Pistoia.

*Skylab*, come vedremo più avanti) possa essere investita dello stesso potere evocativo e religioso, andando a costituire un esempio di nuovo canale dell'incanto.

Simile per certi versi a molte cosmologie tradizionali, soprattutto quelle presenti nello sciamanismo, il cosmo New Age si articola in una pluralità di mondi, diverse dimensioni e una moltitudine di altri esseri intelligenti con cui confrontare il vivere umano. Rappresenta, per chi adotta questa visione, un contesto nuovo in cui poter spaziare per trarre conoscenza e appagamento. Un contesto, beninteso, non facile all'approccio: seppure la cultura New Age appaia principalmente interessata al tendere verso una sorgente di illuminazione, il cosmo degli interlocutori della ricerca si rivela anche ricco di zone oscure, in un continuo scontro in cui la distinzione morale è sempre ben manifesta.

La mitologia New Age, dunque, permette agli adepti di "affrontare" da eroi le chiusure della modernità, e di combattere le derive incomprensibili che il loro mondo assume ogni giorno di più. Il contrasto con le idee dell'*establishment* è sempre palese nella narrazione New Age, come ben esemplificato all'interno del gruppo, e il caso del rapporto con la scienza è emblematico. Pensando e plasmando il mondo, durante le uscite insieme, non si condanna né rifiuta la scienza come idea, se ne crea invece una nuova. È comprensibile (anche se forse un po' maliziosa) una considerazione di Roger Luckhurst riguardo al rapporto fra *new-ager* e scienza: "nei loro attacchi a scienza e tecnologia, restano comunque ossessionati dalla legittimazione scientifica"<sup>6</sup>. Non è un caso che la maggior parte degli autori di riferimento di molte branche New Age (specialmente quelle più presenti sul campo, l'ufologia e la *conspirituality*) tendano ad esprimersi con un linguaggio scientifico, ad appropriarsi di un campo semantico che, pur modellato intorno a un altro spirito, evoca in un interlocutore esterno la solidità rigorosa del metodo sperimentale. Sul campo mi è capitato diverse volte di sentire interpretazioni che intendevano chiaramente rifarsi a una razionalità scientifica, spesso associate alla volontà di dimostrare la veridicità delle proprie convinzioni di fronte a pareri scettici. La pratica di imitazione, di *mimesi* qui operata dai contattisti nei confronti dei simboli scientifici (ma che all'occorrenza si può rivolgere a qualunque ambito culturale) ha il doppio effetto di combattere lo scetticismo di quegli adepti e aspiranti più inclini al pensiero scientifico e di permettere alla narrazione del gruppo di accostarsi al discorso dominante, di tentare un'uscita dalla ristretta bolla di comunicazione in cui idee e pratiche New Age nascono e si sviluppano.

---

<sup>6</sup> In Thursby 2019:177 (traduzione di chi scrive)

Seppure l'uso di un vocabolario scientifico possa narrarci un desiderio di obiettività, non si deve affatto sottovalutare (è anzi centrale in questa visione del mondo) la profonda rete di significati morali di cui tutto, scienza compresa, è pervaso nello sguardo dei contattisti. In questo senso, l'incanto del mondo (specie nella sua componente negativa) può essere confrontato, a livello di funzionamento e implicazioni, con la credenza nella stregoneria descritta da Evans-Pritchard in *Stregoneria, oracoli e magia fra gli Azande*: gli esseri malvagi, siano essi alieni, umani asserviti o tecnologie fuori controllo, agiscono dietro le quinte dei fenomeni problematici che i miei interlocutori descrivono, e forniscono una perfetta risposta al problema del male. Sono a tutti gli effetti quella "seconda lancia" (Evans-Pritchard 2002:30) che colpisce nelle circostanze in cui la casualità non è un'opzione ammissibile. Sempre a indicare la centralità del discorso morale, l'aspetto degli attori extraumani coincide con le loro capacità di risultare dannosi o desiderabili per il genere umano: tanto più le forme delle entità rispondono a un canone di bellezza e armonia, tanto più è probabile che le loro intenzioni siano buone; viceversa, ciò che è maligno viene visto come difforme rispetto all'uomo, o addirittura inclassificabile. Come sostiene Mary Douglas in *Purezza e Pericolo* a proposito degli abomini nella cultura ebraica, il gruppo riveste di un valore negativo e immorale ciò che non somiglia al suo standard di realtà (Douglas 2013); ciò non vale solo per gli extraterrestri nei racconti degli interlocutori: l'umanità viene dipinta come prossima alla salvezza o degenerata al di là di ogni speranza, a seconda di quale campione di essa si stia considerando in quel momento (i risvegliati al messaggio dell'Amore Universale o la élite asservita ai Poteri Oscuri), ma ciò che realmente emerge da questo comportamento è che l'umanità non è un dato di fatto: si è tanto più umani quanto più si somiglia i valori del gruppo, viceversa si raggiungono gradi diversi di mostruosità, di perversione dell'armonia naturale. Si tratta di un meccanismo culturale riscontrato a più riprese nella storia dell'antropologia, presso le società tradizionali di tutto il mondo. Ciò che è peculiare nel caso dei gruppi New Age inseriti nelle società globalizzate occidentali è che questo atteggiamento di interpretazione si estende a fenomeni molto lontani nel tempo e nello spazio, dalle oscillazioni del mercato ai disastri ambientali, passando per la storia delle civiltà. Tutto viene filtrato dall'identità del gruppo, e a ogni principio assunto come valido dalla società circostante corrisponde una versione alternativa. In questo si esprime l'effetto ultimo del processo di reincidentamento, ovvero la costruzione di un nuovo mondo, forgiato a partire dalle identità dei singoli e del gruppo.

Alla luce di quanto emerge dalla ricerca, mi sento di affermare che il processo di reincidentamento del mondo operato in contesti simili rappresenti una risposta critica al mondo

occidentale contemporaneo, in cui è forte il rischio di sentirsi messi da parte: da un lato intrappolati sempre di più nello sfrecciare freneticamente per la propria strada, senza fermarsi; dall'altro esclusi dalle scelte importanti, demandate a politica e scienza, sempre più efficienti e sempre più incomprensibili. Il rischio di una crisi della presenza è forte. Il cosmo New Age, la percezione di creature extramondane e la lotta contro l'élite sono tutte pratiche che permettono di recuperare il proprio protagonismo, così come la ricerca del contatto e la mitopoiesi operano una riappropriazione fisica del mondo da parte degli attori sociali. Tutto concorre a costruire un'avventura in cui gli individui e il gruppo possano agire da eroi e salvare il proprio mondo.



## 2. Capitolo teorico

### 2.1 Apparato generale

L'attività di contatto extraterrestre praticata dagli interlocutori con cui ho interagito durante il lavoro di campo, così come molte altre pratiche emerse durante l'etnografia, si inquadra in un panorama più ampio, profondamente legato a movimenti religiosi e spirituali di varia natura, pur restando indipendente e non rivendicando particolari appartenenze.

In questa sezione del capitolo teorico saranno introdotte, in qualità di premessa, alcune prospettive riguardo elementi culturali emersi dallo studio sul campo. In particolare saranno definiti e trattati gli argomenti della spiritualità New Age, della ricaduta della stessa sull'ambiente delle teorie cospirazioniste e del fenomeno UFO, con particolare attenzione alla dimensione religiosa che in alcuni casi si è sviluppata intorno a quest'ultimo.

#### 2.1.1 *New Age*

Il termine New Age può riferirsi a diverse cose: un movimento spirituale basato sul miglioramento e il benessere personali, fiorito tra gli anni Sessanta e Ottanta in seno ai movimenti della Controcultura, una corrente religiosa iniziata nella prima metà del Novecento che si connota come prosecuzione dell'esoterismo europeo e americano del secolo precedente, e persino un genere musicale che combina melodie rilassanti e suoni naturali.

Volendo qui concentrarci sugli aspetti religiosi e spirituali del fenomeno, per prima cosa è necessario distinguere fra New Age *in senso stretto* e *in senso lato*. Tale distinzione è proposta dal sociologo delle religioni Wouter J. Hanegraaf nel suo volume *New Age religion and Western culture* (1996), ed è accettata dalla maggior parte degli studiosi del campo. Nel primo caso si ha un movimento religioso dai contorni storici relativamente precisi, che vedremo ora di delineare; nel secondo, come vedremo più avanti, un ambiente spirituale alternativo, che pur essendo legato al New Age in senso stretto, risulta di difficile definizione, conducendo a pareri scientifici divergenti.

La radice storica del New Age in senso stretto si può individuare nella Società Teosofica, un gruppo esoterico fondato dalla spiritista ucraina Helena Petrovna Blavatsky (1831-1891) nel 1875, a New York. Nel circolo formatosi attorno alla personalità carismatica

di Madame Blavatsky si possono già riscontrare diversi temi che saranno poi fondamentali alla nascita del movimento vero e proprio: l'interesse per la spiritualità orientale, l'opposizione al pensiero scienziata e positivista dell'epoca (Hanegraaf 1996:97), la convinzione che nel profondo tutte le religioni del mondo, passate e presenti, fossero sostanzialmente uguali e trasmettenti lo stesso messaggio, e soprattutto la pratica del *channeling* (Partridge 2003:10). È fondamentale, sia ai fini della dinamica storica che a quelli dell'etnografia, definire quest'ultima pratica: per *channeling* (canalizzazione) si intende la trasmissione di informazioni normalmente inconoscibili a, o per mezzo di, un essere umano dotato di corpo fisico (*channeler*) da parte di una fonte che si dice esistere su un più elevato piano di realtà o dimensione, diverso dal piano fisico per come lo conosciamo (Klimo 1982:2). Il *channeling* è accostabile ad altre pratiche diffuse nel mondo occidentale nello stesso periodo di fioritura della teosofia, soprattutto la comunicazione medianica dello spiritismo; il *medium* spiritista differisce dal *channeler* solo per il tipo di entità che fornisce la comunicazione: nel primo caso si tratta degli spiriti dei morti, mentre nel secondo caso il messaggio è trasmesso da "Maestri Asceti", individui superiori che hanno trasceso la morte (Saliba 1995:27), o da esseri non-umani: negli scritti di due teosofi particolarmente influenti verso il panorama New Age, Annie Besant (1847-1933) e Charles W. Leadbeater (1854-1934), vengono ad esempio nominati i *deva*, esseri descritti come spiriti naturali, soggetti a un'evoluzione parallela a quella umana (Barker 1992:302). Il termine *deva*, mutuato dal sanscrito (si tratta del nome che designa le divinità nell'Induismo), è uno dei tanti segni del rispetto tributato dai teosofi alla tradizione orientale e soprattutto indiana. Vedremo a breve come l'idea della canalizzazione di esseri non-umani si rivelerà fondamentale in un passaggio successivo, quello fra New Age e religioni ufologiche.

Secondo Massimo Introvigne (1994), la dimensione storica del New Age vero e proprio inizia nell'Europa degli anni Venti del XX Secolo, per poi realizzarsi effettivamente intorno ai Sessanta. Il termine viene fatto risalire all'astrologa e teosofa inglese Alice Bailey (1880-1949), la quale, in base a calcoli astrologici e ai messaggi di Maestri Asceti da lei canalizzati, si convince che sia in atto un passaggio della Terra dall'era astrologica dei Pesci, dominata da guerre, avidità e materialismo, a una *nuova era*, quella dell'Acquario, caratterizzata da un risveglio spirituale dell'umanità (Introvigne 1994:42). La convinzione del fatto che il pianeta attraversi diverse ere astrologiche si basa sul moto di precessione degli equinozi, ovvero la rotazione dell'asse terrestre sulla perpendicolare dell'eclittica; per effetto di tale moto, in un intervallo di circa 2150 anni, il sorgere del Sole nell'equinozio di primavera incrocia una determinata costellazione dello Zodiaco, la quale dà il nome all'era astrologica. Riguardo



all'anno in cui il passaggio all'era dell'Acquario dovrebbe avvenire, i calcoli degli astrologi discordano<sup>7</sup>, l'idea di rinnovamento imminente lanciata da Alice Bailey si rende popolare in diversi circoli esoterici legati alla teosofia (Barker 1992:63).

L'attesa millenaristica del nuovo evo diventa il tratto distintivo di una serie di movimenti spirituali e filosofici, di qui il nome "New Age". Come anticipato, il sistema di credenze passa dai circoli esoterici alla forma di movimento religioso all'inizio degli anni Sessanta. Introvigne fa risalire il passaggio fondamentale all'iniziativa di tre discepoli scozzesi degli insegnamenti di Alice Bailey (ovvero Peter Caddy, la sua seconda moglie Eileen Combe e Dorothy Maclean), i quali, in seguito a uno scontro con i proprietari di un albergo che avevano trasformato in un centro teosofico, decisero di ritirarsi nella desolata località di Findhorn, e di fondare nel 1962 una comune con lo stesso nome, che si basasse sull'idea di coltivare la terra seguendo credenze spirituali (Introvigne 1994:60). La comune di Findhorn presenta già un buon numero di caratteristiche del New Age contemporaneo, che sono essenzialmente risignificazioni di elementi già presenti in ambito teosofico: il contatto con la natura in opposizione alla civiltà industriale e il *channeling* di entità spirituali, rimaneggiato in forma pratica ed ecologista: in particolare, Dorothy Maclean asserisce di ricevere le conoscenze agronomiche necessarie per coltivare il meraviglioso Giardino di Findhorn dai *deva*, gli elementali ipotizzati da Besant e Leadbeater; in questo caso, i *deva* vengono riletti come spiriti archetipici, intelligenze che presiedono a ogni specie di pianta e animale (Introvigne 1994:60).

L'esperienza di Findhorn costituisce l'apice del New Age in senso stretto, ed è comunemente inserito nella categoria sociologica dei nuovi movimenti religiosi (NMR). Il termine fa riferimento a una grande quantità di organizzazioni diverse, la cui forma attuale è normalmente riconducibile al secondo Dopoguerra, e i cui elementi ricorrenti includono: cambiamenti radicali dello stile di vita rispetto al *mainstream*; successo fra le fasce più giovani, istruite e benestanti della comunità; frequente presenza di leader carismatici; diffusione internazionale (Wilson in Barker 1992:37).

Al New Age storico (*sensu stricto*) succede il New Age in senso lato, molto più difficile da definire ma allo stesso tempo fondamentale per la presente ricerca. Come il mantenimento del nome da parte di Hanegraaf può far supporre, esiste un certo tipo di continuità con il

---

<sup>7</sup> Per citare solo alcuni pareri, David Spangler, uno dei maggiori diffusori della spiritualità New Age, riporta come data iniziale dell'Era dell'Acquario il giorno di Natale del 1967; secondo altri, dovrebbe corrispondere a una ipotetica "convergenza armonica" verificatasi fra il 16 e il 17 agosto 1987. Esistono poi ipotesi piuttosto lontane nel tempo, come quella dell'astrologa Anna Kria, che identifica l'anno corretto nel 2376. Non deve stupire che, fra i *new-ager* più spiccatamente millenaristi, si tenda a non identificare una data precisa per l'inizio della Nuova Era (Hanegraaf 1996:335)

mondo della teosofia e con le idee di Alice Bailey, seppure attraverso una forma di marginalizzazione:

The New Age *sensu stricto* has survived as rather a clearly recognizable part of the New Age *sensu lato* (...) The New Age *sensu stricto*, as it survived into the late 1970s and 1980s, can be regarded as one of its components. In spite of the name and in contrast to the New Age *sensu stricto* the expectation of an Aquarian Age is not necessary in order for a movement or trend to be part of the New Age *sensu lato*. Furthermore, the New Age *sensu lato* has a comparatively strong American Flavor and has been profoundly influenced by the Californian counterculture. (Hanegraaf 1996:97)

La prosecuzione del New Age ha quindi, nel tempo, inglobato il movimento dell'Era dell'Acquario, relegandolo a semplice componente fra tante altre. La componente spirituale di stampo esoterico è rimasta importante, ma la tendenza al sincretismo già presente a livello seminale nel movimento teosofico ha permesso l'aggregazione di nuovi elementi, correnti e visioni del mondo, non tutte necessariamente mistiche o religiose negli intenti. Ad esempio, la fondazione dell'Istituto Esalen (Big Sur, California), avvenuta nello stesso anno dell'istituzione di Findhorn ad opera degli studenti universitari Michael Murphy e Richard Price, porta alla popolarizzazione del Movimento per il Potenziale Umano (*Human Potential Movement*), una combinazione di correnti scientifiche alternative mirate allo sviluppo personale e alla guarigione della psiche tramite l'esplorazione di stati alternati di coscienza. Fra le discipline ascrivibili al movimento si possono nominare la bioenergetica di Alexander Lowen, la biosintesi di David Boadella, il *co-counseling* di Harvey Jackin, la *Gestalt Therapy* di Fritz Perls, la psicosintesi di Roberto Assagioli e molte altre (Barker 1992:288). A Esalen, dove si tengono seminari di qualsiasi disciplina contempli l'esplorazione del Sé, le teorie sul potenziale umano si incrociano con le idee di ampliamento della percezione di Aldous Huxley e Carlos Castaneda, talvolta anche tramite la sperimentazione di sostanze psicotrope. L'esperienza di Esalen è fondamentale nel determinare le idee dei movimenti *hippie* e *beatnik*, le anime di quella "*Californian counterculture*", nominata da Hanegraaf come pilastro del New Age in senso lato.

Dopo gli anni Ottanta, lo stesso termine "New Age" è sempre più messo in discussione, con una crescente maggioranza di autori e praticanti di filosofie olistiche e spiritualità

alternative che tendono a rifiutare la denominazione (Saelid & Sutcliffe 2014:4). Questo è uno dei punti principali nella comprensione del New Age in senso lato, ovvero la mancanza di un vero e proprio punto di riferimento. La crescente popolarizzazione e globalizzazione del fenomeno ha fatto sì che molte pratiche e correnti potessero integrarsi nello stesso sistema di pensiero, di fatto rendendolo più sfuggente, con pochi punti fermi in grado di demarcare una visione coerente.

Persino per quanto riguarda la questione del New Age come fenomeno organico o meno, gli studiosi più attivi nel campo discordano: Hanegraaf, pioniere degli studi in materia, sostiene che si possa in ultima analisi parlare di una “religione New Age” coerente in sé stessa (Hanegraaf 1996), Paul Heelas, nel suo *The New Age Movement: The Celebration of the Self and the Sacralization of Modernity* (1996), considera il New Age come un movimento definito dallo spostamento dell’esperienza del religioso da un oggetto esterno (una divinità trascendente) verso l’interno e il Sé, favorendo la creazione di una “auto-spiritualità” centrata sull’individuo (Heelas 1996). Pareri come questi, sottolineanti un’identità New Age tutto sommato coesa, sono tuttavia messi in discussione in tempi più recenti: secondo Steven Sutcliffe, ad esempio, il fatto di considerare il New Age un reale movimento, sia esso religioso o spirituale, è improprio, in quanto farlo corrisponderebbe a mescolare una serie di processi sociali assai differenti e spesso in contrasto fra di loro, e che lo stesso concetto di un New Age organico si debba necessariamente vedere in termini etici (Sutcliffe 2003:6). Quest’ultima affermazione demarca la differenza con il New Age in senso stretto visto in precedenza: una volta i *new-ager* si autodefinivano tali, mentre oggi tendono a non farlo più, a “schivare” le categorizzazioni. Una forma di definizione univoca è probabilmente da ritenersi impossibile. Si deve dunque rigettare il termine, o usarlo solo per riferirsi alla dimensione storica del fenomeno? Oppure ha senso mantenerlo nonostante abbia perso parte del suo significato?

Personalmente, ritengo utile il mantenimento del termine in quanto definizione operativa. Come visto in precedenza, la sopravvivenza di elementi culturali del primo New Age nelle forme contemporanee di spiritualità alternativa è innegabile. L’esperienza della teosofia, delle idee baileyane e della loro popolarizzazione da Findhorn in poi hanno creato un modello culturale, che si può avvertire come “un clima, un ambiente, un’atmosfera, un insieme di realtà che hanno fra loro una certa aria di famiglia...” (Introvigne 1994:16). Visioni distinte del New Age possono essere contemporaneamente mantenute, per operare descrizioni dei diversi fenomeni che si possono incontrare sul campo. Come osserva Liselotte Frisk:

What we call 'New Age' [...] may look slightly different in different places around the globe, but the main characteristics are almost identical everywhere. The New Age could, for example, be seen as a large-scale, decentralized religious subculture that draws its principal inspiration from sources outside the Judeo-Christian Tradition, as eclectic teachings and practices centred around Self-spirituality, as a transformative vision of a New World and a New Human Being or as a smorgasbord of concepts from different cultures, with a focus on healing and multicultural methods to reach the healed condition (Frisk, in Rothstein 2001: 32)

Abbiamo qui una serie di definizioni alternative che evidenziano la natura proteiforme del New Age, che in definitiva (per quanto riguarda il presente lavoro) può essere identificato come un *milieu olistico* (Heelas & Woodhead 2008) in cui la caratteristica principale risulta essere l'ecllettismo di pratiche e concetti adottati dai *new-ager*. In effetti, le risorse che possono comporre le visioni spirituali dei praticanti sono limitate solo dall'immaginazione e dalla volontà del singolo. Fra gli elementi culturali maggiormente presenti nella gamma a disposizione dei *new-ager* si possono annoverare diverse pratiche di origine orientale, quali lo *yoga*, l'agopuntura cinese, il *feng-shui* e il *reiki* (Csordas 2009:261); elementi di matrice neopagana, mutuati dagli studi sulle antiche religioni europee, come nel caso della Wicca (Heelas 1996:1); credenze in teorie parascientifiche come l'omeopatia e la naturopatia (Introvigne 1994:78); o ancora il ricorso ai tarocchi e altre forme di divinazione (Cornejo Valle & Blasquez Rodriguez 2013:18). La confluenza di questi saperi alternativi in un flusso di informazioni a disposizione di chiunque voglia costruire la propria spiritualità o le proprie esperienze religiose costituisce quello che Christopher Partridge definisce occulture

Sebbene non sia semplice individuare punti in comune fra le credenze e le pratiche dei singoli *new-ager*, è possibile riscontrare una certa convergenza su alcuni temi: per quanto riguarda le credenze, la principale e più diffusa riguarda un'idea di forza metafisica, di carattere universale e panteistico, spesso denominata semplicemente "energia", ma che talvolta può prendere il nome di Universo, Natura, Luce, Unità o altri ancora. Tale forza compone e anima ogni creatura vivente, compreso l'essere umano (Cornejo Valle & Blasquez Rodriguez 2013:17).

Un'altra convinzione fondamentale è che la verità intesa come concetto assoluto sia da rigettarsi, propendendo invece per una ricerca personale e una costruzione di una realtà individuale. Da questo scaturisce una serie di tante possibili visioni soggettive quanti sono gli

esseri intelligenti del cosmo, tutte ugualmente valide, per quanto tendenzialmente la visione di un *new-ager* goda di più credito rispetto a una “esterna” (Introvigne 1994:87).

Diversi fra gli elementi caratterizzati del New Age, sia per quanto riguarda il senso stretto che il senso lato, sono riscontrabili nella sezione etnografica di questa ricerca, tanto da far riconoscere il milieu olistico come una delle colonne portanti della religiosità del gruppo in esame.

### 2.1.2 *Conspirituality*: il “lato oscuro” della Nuova Era

La tendenza dei *new-ager* a risultare non allineati a una visione percepita come *mainstream* ha nel tempo favorito una commistione fra New Age e teorie del complotto. Tale ibridazione è stata descritta da Charlotte Ward e David Voas (2011) con il termine *conspirituality*, fusione derivata dalle parole *conspiracy* (“cospirazione, complotto”) e *spirituality* (“spiritualità”). Secondo gli studiosi americani, nel corso degli ultimi decenni, soprattutto grazie allo svilupparsi della socialità digitale, sarebbe possibile identificare una sorprendente commistione fra due panorami diametralmente opposti: da un lato il movimento New Age, a trazione femminile, di idee *liberal* e ottimiste e con un *focus* sul miglioramento personale; dall’altro, un ambiente di teorie della cospirazione prevalentemente maschile, orientato verso posizioni conservatrici, pessimista e concentrato sugli eventi esterni. Tale commistione sarebbe espressa, secondo gli autori, tramite il collegamento di due principi fondanti delle teorie cospirative da un lato e del *milieu* New Age dall’altro: -il fatto che una organizzazione segretamente posta al di sopra di ogni potere politico (chiamata *Illuminati*, *Deep State*, Nuovo Ordine Mondiale e in molti altri modi) controlli ogni aspetto del vivere sociale; -la convinzione millenaristica che l’umanità si trovi in prossimità di un “cambio di paradigma” a livello di conoscenza e di consapevolezza, e che sia necessario agire in tale direzione (Ward & Voas 2011:104). Questa idea di una necessità di “risveglio” (*awakening*) dal torpore imposto dall’alto andrebbe anche a coincidere con l’inclinazione a concentrarsi su se stessi, che abbiamo già potuto vedere come parte fondamentale dell’ambiente New Age. Il risvegliato è una persona che può realmente fare la differenza in un mondo illusorio, dominato da falsi idoli:

Change, or transformation, is a key theme conspirituality has adapted from its parent sectors. Clients seek to expose—depose—a shadow

government. Ideas That others are becoming ‘awake and aware’, or shifting in consciousness, lend encouragement. Humanity is shifting into a new paradigm. People are ‘awakening to the truth’ (we are all connected); ‘remembering who we really are’ (infinitely powerful spiritual beings); ‘seeing the illusion’ (our projections); ‘saying no to tyranny’ (assuming personal responsibility—the shadow government exists because we allow it to). (Ward & Voas 2011:112)

L’idea di un Governo Ombra, un’ autorità superiore a qualunque altra a cui siano ascrivibili quasi tutti i mali del mondo, è direttamente citata dagli interlocutori durante l’esperienza di campo, e inserita in una struttura gerarchica che contiene persone di incredibile potere che hanno rinunciato alla propria umanità ed esseri provenienti da altri mondi che vivono per tormentare i terrestri. La presunta esistenza di queste strutture di comando del male permette ai risvegliati di concepire anche le teorie stesse come inserite in un sistema gerarchico, per cui tutti i complotti sono collegati fra loro a vari livelli, in una continua ricerca di una spiegazione unificante. Queste ragnatele di segreti, al cui centro si trovano i misteriosi nemici ultimi della specie umana, sono definite “super-cospirazioni” (*superconspiracies*) dal sociologo Michael Barkun (2013), e permettono a chi si considera un risvegliato di poter connettere qualunque tipo di evento negativo al proprio schema di pensiero (Barkun 2013:22).

Alcune critiche alla prospettiva di Ward e Voas sulla *conspirituality* sono avanzate da Egil Asprem e Asbjørn Dyrendal (2015), i quali non ritengono che il fenomeno sia particolarmente nuovo né sorprendente, bensì radicato nel contributo fornito al mondo New Age dall’occultismo e dall’esoterismo. I due autori riprendono il concetto di *cultic milieu* espresso da Colin Campbell (1972), secondo cui movimenti e gruppi spirituali alternativi tendono naturalmente a ospitare flussi di idee rigettate dal *mainstream*, animati da un generale sospetto per l’ortodossia e i discorsi dominanti (Campbell in Asprem & Dyrendal 2015:371); gli autori si ricollegano anche a ciò che Christopher Partridge (2004) chiama *dark occulture*, cioè una “demonologia pratica” fatta di cospirazioni e terrori millenaristici già di per sé presente nel panorama New Age, constatando che, al massimo, la *conspirituality* teorizzata da Ward e Voas possa descrivere una popolarizzazione a mezzo internet della *dark occulture* (Asprem & Dyrendal 2015:371).

Sia essa una categoria nuova o semplicemente l’estensione di una realtà preesistente, il concetto di *conspirituality* si presta bene alla descrizione di diverse posizioni incontrate

durante la ricerca etnografica, così come il concetto di risveglio e di risvegliato proposto da Ward e Voas. Tutti gli interlocutori con cui c'è stata interazione mostrano, a diversi livelli, una credenza di tipo complottista, e citano diversi fra gli autori più popolari accostabili a questo orientamento; si avrà modo di constatare quanto la definizione di “demonologia pratica” offerta da Partridge sia applicabile nel contesto della ricerca, soprattutto quando si vedranno associate le teorie cospirative ad alcune credenze su esseri extraterrestri che saranno introdotte più avanti.

### 2.1.3 Il fenomeno UFO

Un'altra componente culturale di cui è debitrice l'esperienza del *Grupo Contacto Madrid*, tra l'altro strettamente collegata al New Age già da lungo tempo, è il fenomeno degli UFO (*Unidentified Flying Object*, “oggetto volante non identificato<sup>8</sup>”).

Per quanto già durante la Seconda Guerra Mondiale esistessero sporadiche testimonianze circa oggetti volanti misteriosi<sup>9</sup>, l'inizio dell'interesse pubblico verso gli UFO si fa generalmente risalire al 1947, anno in cui negli Stati Uniti si verificano due eventi fondamentali: il 24 giugno, un uomo d'affari statunitense di nome Kenneth Arnold dichiara di aver avvistato dieci dischi luccicanti nel cielo sopra le Cascade Mountains, vicino a Mount Rainer (Stato di Washington), mentre era in volo con il suo aereo privato. La stampa riporta liberamente un suo commento (*‘they flew like a saucer would if you skipped it across the water’*), scrivendo che Arnold si era imbattuto in una serie di *‘flying saucers’*, dando luogo alla più nota denominazione di UFO per gli anni a venire (Partridge 2003:5). Pochi mesi dopo, nella notte fra il 2 e il 3 luglio, a Roswell (Nuovo Messico), un fattore di nome W.W. Brazel raggiunge il punto in cui si è appena verificata una grande esplosione, scoprendo una serie di rottami metallici, disseminati nel raggio di un chilometro e mezzo. La zona è subito raggiunta da militari dell'aviazione, che chiudono il sito e impediscono a chiunque di avvicinarsi, dichiarando che l'esplosione è stata causata dalla caduta di un pallone-sonda. Nonostante le

---

<sup>8</sup> Secondo la *Air Force Regulation 200-2 (AFR 200-2)* del 12/8/1954, si qualificano come UFO tutti gli oggetti corrispondenti alla seguente descrizione: “any airborne object which by performance, aerodynamic characteristics, or unusual features, does not conform to any presently known aircraft or missile type, or which cannot be positively identified as a familiar object.” (fonte: The Computer UFO Network, <http://www.cufon.org/>; data di accesso: 20/3/2021)

<sup>9</sup> Alcuni militari alleati riportano di essere stati ingaggiati in volo da piccole sfere luminose, battezzate *foo-fighter*. Il termine deriva probabilmente dalla storpiatura del termine francese ‘feu’ (fuoco) da parte di aviatori statunitensi, in combinazione con ‘fighter’ (soggetto ostile, ma anche caccia, nell’accezione aeronautica del termine); il termine risulterebbe dunque traducibile come “caccia infuocato”. (Partridge 2003:5).

spiegazioni governative, cominciano a diffondersi voci su una cospirazione per insabbiare l'impatto di un velivolo di origine sconosciuta (Partridge 2003:6-8).

Questi due eventi, seguiti poi da molti altri simili in tutto il mondo, segnano l'inizio di un crescente interesse per gli avvistamenti UFO, che si sviluppa in diverse direzioni. La prima risposta, che tratteremo brevemente, è fornita dalla comunità scientifica. Sforzi per la catalogazione degli UFO sono compiuti da eminenti scienziati inseriti in progetti governativi di vari paesi, specialmente gli Stati Uniti, dove si riscontra la maggiore emergenza del fenomeno (Lewis 2003): su tutti è opportuno citare il *Progetto Sign*, primo studio ufficiale degli avvistamenti UFO, promosso dall'US Airforce fra il 1947 e il 1949, e il *Progetto Blue Book*, attivo dal 1951 al 1969 e sempre condotto dall'aviazione militare statunitense (Robin 1984:19-20). Tali studi, condotti su campioni molto ampi di dichiarazioni di avvistamento, concludono che la maggior parte dei fenomeni presi in esame sono riconducibili a errate interpretazioni di velivoli convenzionali o a suggestioni degli osservatori, ma riconoscono che una piccola parte degli oggetti avvistati sia da ritenere non identificata (Thursby 2019:20). Questi casi rimanenti sono a loro volta oggetto di ipotesi di varia natura: uno dei pareri dominanti, avanzato da diversi astrofisici, è che spesso si tratti di fenomeni atmosferici rari o poco conosciuti, come i fulmini globulari (Partridge 2003:3); oppure, posizione di particolare successo nel corso la Guerra Fredda, si crede che alcuni oggetti volanti non identificati siano velivoli militari concepiti nell'ambito di progetti segreti statunitensi o sovietici (Saliba 1995a:20). Una spiegazione che fin dai primi avvistamenti si rivela piuttosto popolare, e che ad oggi risulta senz'altro la più comunemente associata al fenomeno (tanto da apparire su diversi dizionari), è che gli UFO siano velivoli pilotati da esseri intelligenti di natura extraterrestre. Questa idea, oltre ad aver conseguito un notevole successo nel campo della narrativa, del cinema e della televisione, generando prodotti popolarissimi quali *Ultimatum alla Terra* (1951), *Incontri ravvicinati del terzo tipo* (1979), *E.T.* (1982) o *X-Files* (1993-2002), ha segnato la nascita dell'ufologia, un campo del sapere che lavora, a seconda dei casi, in maniera scientifica o parascientifica per determinare la natura che soggiace al fenomeno. Gli ufologi si impegnano sia nell'osservazione di nuovi UFO, sia nella catalogazione di quelli esistenti, sia nella formulazione di teorie esplicative. Non ci occuperemo, in questo caso, delle posizioni dell'ufologia propriamente detta, in quanto il punto della ricerca non è stabilire la realtà o meno del fenomeno UFO, ma piuttosto esaminare, nelle loro varie declinazioni, le credenze che lo circondano.

Oltre alle ipotesi degli ufologi e all'interesse della cultura popolare, però, bisogna considerare il numero relativamente grande di persone che dal 1947 a oggi dichiara di avere



interazioni con gli UFO o con le creature che li piloterebbero. Tali interazioni possono essere di vario tipo, ma le si può riunire in due grandi gruppi: l'incontro ravvicinato e il contatto. Quest'ultimo in particolare sarà esaminato approfonditamente, per la sua tendenza a catalizzare fenomeni spirituali e religiosi affini a quelli osservati in precedenza nella disamina del New Age, e soprattutto perché costituisce, come il nome lascia intuire, il nerbo dell'esperienza del *Grupo Contacto*.

#### 2.1.4 Gli incontri ravvicinati

Prima di concentrarci sul contatto extraterrestre e sulle sue implicazioni spirituali, è opportuno considerare brevemente altri modi in cui la cultura occidentale si è approcciata a possibili visite di esseri provenienti dallo spazio. Questo ci darà anche modo di inquadrare ulteriori prospettive con cui scienziati sociali e medici si sono rapportati a questo tipo di credenze e affermazioni.

Gli *incontri ravvicinati*, classificati in tipi differenti in base all'intensità dell'esperienza, costituiscono la maggiore componente dell'immaginario popolare riguardante gli extraterrestri. Se ne possono individuare tre tipi principali: *del primo tipo*, nei quali si dichiara l'avvistamento di un'astronave aliena a una certa distanza; *del secondo tipo*, quando i testimoni parlano di tracce fisiche lasciate al suolo da uno sbarco UFO; *del terzo tipo*, i cui racconti includono l'asserzione di aver visto esseri alieni, e normalmente aver avuto una qualche interazione con essi (Saliba 2003:209). Questi fenomeni sono il centro del discorso ufologico e dell'interesse della cultura di massa per gli extraterrestri, in quanto la credenza in essi non richiede particolari adesioni a gruppi o a dottrine specifiche.

Dal punto di vista dell'interpretazione scientifica, data anche la loro diversità e il loro coinvolgere soprattutto singoli individui, i fenomeni di incontro ravvicinato interessano soprattutto la psicologia. Da notare è soprattutto il contributo di Carl Gustav Jung, che tratta la questione ufologica nel suo *Un mito moderno: le cose che si vedono in cielo* (1958). Jung ipotizza che i dischi volanti descritti dai testimoni di fenomeni UFO costituiscano una proiezione dell'inconscio, una manifestazione dell'archetipo del Sé in cerca di completezza che si esprime nella forma circolare, e che si ripresenterebbe anche in rappresentazioni artistiche come le aureole dei santi e i *mandala* indiani (Lewis 2003:109). Jung definisce gli UFO "un mito moderno" e i loro occupanti come "angeli tecnologici", risorse di una mente contemporanea che si manifestano durante accessi di stress e paura particolarmente forti,

fornendo un'immagine conciliatoria che risulti accettabile a individui che vivono immersi in un contesto scientifico (Robin 1984:30). Sulla stessa china si esprime Otto Billig (1982), che mette in reazione le apparizioni di oggetti extraterrestri con le esperienze mistiche riscontrate in ogni tempo e cultura, sostenendo che questi fatti siano una risposta a un naturale bisogno umano di riconoscere un potere sovranaturale che possa garantire una visione ordinata della realtà (Saliba 1995b:228).

L'idea di UFO e alieni come parte di una mitologia "naturale" desta un certo allarme in ambienti eruditi di stampo tradizionalista, soprattutto quelli la tradizione è inquadrata nell'ottica del perennialismo, ovvero nella concezione (già riscontrata nella disamina della teosofia) che esista una grande verità spirituale di cui tutte le grandi religioni e le tradizioni mistiche sono depositarie a vario titolo. In questo senso, gli extraterrestri vengono visti nel migliore dei casi come una volgarizzazione delle dottrine iniziatiche, nel peggiore come un'oscura macchinazione per screditare i veri detentori del sapere spirituale; questo tipo di posizione è presentata da Jean Robin in *UFO: la grande parodia* (1984). Robin, seguace delle idee perennialiste di René Guenon (1886-1951), sostiene che sia in atto un indottrinamento da parte di poteri politici occulti per diffondere la credenza in alieni e dischi volanti, che egli considera una grottesca parodia, una distorsione materialistica di argomenti che dovrebbero invece essere propri dello spirito. Pur presentando una teoria estremamente affascinante, ricca di dati, che analizza il fenomeno UFO evidenziandone gli elementi di matrice religiosa (e di fatto anticipando gli studi sulle religioni ufologiche che vedremo a breve), l'ottica dichiaratamente faziosa di Robin e la sua esposizione di una teoria del complotto indimostrabile rendono la sua tesi estremamente controversa.

Un tipo particolare d'interazione extraterrestre, strettamente collegato all'incontro del terzo tipo, viene definito *abduzione* (dall'inglese *abduction*, rapimento; a sua volta derivante dal latino *ab duco*, conduco da un luogo a un altro), o talvolta *incontro ravvicinato del quarto tipo*. Questo tipo di episodio prevedrebbe il rapimento da parte di entità UFO di un individuo, il quale, una volta portato all'interno della nave spaziale, verrebbe normalmente sottoposto a un qualche tipo di procedura medica o scientifica. Diversamente da quanto avviene per gli incontri ravvicinati del terzo tipo, le persone interessate dalle presunte abduzioni sperimentano un notevole stress emotivo, e, nella maggior parte dei casi, un senso di violazione. Molti dei racconti di questo tipo sono assai lontani dal ricordare un fatto insolito, e sono tendenzialmente rievocati in situazioni di psicoterapia, talvolta con l'aiuto dell'ipnosi regressiva. Nonostante sia praticamente assente dalla narrazione del gruppo preso in esame, l'abduzione è probabilmente il tipo di vicenda riguardante la credenza in extraterrestri ad oggi

più conosciuta, e su cui le scienze sociali e la psichiatria si sono nel tempo concentrate maggiormente. La posizione degli studi di folklore è in questo caso ben esemplificata dalla disamina del sociologo Bertrand Meheust (1987), il quale paragona l'abduzione al viaggio sciamanico e ad altre esperienze di stati alterati di coscienza riscontrabili in società non occidentali, facendo notare come vi siano somiglianze nei temi dell'isolamento e della dualità morte/rinascita. Meheust conclude che la differenza fondamentale nei casi di rapimenti UFO (oltre all'adattamento dell'esperienza a un contesto scientifico e tecnologico, come nella versione di Jung) sia l'assenza di strumenti culturali di elaborazione dell'esperienza: mentre nelle società sciamaniche esiste una comprensione e una valorizzazione dello stato alterato di coscienza, nella società occidentale la vittima di abduzione è generalmente relegata nel ridicolo (Saliba 1995b:217). Altre posizioni in merito tendono a connettere le esperienze di abduzione a meccanismi di contestualizzazione di traumi di vario tipo: in particolare è suggerita una correlazione fra i racconti di rapimenti alieni (e di conseguenti trattamenti invasivi) e casi di abuso domestico e violenza sessuale (Kelley-Romano 2006; Luckhurst 1998). Inoltre, come anticipato, questa forma di credenza è oggetto di studio nel campo della psichiatria. Una esaustiva compilazione dei possibili disturbi psichici da cui potrebbero derivare i racconti di rapimenti e persecuzioni operate da alieni è offerta da Mark Moravec (1987): lo psicologo australiano rende conto di casi in cui si avrebbe una momentanea distorsione della percezione (corrispondente a un semplice avvistamento), psicosi (dichiarazioni di comunicazioni telepatiche o apparizioni), personalità multiple (sensazione essere posseduti da "entità estranee"), e altri ancora (Moravec, in Saliba 1995b:230). Sebbene alcuni casi di interazione extraterrestre corrispondano possibilmente a fenomeni psichiatrici, a causa dell'incapacità di determinare patologie mentali nell'esperienza di campo (e comunque essendo altre le mire di una ricerca antropologica), si rimanda al testo di John A. Saliba *The psychology of UFO phenomena* (2003) per ulteriori approfondimenti.

### 2.1.5 Il contatto extraterrestre

La categoria di interazione extraterrestre maggiormente rilevante nello sviluppo presente lavoro, è l'esperienza del *contatto*. In base all'analisi di molte testimonianze, il contatto è descritto come un'esperienza molto forte, di grande impatto emotivo. Una caratteristica peculiare di questo tipo di racconto è la natura positiva dell'avvenimento. È piuttosto comune che la persona che sperimenta il contatto dichiari una familiarità con le

entità extraterrestri con cui si suppone interagisca, che sostenga di mantenere con essi rapporti di lungo corso e di ricevere frequenti messaggi. Accade persino, come vedremo anche nell'esperienza di campo, che il contattato sostenga di discendere a livello biologico o spirituale dagli esseri con cui è in relazione. Le esperienze di contatto presentano come ulteriore peculiarità la tendenza a dare inizio a esperienze spirituali o religiose, anche tramite la formazione di gruppi spirituali o religiosi attorno alla persona contattata. Contrariamente a quanto accade per gli altri casi che vedremo in seguito, l'ufologia è generalmente derogatoria nei confronti dei contattati. Gli ufologi sono spesso imbarazzati dalle attività dei contattisti, che tendono a vedere come discutibili e controverse, frutto di ingenuità nel migliore dei casi, di deliberata truffa nel peggiore. Il contattismo è studiato soprattutto a livello sociologico, in quanto terreno fertile per la nascita di culti ufologici inquadrabili nel contesto dei NMR.

Il concetto di contatto extraterrestre, soprattutto nelle prime fasi in cui si è espresso storicamente, risulta profondamente connesso con il *channeling*, introdotto precedentemente in merito alla teosofia, con aggiunte significative favorite dall'emergere del fenomeno UFO. La tendenza, sviluppata soprattutto a partire dagli anni Cinquanta, al formarsi di gruppi di fedeli intorno alle figure dei *contattati* (dall'inglese *contactees*), ha portato diversi autori a parlare di *religioni ufologiche* (*UFO religion*), e a tentare di definire le diverse modalità in cui si esprime questo tipo di fede.

Un inquadramento storico del fenomeno è offerto da J. Gordon Melton nell'articolo *The contactees: a survey* (2003). Melton divide le testimonianze di contatto in tre gruppi sommari, determinati dal periodo in cui avvengono, evidenziando le differenze fra una fase e l'altra.

La prima fase, quella precedente agli anni Cinquanta del Novecento, è caratterizzata da cinque punti essenzialmente costanti: il confinamento delle esperienze di contatto a luoghi relativamente vicini al pianeta Terra, ovvero Marte, Venere e Luna; il contatto viene stabilito per via psichica o con mezzi afferenti alla tradizione esoterica, come il viaggio astrale; in seguito al primo contatto, le comunicazioni fra contattato ed extraterrestri avvengono per via telepatica; i racconti del contatto enfatizzano il messaggio comunicato, che è generalmente metafisico, con poca attenzione a dettagli particolari sugli extraterrestri; il contatto avviene solitamente in un contesto religioso preesistente spesso legato a spiritismo ed esoterismo (Melton 2003:5-6). Nella sua disamina, Melton identifica le radici del fenomeno del contatto nelle tradizioni dell'esoterismo e della teosofia: l'esempio principale di contattato che riporta per la fase precedente agli anni Cinquanta è lo statunitense Guy Ballard (1878-1944), ingegnere minerario e seguace della teosofia, nonché fondatore del movimento religioso *I AM*, che Melton identifica come prima religione basata sul contatto con extraterrestri (Melton

2003:7)<sup>10</sup>. È importante notare che questa prima fase non finisce direttamente con la popolarizzazione del fenomeno UFO. Elementi di religiosità basati sull'interpretazione puramente esoterica del contatto extraterrestre continuano a prosperare in diversi ambienti. Un ottimo esempio è rappresentato dalla costruzione del *Libro di Urantia*, un volume di oltre duemila pagine, pubblicato nel 1955 per volere dello psichiatra statunitense William Sadler. Il libro costituirebbe la collezione di una serie di rivelazioni occorse nel sonno a un anonimo paziente del Dottor Sadler a partire dal 1906, e raccolte dal medico e da alcuni amici fidati nel corso degli anni successivi (Lewis 2003: 132). L'argomento del Libro di Urantia è una complessa cosmologia, ricca di echi cristiani, gnostici ed esoterici, che prevede innumerevoli mondi abitati da esseri a diversi gradi di perfezione spirituale (fra cui si trovano anche versioni "riviste" di Cristo, Lucifero e varie figure bibliche ripresentate come extraterrestri), e il cui scopo è mostrare l'universo e le religioni sotto una luce diversa. Sebbene non si sia mai formato un culto specificamente basato sul libro (Lewis 2003:143), esso costituisce una base importante per la costruzione delle spiritualità ufologiche e, come sarà possibile vedere in etnografia, un elemento prezioso per la cosmologia di *Portal Cosmos*.

La seconda fase storica del contattismo, corrispondente agli anni Cinquanta, non presenta secondo Melton sostanziali differenze con quella dei contattati di matrice spiritista. I cambiamenti, che pure avvengono, sono innestati negli elementi già consolidati nella prima fase: ai luoghi di provenienza più descritti dai contattati si aggiungono corpi celesti più lontani, come Saturno e Giove, oppure i primi casi di pianeti "sconosciuti"<sup>11</sup>; gli UFO cominciano ad apparire nei racconti in qualità di mezzi di contatto, gradualmente sostituendo il viaggio astrale; gli extraterrestri tendono a esprimersi nella lingua dei contattati, e la comunicazione verbale appare più frequente rispetto alla telepatia, ma è spesso accompagnata dall'esprimersi di eventi paranormali (levitazione, scrittura automatica, smaterializzazione...); i messaggi impartiti nel contatto restano di carattere essenzialmente morale, ma con particolare attenzione a temi attuali, quali la prevenzione della guerra atomica e la lotta all'inquinamento; la tendenza da parte dei contattati a fondare culti di matrice religiosa resta costante, raggiungendo un maggiore grado di organizzazione (Melton 2003:7-8). Gli anni Cinquanta sono segnati dal primo esempio di contatto collegato agli avvistamenti di dischi

---

<sup>10</sup> Nel 1935, Ballard dichiara di essere entrato in contatto con dodici entità provenienti da Venere: secondo il racconto, un precedente maestro spirituale<sup>10</sup> gli aveva indicato di recarsi in una grotta sotto la Grand Teton Mountain (Wyoming), la vigilia di Capodanno; lì Ballard, insieme ad altre 105 persone sconosciute, sarebbe stato visitato da dodici maestri venusiani, che avrebbero informato i presenti della venuta di una nuova era di pace e prosperità, nella quale tutta l'oscurità attualmente presente sulla Terra sarebbe stata dissipata (Melton 2003:2).

<sup>11</sup> L'autore cita il caso del contattato Truman Bethurum, che nel 1959 dichiara di ricevere messaggi da esseri provenienti da Clarion, misterioso pianeta descritto come gemello nascosto della Terra (Melton 1995:8)

volanti, ovvero il caso dell'esoterista polacco-statunitense George Adamski (1891-1965)<sup>12</sup>. Christopher Partridge, riprendendo direttamente l'analisi di Melton in *Understanding UFO Religions* (2003), fa notare come il caso di Adamski sia una evoluzione notevole rispetto al discorso di Ballard per quanto riguarda la formazione delle religioni ufologiche, criticando a Melton la sua scarsa attenzione verso il nuovo elemento del disco volante, che Melton ritiene introdotto proprio in seguito all'invenzione mediatica del termine in occasione dell'avvistamento di Kenneth Arnold del 1947 (Partridge 2003:10). Partridge fa inoltre notare come nel caso di Ballard non si possa effettivamente parlare della fondazione di una religione basata sugli extraterrestri: il teosofista avrebbe infatti solo reintrodotta nella propria visione un gruppo di maestri asceti già citati, seppur di sfuggita, da Helena Blavatsky ai tempi della Società Teosofica di New York. Tali maestri, chiamati da Madame Blavatsky "Signori della Fiamma" (*Lords of Flame*), sarebbero stati anch'essi umani provenienti da Venere, ma lei non vi avrebbe avuto contatti in quanto troppo superiori e "distanti" dagli umani terrestri. Per questo, secondo Partridge, nel caso di Ballard non si può parlare di nuova religione, ma solo di un'aggiunta al discorso teosofico. È solo con Adamski che si assiste a un cambio di paradigma, e all'uscita dall'ambiente teosofico tramite il collegamento con il neonato fenomeno di cultura popolare degli UFO (Partridge 2003:12).

L'enorme popolarità raggiunta dalle vicende di Adamski costituisce il prologo di una nuova generazione di religioni ufologiche propriamente dette, identificate da Melton con la terza fase della storia del contattismo, situata dagli anni Sessanta in poi. In questa stagione, il fenomeno si distacca decisamente dalle categorie teosofiche, e i contattati tendono a concentrarsi maggiormente sull'aspetto extraterrestre delle vicende che capitano loro. Melton fa notare come ormai la quasi totalità delle esperienze coinvolga esseri che non rivelano il proprio pianeta di appartenenza, o che quando lo fanno risultano provenire da luoghi sconosciuti alla scienza. L'ipotesi dello storico delle religioni è che il fenomeno del contattismo sia essenzialmente la prosecuzione dell'esoterismo, che tende ad "adattarsi" alla crescente consapevolezza di pubblico e comunità scientifica in materia di spazio e di abitabilità dei pianeti, e che in questo modo abbia potuto soffrire relativamente poco dai risultati delle commissioni d'inchiesta sugli UFO (Melton 2003:8-9).

---

<sup>12</sup> Secondo quanto dichiarato nel suo libro *The Flying Saucers Have Landed* (1953), Adamski avrebbe incontrato un extraterrestre di aspetto umano, bellissimo, con capelli e occhi chiari; questa entità, un Venusiano di nome Orthon, sarebbe disceso da un disco volante (di cui Adamski fornisce presunte fotografie) e si sarebbe intrattenuto con Adamski per svelargli diverse verità spirituali, e per istruirlo sui pericoli che sarebbero sorti in seguito alla corsa agli armamenti nucleari. Come di consueto per quanto riguarda le esperienze di contatto esaminate, Adamski avrebbe poi ricevuto successivi messaggi telepatici che gli confermavano la validità dell'esperienza avuta e l'importanza degli insegnamenti ricevuti (Melton 2003:9).

Oltre alla comune origine dalla commistione di teosofia, esoterismo e scienza moderna, il fenomeno delle religioni ufologiche divide con il New Age un quasi onnipresente carattere di rinnovamento, se non di millenarismo vero e proprio. La convinzione che le manifestazioni di dischi volanti e i contatti extraterrestri siano correlati a fatti apocalittici è riscontrabile fra diversi contattati, abdotti e anche fedeli di religioni più tradizionali. L'esempio più celebre è certamente quello di *Human Individual Metamorphosis*, meglio noto come *Heaven's Gate*, un culto UFO dalle forti influenze cristiane sorto negli anni Settanta intorno ai predicatori Herff Applewhite e Bonnie Nettles (noti come *i Due*, *Bo* e *Peep*, *Do* e *Ti* e altri nomi ancora). *Bo* e *Peep* dichiarano di essere venuti a portare il Regno di Dio, e che gli UFO giungono sulla Terra per rapire i veri credenti (cioè i loro fedeli) e garantire loro la resurrezione (Saliba 1995a:21). La fama del gruppo si deve al suo drammatico epilogo, avvenuto a San Diego il 26 marzo 1997, in corrispondenza con il passaggio della cometa Hale-Bopp: Applewhite riesce a persuadere trentanove seguaci che un UFO nascosto nella coda della cometa li prenderà con sé se si libereranno dei propri "contenitori fisici", dopodiché tutti i presenti (compreso Applewhite) si tolgono la vita tramite bibite avvelenate (Lewis 2003:107). Anche senza ricorrere agli estremi di *Heaven's Gate*, il carattere millenaristico attribuito al fenomeno UFO in ambito religioso è stato confermato in molti casi. Per esempio si possono osservare gruppi, quali la californiana Fratellanza del Sole di Norman Paulsen, che ritengono che alieni superiori abbiano visitato la Terra all'inizio dei tempi (idea presente anche in ufologia con il nome di *teoria degli antichi astronauti*<sup>13</sup>) e siano in procinto di tornare per portare l'umanità verso una nuova era di progresso e abbondanza, elementi che hanno portato Garry Trompf (2003) a stabilire un paragone fra le religioni UFO e i culti del cargo melanesiani (Trompf 2003:229). Talvolta la questione millenaristica è declinata in forme che, seppur religiose, cercano un'unità con il percorso scientifico: un caso esemplare è quello del Movimento Raëliano, fondato nella Francia degli anni Settanta da Claude Vorilhon (1946), rinominatosi *Raël*. Le dichiarazioni di Raël, compatibilmente con quelli dei contattati del secondo dopoguerra, indicano che i maestri extraterrestri (in questo caso chiamati *Elohim*) vedrebbero la Terra come sull'orlo dell'apocalisse a causa dello sviluppo di armamenti nucleari, e avrebbero indicato a Raël di approfondire i propri sforzi nella ricerca sul miglioramento genetico umano e sulla clonazione, sforzi concretizzati con la fondazione dell'organizzazione

---

<sup>13</sup> Con teoria degli antichi astronauti si intende una serie di idee circolate a partire dalla fine degli anni Cinquanta, rese celebri dalle opere dell'italiano Peter Kolosimo (1922-1984) e dello svizzero Erich von Däniken (1935), secondo le quali esisterebbero prove archeologiche (rappresentazioni artistiche, presunti anacronismi tecnologici, "misteri" di varia natura..) a dimostrazione del fatto che extraterrestri avrebbero raggiunto la Terra in tempi antichissimi, dando alternativamente impulso alla civiltà o addirittura alla stessa esistenza dell'uomo (Partridge 2003:25).

*Clonaid* nel 1997 in Canada (Wojcik 2003:283). Sia la Fratellanza del Sole che soprattutto il Movimento Raëliano costituiscono una declinazione particolare del fenomeno ufologico-religioso, in quanto l'aspetto mistico e soprannaturale, presente ad esempio nei gruppi di stampo marcatamente teosofico, è sostanzialmente assente. Per questo tipo di culti, Christopher Partridge conia la definizione di "religioni fisicaliste" (*physicalist religions*), ovvero particolarmente influenzate da un immaginario apparentemente scientifico, ma che somiglia piuttosto a un'interpretazione in chiave fisica di argomenti religiosi, una sorta di rivisitazione dell'evemerismo antico (Partridge 2004b:184). Questo tipo di idee, rispetto al resto delle credenze contattiste, tende a mescolarsi con l'ufologia di stampo scientifico, poiché anche a uno sguardo tutto sommato razionalista può costituire un'efficace spiegazione a ciò che si considera inspiegabile. L'esempio più calzante, in questo caso, è rappresentato dalle credenze sugli antichi astronauti citate poc'anzi: i movimenti fisicalisti tendono a mettere un forte accento sulla spiegazione, attraverso una chiave di lettura extraterrestre, di fatti misteriosi o grandiosi del passato, da antichi monumenti a testi sacri delle più varie civiltà: ecco dunque che le piramidi egizie divengono, agli occhi degli adepti, basi nascoste per l'atterraggio di velivoli spaziali; i *moai*, grandi volti di pietra dell'Isola di Pasqua, ritratti dei visitatori provenienti da stelle lontane; il cataclisma biblico di Sodoma e Gomorra, un devastante attacco nucleare lanciato da frotte di dischi volanti (Saliba 1995a:49). Come nel caso delle teorie riguardo super-cospirazioni, nell'ottica di un teorico della paleoastronautica ogni cosa può esser fatta rientrare nello schema, rendendolo così sempre più efficace agli occhi del credente, che in questo modo può pensare che il contatto extraterrestre abbia una storia lunga e autorevolmente documentata.

Il carattere millenaristico, così come la tendenza a rapportarsi alla tecnologia in maniera spirituale e a reinterpretare la storia del mondo in base all'immaginario ufologico, sono aspetti centrali in molti gruppi religiosi basati sul contatto extraterrestre, e rappresentano, come sarà esposto a breve, una importante risorsa di reincantamento; avremo modo di vederli ben inseriti sia nella sezione teorico-antropologica qui di seguito, sia in molti aspetti emersi sul campo e trattati nel capitolo dedicato. Tenendo a mente che *Portal Cosmos* e i suoi membri non si riconoscono ufficialmente in nessuno dei movimenti elencati in precedenza, si potrà notare come la sua esperienza attinga da pressoché tutti gli elementi considerati in questo paragrafo.



## 2.2 Comparto teorico

In questa seconda sezione del capitolo teorico si mostreranno i principali strumenti interpretativi e concettuali utilizzati in questa ricerca, con l'intenzione di inserire il mondo raccontato dagli interlocutori, nonché gli elementi culturali presentati nella sezione precedente, in un discorso antropologico più ampio. Per cominciare, si esaminerà l'attività del gruppo di contatto da un punto di vista religioso, dando conto dei profondi significati espressi durante le escursioni sul campo, per poi passare all'indagine delle motivazioni che possono portare ad adottare una visione del mondo così peculiare rispetto a un contesto metropolitano occidentale. Infine, si esporrà la cornice interpretativa utilizzata per indagare il rapporto fra gli interlocutori e gli agenti non-umani in cui essi credono.

### 2.2.1 L'attività di contatto come esperienza religiosa

Nel presente lavoro, la cosmologia del *Grupo Contacto Madrid*, o *Portal Cosmos*, viene sostanzialmente osservata (e partecipata) come se fosse il prodotto di una religione<sup>14</sup> tradizionale, nel senso che le si riconosce un notevole grado di alterità rispetto a visioni della realtà più diffuse in Occidente (sia per quanto riguarda la religione giudaico-cristiana che per quanto riguarda il pensiero scientifico); i membri del gruppo sono per molti versi esponenti di un mondo culturalmente lontano, pur nel loro vivere, lavorare e relazionarsi all'interno del contesto urbano di Madrid. D'altro canto, nonostante la sezione precedente ci abbia offerto un buon numero di esempi di religioni organizzate su basi New Age e ufologiche, a un primo sguardo si potrebbe dubitare dell'opportunità di definire religioso un gruppo di amici che la notte si reca nei campi a osservare le stelle, o che si racconta storie spaventose tramite applicazioni di messaggistica; eppure, a ben guardare, la bizzarria si trova essenzialmente nella forma della condotta spirituale degli interlocutori, non nella sostanza. La posizione del gruppo, abbiamo detto, non è del tutto sovrapponibile a quella dei nuovi movimenti religiosi: la figura della leader differisce da quella della maggior parte dei contattati su cui si sono fondate religioni ufologiche, soprattutto per la mancanza di un netto principio di autorità (che è invece ripartita su diverse fonti, a discrezione del singolo). Inoltre, le attività proposte

---

<sup>14</sup> La definizione di religione adottata è fornita più avanti. Si tenga presente che l'uso del termine non è emico, ma spiccatamente etico. Gli interlocutori frequentati nel corso della ricerca tendono a non definirsi religiosi.

mancano di un'organizzazione formale e di precetti veri e propri. Nonostante questi apparenti ostacoli a una formalizzazione dell'attività, vedremo ora come si può impostare la disamina della religiosità degli interlocutori.

Un approccio interpretativo geertziano ci offre una buona cornice nell'identificare l'attività del *Grupo Contacto* come fundamentalmente religiosa. Nel suo *Interpretazione di culture*, Geertz definisce la sua idea di cosa sia una religione in questi termini:

1) sistema di simboli che opera (o funziona) 2) stabilendo profondi, diffusi e durevoli stati d'animo e motivazioni negli uomini per mezzo della 3) formulazione di concetti relativi ad un ordine generale dell'esistenza e del 4) rivestimento di questi concetti con un'aura di concretezza tale che 5) gli stati d'animo e motivazioni sembrano assolutamente realistici” (Geertz 1987:115).

Questa definizione, articolata in diverse sezioni, risulta molto efficace per riflettere sulle pratiche e credenze degli aderenti a *Portal Cosmos* intorno al contatto extradimensionale. Geertz trascorre il successivo capitolo a chiarire ed approfondire i punti su cui si articola la sua definizione, e ritengo opportuno ripercorrere i suoi passi e integrarli con quanto osservato.

Il primo punto serve a Geertz per specificare cosa intenda parlando di simbolo: “ogni oggetto, atto, avvenimento, qualità o rapporto che serva da veicolo per un concetto – il concetto è il ‘significato’ del simbolo” (Geertz 1987:116). Quella di Geertz è una visione molto ampia di simbolo, e si presta a contenere elementi molto diversi fra loro, ma è comunque fornita una discriminante rispetto ad altri elementi culturali: il simbolo religioso è quel particolare elemento che, tra modelli *per* qualcosa e modelli *di* qualcosa, riesce a combinare entrambi (Geertz 1987:118); non è cioè qualcosa che fornisce solo un esempio a cui conformarsi<sup>15</sup>, ma che inoltre parla di qualcos'altro attraverso di sé. Sul campo della ricerca del contatto, i simboli espressi sono numerosi, di segno positivo e negativo, e i più importanti sono gli agenti non-umani con cui ci si propone di interagire (o di non farlo). Certo, non bisogna limitarsi a osservare il contenuto dell'elemento simbolico; su un punto Geertz è molto chiaro: il simbolo e il significato sono distinti. Seppure queste creature abbiano un chiaro significato simbolico, la loro realtà non si esaurisce a quello; bisogna

---

<sup>15</sup> Questo tipo di funzione, secondo Geertz, è riscontrabile in tutte le circostanze dove sia presente un comportamento culturale; addirittura estende l'idea di “modello *per*” al campo dell'etologia, prendendo come esempio l'imprinting (Geertz 1987:117).

separare l'importanza dell'entità per il contattato dalla possibilità di interpretazione che ci può offrire (ma sulla lettura del significato degli esseri non-umani torneremo più avanti).

In secondo luogo, Geertz si dedica a esporre l'effetto primario che i simboli religiosi dovrebbero generare. In questo frangente, l'autore enfatizza l'emergere in chi pratica un'attività religiosa di particolari disposizioni, che egli divide nelle due categorie di motivazioni e stati d'animo: le prime consistono nell'inclinazione persistente a indulgere in determinate pratiche, e i secondi nelle sensazioni che si verificano alla luce di tale ripetizione (Geertz 1987:121). A entrambe le categorie Geertz riconosce un'infinita varietà di declinazioni all'interno dell'esperienza religiosa, con motivazioni che vanno dall'onorare promesse al digiunare nel deserto, e gli stati d'animo che spaziano "dall'esultanza alla malinconia, dalla fiducia in sé stessi all'autocommiserazione, da un'incorreggibile giocosità a una blanda svogliatezza [...]. Come non c'è un'unica specie di motivazione che si possa chiamare pietà, così non c'è un solo tipo di stato d'animo che si possa definire venerante." (Geertz 1987:123); questo è forse il punto più instabile della definizione di Geertz, e l'autore stesso sembra riconoscere la pericolosa generalità dei casi esposti, limitandosi a evidenziare l'efficacia operativa delle sue osservazioni. Procedendo sullo stesso piano nel considerare l'esperienza etnografica in via di presentazione, si può notare che le disposizioni che scaturiscono dall'attività di contatto sono notevoli sia sotto l'aspetto delle motivazioni che sotto quello degli stati d'animo, anche se con qualche riserva: per quanto riguarda le motivazioni, ad esempio, si nota che il livello di adesione all'attività gruppo in quanto tale è variabile. Le riunioni sono sì regolari, ma la "pressione" per la frequenza è praticamente nulla (tanto è vero che diverse persone sono entrate per poi non presentarsi mai alle uscite per l'intera stagione o quasi). Sono pochi i fattori che costituiscono un collante identificabile come motivazione in quello che, diversamente, sarebbe definibile come nulla più di un gruppo di amici. Eppure, osservando in maniera più approfondita, si notano delle inclinazioni ben precise. Per citare alcuni esempi: il credere alla propria intuizione ed esperienza sensoriale al di sopra di ogni cosa, la fiducia nelle capacità medianiche della leader, l'ostilità verso pratiche e idee attribuite alla maggioranza della popolazione. Gli stati d'animo che intervengono durante il contatto sono fondamentali, soprattutto la meraviglia nel procedere alla scoperta del cosmo di escursione in escursione, ma anche la paura provata durante un'incursione di negatività o la soddisfazione del racconto delle proprie gesta.

Il terzo aspetto della definizione di Geertz riguarda la forza dei sistemi religiosi di ispirare concetti trascendentali di ordinamento della realtà. Questa parte ha molto in comune con le posizioni espresse da Ernesto De Martino riguardo la conservazione della presenza,

come avremo modo di vedere in seguito. Secondo Geertz, qualunque fenomeno religioso è tale quando aiuta a generare ordine nella caotica esperienza umana; in particolare, l'autore identifica tre principali posizioni di rischio in cui una persona può perdere il senso di controllo sulla realtà: lo stupore, la sofferenza e il "paradosso etico", cioè il male (Geertz 1987:126). Queste situazioni potenzialmente insensate trovano nella religione talvolta un efficace strumento di soluzione, o più spesso una cornice d'interpretazione che permetta di ricondurle a qualcosa di conosciuto; nella sintesi di Geertz, il problema del significato "consiste nell'affermare, o almeno nel riconoscere, l'inevitabilità dell'ignoranza, del dolore e dell'ingiustizia sul piano umano, negando contemporaneamente che queste irrazionalità siano caratteristiche del mondo in generale" (Geertz 1987:137-138). Dal punto di vista dell'osservazione, il concetto di ordine generale più importante che consegue dall'esperienza del contatto (e che risulta un punto irrinunciabile dei miei interlocutori) è che l'umanità non sia sola nel cosmo, ma circondata da una miriade di entità diverse. Anche se molte restano ancora ignote, questa stessa disposizione assiste i contattisti nell'interpretare qualsiasi fatto insolito o bizzarro. Per quanto riguarda il problema della sofferenza e del male morale, si osserva la loro riconduzione a specifiche entità oscure, umane o meno, le cui azioni turbano deliberatamente un ordine cosmico che sarebbe altrimenti perfetto (torneremo più avanti su questo punto); elementi come la malattia, la paura e la meschinità sono tutte causate da poteri esterni, che in larga parte si può sperare di combattere: uniti nell'amore universale si toglie potere a tutti i mali che affliggono la Terra.

Geertz apre il quarto punto, quello della concretezza dei concetti di ordine espressi dalla religione, ragionando sulla natura della credenza. La posizione dell'autore è che questa sia, nelle tante varianti interne della prospettiva religiosa, sempre subordinata all'accettazione di un'autorità. L'esempio di partenza cita la Bibbia o il Papa in ambito cristiano (a seconda se si stia parlando di Cattolicesimo o Protestantismo), ma prosegue illustrando altre situazioni in cui si manifesta un'autorità di tipo religioso:

Nelle religioni tribali l'autorità risiede nel potere di persuasione delle immagini tradizionali; in quelle mistiche nella forza apodittica dell'esperienza extrasensoriale; in quelle carismatiche nell'attrazione ipnotica di una personalità straordinaria. [...] L'assioma che sta alla base di quella che potremmo forse chiamare la 'prospettiva religiosa' è lo stesso dappertutto: colui che vuole sapere deve prima credere. (Geertz 1987:139-140)

Perché si verifichi questo riconoscimento di autorità, la prospettiva religiosa deve qualificarsi come estremamente reale: a confronto con il realismo ingenuo, che prende i dati dell'esistente così come sono, la religione intende produrre realtà più ampie; rispetto alla scienza, allo scetticismo istituzionalizzato, rifiuta l'ipotesi in favore della certezza; differisce dalla prospettiva estetica dell'arte, che produce dati volutamente fittizi e illusori, affermando la veridicità assoluta dei propri costrutti. "La prospettiva religiosa si basa su questo senso del 'realmente reale' e le attività simboliche della religione come sistema culturale si dedicano a produrlo, intensificarlo e, fin dove possibile, renderlo inviolabile dalle rivelazioni discordanti dell'esperienza laica." (Geertz 1987:142). Con il suo inglobare e superare tutti e tre i punti di vista non religiosi citati da Geertz, la concretezza della prospettiva contattista osservata a Madrid è ben riconoscibile: il rito dell'escursione sul campo realizza le credenze di coloro che partecipano, e questo anche perché c'è un atto pregresso di fiducia, cioè che l'osservare il cielo notturno sia un buon modo per comunicare con esseri superiori. Si sceglie di affidarsi a un'autorità come quella di Angela (si tenga presente che è impossibile seguire le attività del gruppo se non si è frequentato il seminario da lei impartito), o delle "persone di fiducia" che ciascuno segue a modo proprio, e tutti i gli interlocutori credono senza dubbio di far parte della categoria dei risvegliati. Inoltre, se è vero che buona parte delle credenze si rafforzano o comunque si modificano durante le uscite, è anche vero che nessuno prescinde da una base di partenza: ogni risvegliato è approdato nel gruppo proseguendo un cammino già iniziato, in una catena di convinzioni che si supportano a vicenda.

Il quinto e ultimo punto dell'esperienza religiosa che Geertz approfondisce è il realismo dell'esperienza stessa, che permane anche al di fuori delle occasioni propriamente rituali. Questa caratteristica è molto importante, e secondo Geertz spesso trascurata da un discorso antropologico che tende a separare troppo nettamente l'ambito religioso e il senso comune; in particolare, l'autore cerca di discostarsi dagli estremi di Levy-Bruhl, per il quale il nativo vive in un universo nebuloso fatto solo di rituali, e di Malinowski, che pur considerando la religione un fattore importante, descrive un mondo fatto essenzialmente di azioni pratiche (Geertz 1987:152). La religione, per Geertz, è un fenomeno che si esprime sì in date e specifiche occasioni, ma che è anche capace di penetrare nel quotidiano attraverso le disposizioni che genera nel fedele, di estrarre la banalità e l'assurdità dalla sua vita per poi risignificarle: "come è cambiato lui, lo è anche il mondo del senso comune, poiché ora è visto solamente come forma parziale di una più ampia realtà che lo corregge e lo completa" (Geertz 1987:155). Mi sento di condividere anche quest'ultimo punto, per quanto riguarda la presente

ricerca. Se c'è qualcosa che rende particolarmente interessante l'esperienza dei miei interlocutori, è quanto pervasiva sia per loro l'esperienza del contatto: la speranza su cui si basa la loro attività è proprio l'aver guadagnato occhi nuovi per osservare il mondo, e per questo tendono a riconoscere in qualunque situazione dettagli che possano confermare che il mondo è molto più vasto e misterioso di quanto la maggior parte della gente creda. A partire da questo senso di meraviglia che traccina dall'esperienza del contatto, ha luogo il processo di *mitopoiesi*, di costruzione della narrazione collettiva. Gli interlocutori costruiscono storie intorno alle esperienze insolite vissute sul campo, spesso riportate a un passato recente ma indefinito; in tali storie, loro fungono da eroi e protagonisti, e oltre ad affermare il proprio ruolo fondamentale per la società (un ruolo espletato in segreto, s'intende), unificano le proprie visioni personali inserendole nel flusso narrativo, consolidandole definitivamente. Ovviamente, anche in questo caso si verifica un rovescio della medaglia: ad esempio, diversi interlocutori riportano di essere stati più volte derisi, anche da persone vicine a loro, a causa delle proprie idee sul cosmo (in effetti difficilmente condivisibili), e di aver sviluppato perciò una bolla, una chiusura alla condivisione delle proprie convinzioni, e di conseguenza un cambiamento nei rapporti con l'esterno. Ritengo che anche questo possa essere considerato un caso di estensione dell'influenza che la religione ha sulla vita.

Il fatto di considerare il contattismo come attività religiosa, cioè di costruzione e mantenimento di un senso profondo delle cose, aiuta a non sottovalutarne la complessità, che potrebbe venire oscurata dalla chiara influenza di elementi *pop* come dall'apparente bizzarria e caoticità; si tratta invece un'esperienza articolata, sentita, dotata di una propria cosmologia e mitologia, nonché di un certo slancio morale; con questo, beninteso, non si intende affatto negare gli aspetti critici o contraddittori che emergono dalle posizioni del gruppo, che saranno debitamente evidenziate, ma solo costruire una cornice in cui inserire i vari elementi che compongono il quadro etnografico. Ciò che è importante è capire quale sia il punto di questa esperienza religiosa, e quali pratiche vengano adottate per realizzarlo.

Il ricondurre la ricerca del contatto alla sfera religiosa, chiaramente, non basta a sé stesso: restando fedeli all'approccio di Geertz, ciò che è interessante è approcciare la rete di significati che viene espressa tramite riti e credenze, perché queste cose possano parlarci dell'approccio *new-ager* al resto dell'umanità. E nel far questo ci si può (e si deve) comunque avvalere di altri, interessanti spunti teorici, i quali affiorano toccando di volta in volta i diversi aspetti della cosmologia del *Grupo Contacto*.

### 2.2.2 Il mondo: la fine ovvero il disincanto

Di seguito, a vantaggio del chiarimento della posizione degli interlocutori, verranno approfonditi gli aspetti più problematici del rapporto fra l'individuo occidentale contemporaneo e il suo mondo, caratterizzato dalla predominanza della tecnica e del materialismo; tali aspetti costituiscono, a mio parere, la causa scatenante di ciò che considero il centro delle attività degli interlocutori (ovvero il reincantamento del mondo, che esamineremo nella prossima sezione). Durante questa trattazione si presterà particolare attenzione ai concetti demartiniani di crisi della presenza, apocalisse culturale ed *ethos* del trascendimento, e alla teoria del disincanto del mondo espressa da Max Weber.

Nel 1977 viene pubblicata postuma una raccolta di appunti di Ernesto De Martino, che la curatrice Clara Gallini intitola *La Fine del Mondo*. L'imponente volume spazia su una quantità di argomenti e discipline, distanti ma accomunati da un unico tema di fondo: il concetto di *apocalisse*. De Martino distingue diversi tipi di apocalisse: quella psicopatologica e individuale, quelle delle proposte escatologiche di diverse religioni, e quella senza salvezza che sembra attendere il mondo occidentale contemporaneo (De Martino 2019). Su quest'ultima in particolare è necessario concentrarsi per trovare interessanti collegamenti al New Age e all'esperienza umana che ne deriva.

De Martino identifica la possibile catastrofe del suo stesso mondo come disperatamente mondana, che si consuma all'insegna della noia e della banalità, nonché caratterizzata da un forte scontro con il senso di normalità e familiarità:

“*Neugier*<sup>16</sup>, brama insaziata e insaziabile del nuovo, curiosità pettegola e struggente, delirante ricerca di una ‘comodità’ che vinca per sempre lo stato di disagio, tempo fragoroso della tecnica feticizzata a cui segue il vuoto incolmabile del tempo libero e dei ‘passatemi’, continua generazione e distruzione dei piccoli paradisi artificiali della moda, spasmo del successo e del prestigio, stolido senso di esser-gettati-nel-mondo, romanzi gialli, folle sportive, arte ‘moderna’...” (De Martino 2019:359)

L'etnologo napoletano afferma che questo sentimento di vuoto del mondo contemporaneo sia riscontrabile in tanti campi della cultura, in pressoché ogni forma d'arte,

---

<sup>16</sup> “curiosità” in tedesco.

nella vita sociale e in quella politica; inoltre, dato fondamentale per la ricerca, esiste una grande responsabilità del sapere scientifico, su cui torneremo tra poco. Cosa differenzia l'apocalisse prevista per l'Occidente rispetto a quelle patologiche o a quelle religiose?

Nel primo caso si tratta di una differenza di entità: il delirio di fine del mondo, pur avendo spesso riferimenti radicati nella cultura del paziente<sup>17</sup>, è essenzialmente un fatto individuale, e non si presenta come fenomeno socialmente esteso (De Martino 2019:); nel secondo, si riscontra come apocalissi più culturalmente strutturate contengano forme di *eskaton*, di riscatto salvifico che prelude alla ricostruzione del mondo perduto. Ciò è valido sia per l'Apocalisse per eccellenza (quella che sancisce l'uso del termine, per intenderci), ovvero quella cristiana, che per le forme emerse nei bacini di creatività culturale permessi dalla decolonizzazione (De Martino 2019:329).

L'apocalisse del mondo occidentale contemporanea è un fenomeno che “minaccia” la società tutta, e che contemporaneamente non sembra offrire nessuna possibilità di salvezza, poiché totalmente astratta da un qualunque sistema di valori che permetta di resistere senza perdersi. L'apocalisse è la massima sfida al concetto demartiniano di *presenza*, e l'epitome della *crisi* della stessa. Se il concetto di presenza consiste in un essere-nel-mondo, avere un collegamento culturale con il resto dell'esistenza ed essere radicati nella propria storia, la crisi consiste nel rischio di non esserci più, di perdere i propri riferimenti o il contatto con essi. De Martino identifica, fra le cause che rendono l'apocalisse dell'Occidente tanto pericolosa, la mancanza di un fattore particolare, l'*ethos del trascendimento*, che secondo la definizione dell'autore, si configura come la caratteristica che più di ogni altra permette di conservare la presenza di fronte agli sconvolgimenti:

[...], il compito primordiale e inderivabile che appunto fa passare dall'ordine della vitalità a quello dell'umanità cioè della valorizzazione intersoggettiva della vita. La vita come tale è incapace di prender distanza da sé stessa oltrepassandosi nella cultura: l'energia oltrepassante che fonda l'umanità è quindi in un *élan moral* primordiale, senza il quale la stessa base vitale, i simboli in quanto corpi, non potrebbero sussistere indenni come singoli corpi umani. (De Martino 2019:183)

Il “nostro” mondo rischia di perdere questa capacità unificatrice, perché, come notato all'inizio del discorso di De Martino, vive uno stato di “feticizzazione”, di abbandono del

---

<sup>17</sup> D. Fabre in De Martino 2019:352.



singolo a sé stesso e (aggiungerei) contemporaneamente di massificazione. Ma non per questo De Martino si mostra ostile o dubbioso nei confronti della preminenza della razionalità scientifica all'interno del discorso sociale. In uno dei suoi ultimi testi, *Furore Simbolo Valore* (1962), l'etnologo si augura piuttosto che dalla ragione possa scaturire una nuova "ancora" per il mondo contemporaneo, che non ha a suo avviso bisogno di "aggiunte" esterne; nell'elencare i diversi punti su cui si può articolare la risposta a una mancanza di *telos* per la società, punti che secondo lui "si chiamano Europa" (in quanto propri della cultura europea), De Martino tuona contro quelle idee che apparentemente vediamo applicate dagli interlocutori di questa ricerca:

Il prodigioso sviluppo delle scienze e l'attuale prospettiva della conquista degli spazi cosmici si chiama ancora Europa, da Galileo a Einstein; le altre civiltà non ci propongono a questo riguardo nulla di radicalmente nuovo e più alto, ma, se mai, scelte per noi improponibili come, per esempio, il viaggio psichico degli sciamani asiatici verso i superi e verso gli inferi, o la sapienza dei Veda, o quella di Confucio, o lo Yoga e il Buddhismo Zen, per tacere dei vari occultismi europei, cui indulgono le anime stanche e i cervelli deboli. Senza dubbio il naturalismo e il tecnicismo costituiscono per noi un pericolo mortale, in quanto perdono l'uomo nel mondo delle cose e ne compromettono il ritorno a sé [...]. Ma contro questo pericolo la difesa sta nella storia interna dell'Occidente. [...]. Abbandonare la ragione e abbracciare sistemi di scelte estranei al suo *telos*, non diremmo che l'Europa non può, ma di certo non deve: e non deve perché le scelte culturali non sono arbitrarie, permutabili a piacere, ma formano coerenze e fedeltà [...] (De Martino 2013:106)

De Martino scrive questo all'inizio degli anni Sessanta, e non può sapere quanto certe "scelte per noi improponibili" si siano affermate nel panorama occidentale. Ma a parte questo, anche il suo giudizio degli *occultismi* pare eccessivamente duro: i frequentatori di discipline spirituali alternative non sono riducibili ad "anime stanche e cervelli deboli", ma compongono piuttosto uno spettro articolato e variabile, che parla molto eloquentemente degli stessi bisogni che lui stesso vede espressi dalla civiltà europea contemporanea. Si tratta di un'espressione complessa, e di una ricerca, del *telos* perduto attraverso strade nuove, che non possono essere generalizzate e liquidate con leggerezza. Inoltre, anche il ricorso a discipline "orientali" (ed altre, ma a questo gruppo appartengono quelle citate dall'autore) deve essere

guardato con sufficiente occhio critico, in quanto non si tratta di una brutale importazione, ma sempre di una risignificazione. Sul campo i miei interlocutori praticano il mantra, è vero; ma non si rivolgono al sanscrito o a qualche altro idioma storico: il più delle volte cantano in una lingua nuova (aliena, per giunta), adatta a esprimere nuovi bisogni e a comunicare con entità “originali”. La manipolazione della realtà da parte delle comunità New Age prende certamente a piene mani dai saperi di altre culture, ma non li lascia mai intonsi, e in nessun caso si manca di risemantizzare anche quelle realtà che “si chiamano ancora Europa”, come le conquiste scientifiche. Tutto serve il processo di costruzione del cosmo incantato che ci apprestiamo a osservare.

L’aspetto “apocalittico” della cultura occidentale che, fra quelli presentati da De Martino, risulta a mio avviso fondamentale, è proprio l’emersione della scienza (o meglio dello scientismo) come sapere dominante nella costruzione della società. Questo punto diviene l’elemento centrale attorno a cui si sviluppa la risposta New Age e contattista, le necessità che esprime e la sorgente dei problemi che si propone di combattere. La criticità del progresso scientifico rispetto alla cultura diviene più chiara se letta attraverso il concetto di *disincanto del mondo* proposto da Max Weber (1864-1920) nella sua opera *La scienza come professione (Wissenschaft als Beruf, 1919)*. Nelle parole dello stesso Weber:

La crescente intellettualizzazione e razionalizzazione non significa dunque una crescente conoscenza generale delle condizioni di vita alle quali si sottostà. Essa significa qualcosa di diverso: la coscienza o la fede che, se soltanto si volesse, si potrebbe in ogni momento venirne a conoscenza, cioè che non sono in gioco, in linea di principio, delle forze misteriose e imprevedibili, ma che si può invece – in linea di principio – dominare tutte le cose mediante un calcolo razionale. Ma ciò significa il disincantamento<sup>18</sup> del mondo. Non occorre più ricorrere a mezzi magici per dominare gli spiriti o per ingraziarseli, come fa il selvaggio per il quale esistono potenze del genere. A ciò sopperiscono i mezzi tecnici e il calcolo razionale. Soprattutto questo è il significato dell’intellettualizzazione in quanto tale. (Weber 1997:270)

---

<sup>18</sup> “Disincantamento” è la parola scelta dal traduttore Pietro Rossi. Nella trattazione del problema utilizzo la parola disincanto in quanto più comunemente riscontrata, in opposizione ai termini “reincanto” e “reincantamento”, per motivi che chiarirò più avanti.

Il sociologo tedesco presenta questa idea come necessaria, ma non senza notarvi implicazioni negative. Il mondo si disincanta in modo pressoché automatico, conseguentemente al processo di razionalizzazione del mondo e alla conquiste della tecnologia. Il mistero è destinato a scomparire, completamente sviscerato dai mezzi tecnici; diviene semplicemente una questione di tempo, per la scienza, lo scoprire la natura di ogni fenomeno e il modo di impadronirsene. Ma a questo consegue anche l'impossibilità di trovare nel mondo dei valori dati a cui aggrapparsi, secondo i quali vivere (Weber 1997:272); il progresso e l'intellettualizzazione non possono che sostituire le certezze (o perlomeno le spinte) dell'incanto con domande prive di risposta.

Il ruolo qui attribuito alla scienza è da estendersi anche ad altre forme di "dominazione" della realtà, quali economia e soprattutto politica, nella loro efficienza e tendenza all'esattezza. Il filosofo e storico della scienza Marco Ciardi sottolinea, in positivo, la connessione fra scienza e democrazia, come due forme di interazione con il mondo certamente non perfette, ma perfettibili all'infinito proprio a causa del loro essere slegate da un impianto dogmatico, e dall'essere fondate sull'uguaglianza delle intelligenze e sull'uso critico del sapere (Ciardi 2014); ma il fatto che questo sia l'impianto teorico, l'ideale che il sapere scientifico persegue in quanto filosofia, non garantisce che la realizzazione pratica segua identicamente: Ciardi stesso avverte come uno dei rischi maggiori per la comunità scientifica il non sapersi interfacciare con il resto della popolazione e il chiudersi in uno specialismo tanto stretto da risultare impenetrabile e, talvolta, più dogmatico che sperimentale (Ciardi 2014:74). Questa è proprio la percezione che ho riscontrato sul campo, e anche nello studio teorico di persone e gruppi vicini a saperi esoterici e "alternativi": il fatto che gli scienziati e altre persone in ruoli di autorità siano in generale figure arroccate, prevenute e massimamente gelose delle proprie conoscenze, fino al punto di voler occultare ogni tipo di verità. Tali opinioni costringono a riflettere sull'aspetto che la comunità scientifica mostra agli occhi dei profani; per citare Clifford Geertz riguardo la percezione della scienza: "Se volete capire che cosa sia una scienza, non dovete considerare anzitutto le sue teorie e le sue scoperte (e comunque non quello che dicono i suoi apologeti): dovete guardare che cosa fanno quelli che la praticano, gli specialisti" (Geertz 1987:11-12). C'è dunque un ulteriore "lato oscuro" nell'intellettualizzazione descritta da Weber: il mondo occidentale, cosmopolita e burocratizzato (la città di Madrid, in questo caso) pare aver consegnato sé stesso in mano a saperi iperspecialistici, accessibili nella teoria da tutti (e comunque tramite studi approfonditi che possano reggere il passo con secoli di scoperte e miriadi di ritrovati della tecnica), ma nella pratica utilizzabili e comprensibili solo da un ristretto gruppo di persone. La stessa

esclusività pare regnare anche nei quadri politici e nelle istituzioni religiose: come nel caso della scienza, si tratta di campi in cui sapere e potere sono talmente organizzati e specializzati da apparire torbidi, opachi e privi di una vera comunicabilità. Vero o meno che sia, questa è la percezione che comunità come quelle New Age e conspiritualiste esibiscono decisamente di fronte alle figure di autorità: burattinai avidi di controllo sulle persone comuni, che mantengono il mondo in una gabbia di freddo razionalismo di cui solo loro possono maneggiare le chiavi, ovvero tecnologia e sapere istituzionalizzato.

Il gruppo di riferimento degli interlocutori vive e si muove all'interno di un panorama, quello della città di Madrid e della Spagna in generale, la cui cultura maggioritaria è orientata a modelli occidentali, europei e (la parte prominente in questo caso) scientifici. Tali modelli sono incorporati nella società, e benché siano continuamente sindacati dalle pratiche e dalle opinioni di ciascuno, bisogna riconoscerne la posizione di dominanza.

Torniamo brevemente a De Martino, ma questa volta con un'osservazione da *Il mondo magico* (1948). Esaminando il fenomeno della credenza nella magia presso i popoli "primitivi", De Martino opera un confronto con il pensiero scientifico e si esprime così:

“La scienza è nata ritirando gradualmente e in modo sempre più consapevole la psichicità dalla naturalità: la possibilità di fenomeni paranormali significa per essa un vero e proprio ‘segno di contraddizione’, uno ‘scandalo’, in quanto la paranormalità è, in generale, di nuovo psichicità che torna nella natura e natura che si carica di psichicità” (De Martino 1997:52)

L'immagine fornita dall'etnologo napoletano è piuttosto interessante, e coincidente con la posizione di Weber: la scienza è un sapere che si fonda sull'estrarre l'"anima" dalla natura, per creare un controllo efficace e ripetibile dei fenomeni; tale estrazione avviene in maniera irreversibile, giacché, posta di fronte alla proposta che nell'extraumano fioriscano consapevolezza o fini, la prospettiva scientifica si ritrae scandalizzata. Questo è ciò che, secondo De Martino, rende inconciliabili scienza e magia. Nei vari punti di vista analizzati fino adesso, sembra che la fine dell'incanto sia inevitabile, e che qualunque individuo occidentale non riesca ad accettarlo sia semplicemente destinato a vedersi marginalizzato e, in ultima analisi, ad affrontare la propria apocalisse personale. Ma cosa succede se alcuni partecipanti di una cultura scientifica iniziano a sentire il bisogno di ritrovare la perduta anima del mondo?

### 2.2.3 Reincantare il mondo

Nonostante il paradigma weberiano del disincanto poggi su solide basi e risulti estremamente influente nel discorso delle scienze sociali, posteriormente alla sua formulazione sono state proposte diverse teorie di segno opposto, nelle quali cioè si ipotizzano processi di *reincanto* della realtà.

L'idea che esista una necessità umana di tornare a riempire il mondo svuotato dalla magia e dal sovrannaturale si sviluppa in diverse direzioni, stimolando nuove concezioni dell'esperienza religiosa. Christopher Partridge, i cui studi abbiamo già toccato per quanto riguarda la definizione teorica di New Age, dedica i due volumi del suo *The Re-enchantment of the West* (2004) all'esplorazione del tema. La posizione di Partridge vede il reincanto come un processo di emersione, nei tempi moderni, di una sottocultura occulta (*occulture*, dalla crasi dei termini inglesi *occult* e *culture*) composta, erede delle tradizioni esoteriche e minoritarie che si sono avvicendate nel mondo occidentale negli ultimi secoli, l'insieme in senso lato di una serie di conoscenze, pratiche e credenze nascoste, rifiutate o semplicemente in antagonismo con il pensiero dominante (Partridge 2004a:68). Ciò ha permesso al contenuto dell'esperienza religiosa e magica di "sopravvivere" al disincanto, anche grazie alla crescente individualizzazione delle credenze, che in un'epoca di secolarizzazione si sono concentrate in gruppi sempre più eterogenei e frammentati, relativamente indipendenti dai vincoli sociali di chiese e istituzioni, generando una forma di "sottobosco occulto" (Partridge 2004a:58). Secondo Partridge, buona parte di questo recupero di terreno di credenze nel sovrannaturale è dovuto proprio agli elementi ufologici e New Age che abbiamo potuto osservare al principio di questo capitolo, e all'influenza che questi dispositivi culturali hanno sull'immaginario comune. Il ricorso personale alla *occulture* per costruire il proprio sapere incantato costituisce una risposta efficace a quella perdita di protagonismo dell'individuo contemporaneo a cui si accennava parlando dell'iperspecializzazione dei saperi istituzionali, ed è certamente una delle componenti principali osservate nell'interazione con gli interlocutori.

Il reincanto non si limita però all'introduzione di elementi nuovi o poco conosciuti in un panorama culturale secolarizzato. Per David Morgan (2011), professore di studi religiosi e storia dell'arte alla Duke University del North Carolina, il reincanto è una reazione che l'Occidente ha iniziato a sviluppare fin dall'affermazione del Cristianesimo, con il declino delle divinità immanenti in favore di un dio unico, trascendente ed esterno al mondo fisico. La conseguenza dell'eliminazione del sovrannaturale immanente ha, secondo Morgan, limitato

grandemente il potere “politico” dell’incanto, relegato ormai all’ambito dell’irreale, dell’arte e della finzione; spiriti e fantasmi del folklore sono cristallizzati nella letteratura e nell’immaginario (Morgan 2011:11), trasformati in dispositivi di ricreazione, la cui possibile “serietà” spaventa o risulta inaccettabile a fronte della ragionevolezza. Questo tuttavia non avviene sempre, poiché si possono osservare casi in cui persone razionali, di fronte a un fenomeno perfettamente spiegabile, preferiscano ricorrere al potere suggestivo del mistero (amore, paura, odio, piacere di sospendere l’incredulità...). L’incanto diviene dunque uno strumento potente:

For example, walking home at night, I may pick up a rock or a stick to act against the fear that someone or something is lurking in the shadows, threatening me. Each sound, shadow or movement is easily amplified into a predator. The fear’s animation of objects is the first aspect of enchantment; the countervailing use of a talisman is a second or complementary form intended to answer to and defuse the threat. Disenchantment is another possibility, of course, but not always a desirable one. I might pause to scrutinize the blurry shape in the bushes in order to determine that it is nothing more than a configuration of branches. But the need to be afraid or the feeling of security or deliverance or the rush of confidence provided by the talismanic weapon may be more appealing than a rational explanation of things that go bump in the night. Enchantment has its uses (Morgan 2011:12)

L’incanto si può dunque vedere come una risorsa umana a cui si può ricorrere anche in assenza di una fede particolare, per certi versi anche su base volontaria. Ciascuno può incantare la realtà per poterla controllare e contemporaneamente per godere del mistero che si è “scelto” di percepire. In base all’esperienza del campo, ciò costituisce un altro dei punti più importanti dell’attività di contatto.

Il reincanto della realtà, soprattutto quando considerato nella sua matrice religiosa, può corrispondere a una tappa in un flusso ontologico che interessa la visione del mondo dei membri di una società. Così si esprime Jibu Mathew George, filosofo delle religioni, nel libro *The Ontology of Gods* (2017). Secondo l’autore, il pensiero religioso degli esseri umani muta conformandosi a diversi modelli ontologici, ciascuno con le sue peculiarità, a seconda dei bisogni del gruppo e delle inclinazioni del singolo. Tale flusso di paradigmi, dunque, si muoverebbe fra incanto, disincanto e reincanto dall’alba dei tempi, fornendo all’uomo non tanto una spiegazione della natura del mondo, ma tutta una serie di complementi e

motivazioni da sovrapporsi alle cause fisiche, osservabili da chiunque ma non applicabili, come già sosteneva Weber, in contesti dove occorre un significato. Il portato di questa forma prima di incanto, che George identifica con un concetto molto lato di divinità, si esprime in una quantità di situazioni:

The God-signifier captures not only a spectrum of concepts [...] but also a variety of concerns, urges, aspirations, affinities and predicaments. This includes desire for alterity, the need for transcendence, affinity for the supra-mundane, or “appetite for the infinite” (to use Joseph Brodsky’s term); a higher plane of existence; a pattern in contingencies; an underlying or overarching reality beneath or beyond chaotic, multiplicitous appearances; a ground of being; a sentient basis for an inert cosmos; a “character” in a character-less world; the desire for intense or “peak experience” (in Abraham Maslow’s terminology); ethical guarantees and enforcements (rewards and punishments); the fulcrum of afterlife; and the as-yet-unrealized human qualities and aspirations externalized in deities. (George 2017:96-97)

Questa serie di emozioni e stati d’animo avanza e retrocede nell’esperienza umana, e può investire anche aspetti normalmente ritenuti “secolari”. George parla di *eterogeneizzazione* delle fonti dell’incanto (George 2017:99), facendo notare come il bisogno di trascendenza, nella società secolarizzata, si sia sparsa in molti ambiti diversi, dal fantastico alla tecnologia, dalla psicanalisi al cinema. Gli elementi del “divino” sono tutti presenti, frammentati e resi singolarmente meno potenti (come abbiamo visto osservare anche in Morgan), ma pronti all’uso di qualunque segmento di società che ritenga di averne bisogno o volerli utilizzare.

Le teorie del reincanto trovano terreno fertile anche in ambiti più marcatamente antropologici: ne porta un esempio Thomas Csordas, nell’introduzione alla raccolta *Transnational Transcendence: Essays on Religion and Globalization* (2009). Csordas, discorrendo sul legame fra globalizzazione e fenomeni religiosi, evidenzia come una delle forme in cui il sentimento religioso riguadagna valore nella contemporaneità sia la capacità umana di investire prodotti della tecnologia e dell’economia globale di una radicale alterità preta di aspetti sacri (Csordas 2009:262). Uno degli esempi che l’autore utilizza è il laboratorio spaziale americano *Skylab*, di cui si prevedeva la caduta sulla superficie terrestre fra gli anni 1979 e 1980; non potendo determinare esattamente la traiettoria di caduta

dell'oggetto orbitante o dei suoi frammenti, l'attenzione globale all'evento imminente si tramutò in ansia generalizzata, e, secondo Csordas, in un fenomeno dai caratteri religiosi:

There was indeed some awe-inspiring alterity about the fact that this technological artifact – the epitome, as it were, of human capability to achieve the orbital plane of existence – suddenly transcended the human capacity for control, losing its status as a product of human culture to become an object of unpredictable, and wholly Other, nature. (Csordas 2009:265)

Csordas inquadra l'avvenimento in un'ottica decisamente religiosa, descrivendo Skylab come un simbolo del mondo reincantato, che in certe zone del mondo è visto come un angelo vendicatore, altrove come uno spirito maligno in grado di possedere gli esseri umani, o ancora come uno spauracchio per disciplinare il comportamento dei bambini (Csordas 2009:262). La teoria di Csordas è che il reincanto del mondo consista nel riaffiorare del sentimento religioso, che come acqua scorre nei canali nuovi offerti dal mondo globale e assume forme originali adatte ad esigenze moderne (Csordas 2009:265).

Nel suo recente libro *Mastery of Non-mastery in the Age of Meltdown* (2020), Michael Taussig si interroga sul rapporto dell'essere umano con la natura nel contemporaneo, confrontandosi con gli effetti combinati della globalizzazione, del cambiamento climatico e dell'instabilità politica. L'analisi di Taussig si sviluppa a partire dal concetto di *mimicry* ("mimesi", ma anche "parodia"), intesa come capacità umana di assumere immagini e avvenimenti dall'esterno e replicarli, e in questo modo impadronirsene (Taussig 2020); nel suo immaginifico viaggio fra arte, tecnologia e politica, l'antropologo australiano parla di come la natura, in questo periodo di grandi sconvolgimenti, risulti sempre più reincantata agli occhi dell'uomo moderno. Nel far questo, si rivolge direttamente alla teoria del disincanto di Weber e di gran parte del discorso accademico novecentesco; considera come negli anni Trenta Walter Benjamin e Thomas Edward Lawrence, seppure in contesti diversi, si siano risolti a scrivere che "nulla annoia l'uomo moderno più del cosmo", o "il sole non ci dà più forza, e nemmeno la luna. Nel linguaggio mistico, la luna ci appare nera, e il sole è una tela di sacco" (Taussig 2020:54-55). L'opinione di Taussig è che, nel contemporaneo fiorisca un impulso diverso:



The flood of green books, freshly minted journals, essays, research grants, talk shows, films, fellowships, political campaigns, and endless conferences on the Anthropocene, animism, life, vibrant matter and the ‘ontological turn’, so on and so forth, amount to a renaissance in planetary self-awareness, even if couched in crabby secular language. (Taussig 2020:56)

Il mondo, ormai lontano (almeno in parte) dal discorso positivista, sta già subendo una forma di reincanto, anche se caratterizzato da un linguaggio laico. La posizione di Taussig è che ciò avvenga generalmente “in negativo”, poiché le nuove metafore sono figlie di un cosmo sempre più crudele e pericoloso, quello del *meltdown*, del disfacimento politico (che Taussig associa al trumpismo) e della natura mutata e sfigurata dallo sfruttamento umano, in un nuovo e terrificante panorama che l’antropologo definisce “surrealismo oscuro” (Taussig 2020:40). Il *meltdown* è ciò che nel libro viene descritto come causa di una rinnovata curiosità verso realtà multiple e suggestive, anche se potenzialmente orripilanti. Per quanto riguarda l’esperienza del campo, vedremo come le declinazioni del reincanto non siano necessariamente in negativo, e che anzi la maggior parte dello sforzo di costruzione dell’incanto riguardi soprattutto aspetti positivi.

Il termine *re-enchantment* ha bisogno, a parer mio, di due traduzioni leggermente diverse: *reincanto* può rappresentare bene il concetto espresso da Csordas e Taussig, una situazione che pare per molti versi passiva, in cui il mondo si mostra come terrificante e sublime per sbattere in faccia all’umanità le conseguenze di capitalismo e positivismo. Un concetto sicuramente evocativo ed interessante, ma che non rispecchia in pieno la realtà che ho incontrato sul campo; di contro, *reincantamento* (una traduzione leggermente forzata), risulta migliore per descrivere l’attività dei contattisti, più vicina alle visioni di Morgan e George: pur rispettando una buona parte del concetto taussighiano, si vuole esprimere un processo attivo, non ancora concluso ma parte di un divenire che costituisce l’obiettivo dell’azione religiosa dei contattisti. I miei interlocutori non sono solo convinti che il cosmo sia ricco di meraviglie nascoste, si adoperano per aumentarne la carica “magica”, per costruire un mondo nuovo, anche alla luce di una concezione escatologica che ci riporta a De Martino.

L’interpretazione della realtà da parte dei contattisti, a conti fatti, pare essere che *un* mondo stia effettivamente finendo, quello dominato dal razionalismo freddo e impersonale e dal materialismo: la Terza Dimensione, 3D o *Matrix* di cui riferiscono gli interlocutori. La Terra è in attesa di un salto verso una nuova dimensione di esistenza, il che comporta una

ventura era di pace e prosperità per chiunque riuscirà ad andare avanti. Un esempio di quell'*eskaton* che De Martino attribuisce alle apocalissi religiose. Nonostante la prospettiva di salvezza, non ci si limita a dare per perso o a ignorare il mondo in cui si sta vivendo. Occorre mettere insieme gli elementi più diversi: qualunque misteriosa dottrina del passato o di luoghi lontani di cui qualche compagno riesca a impadronirsi (i mantra, la meditazione, l'agopuntura, i miti sumeri...); scienze alternative e saperi screditati (omeopatia, magnetismo animale...); racconti di fatti misteriosi (rapimenti alieni, cospirazioni governative); e soprattutto le esperienze sul campo, che incantano davvero la realtà e danno conferma della meraviglia che il resto delle persone non può percepire. Questo perché i contattisti stanno già creando il loro mondo incantato, o meglio il loro cosmo; è per mezzo di esso che recuperano l'ethos del trascendimento e consacrano la propria presenza: "In generale il dramma magico, cioè la lotta dell'esserci attentato e minacciato, e il relativo riscatto, insorge in determinati momenti critici dell'esistenza, quando la presenza è chiamata a uno sforzo più alto del consueto." (De Martino 1997:81); nel caso del new-ager, l'impressione è che questi "determinati momenti" corrispondano effettivamente alla maggior parte dell'esistenza: seppure i miei interlocutori non paiano particolarmente abbattuti o depressi (tutto il contrario, solitamente), la loro idea è che il mondo che li circonda sia al momento invivibile e assurdo; loro è il compito di renderlo "metafisicamente" migliore attraverso la dissipazione delle illusioni e la comunione con il cosmo; il loro stato di risvegliati permette già di per sé di partecipare del salto dimensionale, ma per fare da base a quest'ultimo serve un mondo da cui trarre i significati necessari.

Di nuovo una considerazione terminologica, a cui segue però un dato teorico importante: l'uso della parola *cosmo* (presente anche in uno dei due nomi con cui si identifica il gruppo, *Portal Cosmos*) riflette in questa tesi il "mondo affollato" di cui gli interlocutori fanno parte, con le sue popolazioni di esseri extraumani e i suoi pericoli; ma è anche il termine utilizzato di preferenza rispetto a mondo: il motivo è che, nella concezione del gruppo e del New Age in generale, la realtà è riconosciuta come non completamente unitaria, bensì come multiforme, sfaccettata e determinata dall'individuo (Introvigne 1994:22); in questo senso, ciascuno apporta il proprio personale contributo alla cosmologia, e, entro certi limiti, qualunque posizione è accettata e convalidata. Il cosmo è perciò formato da una pluralità di mondi, che confluiscono insieme attraverso la narrazione e la condivisione. Si tratta di un vero *pluriverso*, per utilizzare un termine suggerito da Stefano Beggiora nell'introduzione de *Il cosmo sciamanico* (2019). Un concetto che ben si adatta alla condizione percettiva del gruppo è quello di *umwelt* ("mondo circostante" in tedesco), introdotto dall'etologo estone

Jakob von Uexküll (1864-1944). L'*umwelt* è l'ambiente con cui ogni essere vivente si relaziona; diverso da individuo a individuo, a livello teorico è una maniera di considerare l'unicità del mondo per ogni creatura, in quanto inscindibile dal suo modo di essere, includendo percezioni, forma del corpo e modalità di comportamento (Ishii 2020:15). Nel caso degli interlocutori presi in esame, l'uso del concetto di *umwelt* permette di sottolineare l'importanza delle percezioni individuali come mezzo di reincantamento.

La ricostruzione del cosmo, insomma, deriva dalla percezione di una società insoddisfacente, banale e stagnante, a cui si sceglie di ribellarsi tramite immaginazione e apertura al mistero. Il cosmo è un luogo da esplorare, che deve essere conosciuto personalmente con i sensi, e in cui ogni partecipante è protagonista. Questo nuovo contesto è ciò da cui i risvegliati partono per relazionarsi con il resto del mondo e della società, ora per disprezzare, ora per salvare.

Dopo aver spiegato su che basi si articola la teoria generativa del mondo culturale degli interlocutori, la prossima sezione punta a chiarire l'interpretazione della cosmologia, per evidenziare quali utili significati si possano trarre dalla partecipazione al racconto emico.

#### 2.2.4 Il non-umano: una tassonomia morale

L'aspetto più rilevante dell'attività religiosa del gruppo è rappresentata dal relazionarsi con una serie di esseri non-umani, più o meno alieni a seconda dei casi. La presenza di questi attori all'interno dei mondi vissuti dagli interlocutori genera una serie di riflessioni rilevanti nell'analisi dei processi di reincantamento operati sul campo.

Reincantare il mondo significa anche ridisegnarne la mappa, tracciare nuovi confini e riempire questi ultimi con ciò che "funziona", ciò che parla di come è fatto il nuovo mondo. A questo proposito, Partridge offre un esempio che coinvolge proprio la credenza in creature aliene. Trattando dell'incidenza del fenomeno UFO all'interno della *occulture*, riporta un brano di Deane Purkiss, in cui la studiosa britannica opera una comparazione fra il ruolo cosmologico delle fate e quello degli extraterrestri:

Given how incredible fairies seem to most of us, where do fairy belief come from the first place? Human nature seems to abhor a blank space on a map. Where there are no human habitations, no towns, where villages dwindle into farms and farms into woods, mapping stops. Then the

imagination rushes to fill the woods with something other than blank darkness: nymphs, satyrs, elves, gnomes, pixies, fairies. Now that we have mapped every inch of our own planet, our remaining blank spaces lie among the stars. Unable, like our forebearers, to tolerate space uninhabited, we have made with our minds a new legion of bright and shining beings to fill gaps left by our ignorances. (Purkiss in Partridge 2004b:169)

Indubbiamente, la ricerca di interlocutori non-umani con cui potersi confrontare è un tratto molto comune nell'umanità, espresso in moltissime religioni e opere di finzione narrativa. La questione del “non essere soli nell'universo” è antica quanto l'intelligenza umana. Ed è anche possibile che il concepire esseri extraterrestri sia un modo per “spostare” queste presenze non-umane fuori dal mondo che risulta completamente mappato (lo abbiamo visto nella trattazione di Melton sulle testimonianze dei contattati); ma bisogna fare attenzione: il fatto che gli extraterrestri vivano fra le stelle non significa che la loro presenza, per gli interlocutori, non sia anche perfettamente immanente.

Una riflessione particolare che si è ripresentata spesso durante l'indagine riguarda il modo in cui il gruppo adopera le entità extraumane per rappresentare sé stesso: i miei interlocutori somigliano a ciò che è buono, sono diversi da ciò che non lo è. A livello simbolico (e per certi versi anche pratico, come in un caso che si vedrà in etnografia, quello di Angela che sostiene di discendere dai Pleiadiani) i Luminosi sono affini agli esseri umani: la forma fisica è tendenzialmente la stessa, e quando non lo è si tratta comunque di qualcosa di regolare, razionale e familiare; le loro motivazioni sono sempre pure e comprensibili. Il contrario vale per gli Oscuri e per tutto ciò che concerne la sfera negativa del cosmo: forme mostruose o indefinite, raramente umane; e anche in quest'ultimo caso, portatrici di disegni orrendi ed egoisti, realmente “alieni”.

Questa maniera di orientarsi nella cosmologia si può osservare dal punto di vista del discorso su purezza e impurità presentato da Mary Douglas nel suo *Purezza e Pericolo* (1970), in particolare nel terzo capitolo, dedicato agli abomini del Levitico. Douglas sostiene che, in un contesto che preveda la contaminazione come problema rituale, questa sia imprescindibilmente legata a “un assetto concettuale sistematico” (Douglas 2013:85). Nel caso specifico, l'autrice si interroga sul motivo per cui, nel libro biblico del Levitico e in parte nel Deuteronomio, alcune categorie di animali siano classificate come immonde (ovvero sia proibito cibarsene e avere contatti con esse, pena lo stato di impurità). Ripercorrendo diverse interpretazioni classiche della tassonomia religiosa ebraica, Douglas osserva come la maggior

parte degli autori opti per motivazioni essenzialmente arbitrarie, o al limite di carattere moralistico: o certi animali sono proibiti per un puro esercizio di potere legislativo, o lo sono in quanto rappresentazioni di vizi e virtù. L'autrice mostra gli aspetti critici di entrambi i punti di vista: il primo supporrebbe che i nativi (in questo caso gli antichi ebrei) amministrino la propria realtà in maniera irrazionale, senza contemplare una motivazione valida per le proprie convinzioni (Douglas 2013:90); nel secondo caso si può dedurre, ripercorrendo le fonti di interpretazione biblica, è la posizione di chi analizza il testo a risultare arbitraria e priva di motivazioni, in quanto frutto di letture successive formatesi in ambito cristiano e perciò irriguardose verso la tradizione di partenza (Douglas 2013:92). L'obiettivo di Douglas è fornire una interpretazione delle norme che risulti significativa e coerente con la cultura che le adotta, per cui decide di far ripartire l'analisi dalla base del concetto ebraico di santità. Il primo significato attiene direttamente al favore di Dio:

La santità è l'attributo della divinità; la sua radice significa 'separato'; che cos'altro significa? In qualunque indagine cosmologica noi cominceremmo col ricercare i principi del potere e del pericolo. Nel Vecchio Testamento troviamo che la benedizione è la sorgente di tutte le cose buone e la perdita della benedizione è la fonte di tutti i pericoli. La benedizione di Dio rende la terra ospitale per gli uomini che vi abitano. (Douglas 2013:94)

La presenza o meno della benedizione divina è ciò che rende il mondo domestico, accessibile all'uomo; volendo ricollegarci alla teoria geertziana esposta in precedenza, è quel dato religioso che ridisegna il mondo del senso comune. La santità in quanto presenza di benedizione è ciò che crea una separazione e demarca l'ambiente in cui si può vivere con felicità e pienezza. Douglas prosegue nell'esplorazione del termine analizzando altri casi in cui la santità interviene nei libri normativi della Bibbia, mettendo in luce come sia normalmente associata a un generale senso di completezza, coerenza e perfezione. È uno stato che si contrappone all'ibridazione e all'ambiguità. Ne consegue una generalizzazione: "Possiamo concludere che la santità è simboleggiata dalla completezza; santità richiede che gli individui si conformino alla classe alla quale appartengono, e santità richiede che componenti di classi diverse non vengano mescolate" (Douglas 2013:99). La conclusione dell'autrice è che gli animali considerati immondi siano, in linea generale, eccezioni alla coerenza della creazione, esseri ambigui e incerti che non si possono ricondurre esattamente all'animale modello della propria "categoria", che invece gode dello stato di santità.

Questo esempio, per quanto fortemente calato in una cultura specifica, serve a Douglas per esprimere una visione generale del rapporto tra purezza e impurità all'interno dei sistemi di simboli religiosi. L'aspetto su cui si concentra, e che ha colpito anche me durante la ricerca di campo, è la natura del disordine, dell'estraneo, che nella sua analisi è riassunta dal concetto di sporco e di ordine:

Se potessimo astrarre la patogenicità e l'igiene dalla nostra nozione di sporco, ci resterebbe la nostra vecchia definizione di sporcizia come di un qualcosa fuori posto – un'interpretazione molto suggestiva che implica due condizioni: una serie di relazioni ordinate e una contravvenzione a questo ordine. Ma lo sporco non è mai un evento unico, isolato. Dove c'è lo sporco c'è il sistema. Lo sporco è il sottoprodotto di un'ordinazione e di una classificazione sistematica delle cose, così come l'ordine comprende il rifiuto di elementi estranei. Questa idea dello sporco conduce direttamente nel campo del simbolismo e anticipa un collegamento con più ovvi sistemi simbolici di purezza. (Douglas 2013:77)

Non è detto che questa tendenza alla classificazione simbolica non possa giungere ad arricchirsi di significati più spiccatamente morali. Douglas stessa non lo esclude, mentre esplora la natura degli abomini del Levitico<sup>19</sup>, pur cercando di mantenersi neutrale in proposito. Riguardo agli esseri extraumani descritti sul campo, i miei interlocutori mostrano di costruire un modello simile a quello descritto da Douglas, dove è però evidente che al binomio puro/ibrido si associa anche quello buono/malvagio. A mio avviso, questo risulta essere uno dei punti più interessanti della cosmologia del *Grupo Contacto*: le entità descritte sono un'utile risorsa per decidere come relazionarsi ai fatti del mondo, sia per quanto riguarda la tecnologia e i suoi effetti sull'umanità, come esposto anche da Csordas riguardo la caduta di *Skylab*, sia per quanto riguarda gli aspetti legati alla politica locale e internazionale, o qualsiasi altra entità "esterna". Il riconoscimento dell'altro da sé in forma non-umana denota una notevole componente identitaria.

Nel suo libro *Contro l'identità* (1996), Francesco Remotti illustra come la ricerca di un'identità sia frutto di due processi fondamentali e in un certo modo opposti: separazione e assimilazione (Remotti 1996:7); per cui, l'atto di separarsi dalla molteplicità dei percorsi antropopietici alternativi da una parte, e dall'altra il ricercare qualcosa (una comunità, un

---

<sup>19</sup> "La moralità non è in conflitto con la santità, ma la santità è più una questione di separare ciò che dev'essere separato, che di proteggere i diritti di mariti e fratelli." (Douglas 2013:99)

sistema di valori o altro) che somigli alle caratteristiche distintive che si percepiscono in sé stessi. Questo concetto d'identità, applicato alla dinamica di un gruppo New Age, genera una serie di riflessioni: il *new-ager* tende a riconoscere il *mainstream* come un insieme caotico e limitante, basato sul materialismo e sull'insoddisfazione. Non somiglia alla percezione che ha di sé; d'altra parte, è convinto di aver trovato, per merito o destino, una straordinaria verità che lo rende diverso dalla massa. Ciò porta, in casi fortunati, alla costituzione di una comunità di individui che possiedono intenti simili, come avvenuto per il *Grupo Contacto Madrid*. Nell'ambito dell'autopercezione, come singoli e come gruppo si raggiunge un altissimo grado di particolarità e, per citare ancora Remotti: "L'identità si avvinghia alla particolarità, perché la particolarità è garanzia di coerenza, e la coerenza è un valore tipico dell'identità [...]. Quanto più si è particolari, tanto più si hanno garanzie di coerenza e di continuità e dunque un incremento del valore d'insieme dell'identità" (Remotti 1996:21). Il risvegliato si percepisce come persona unica, speciale, padrona del proprio mondo e delle sue regole. La sua visione del mondo implica una continua scelta di campo, una marginalizzazione volontaria. Questo è sottolineato anche dalle pratiche rituali, eseguite sempre in luoghi difficilmente accessibili, "propri" del gruppo e degli attori non-umani positivi. L'ambito della negatività serve per riaffermare questa eccezionalità, e anche per dare forma tanto al problema del male quanto all'*ethos* del trascendimento. Ciò che è negativo od oscuro è un'anomalia, un turbamento del bene che potrebbe esistere se non ci fossero forze mostruose all'opera; queste forze hanno origine da molte fonti diverse, alcune anche vicine all'umanità, ma sempre svuotate di morale e caratterizzate da un potere tanto immenso quanto sottile. La funzione che la negatività (intesa primariamente come attività delle entità oscure, ma anche, come vedremo, risultato della bassa attitudine spirituale degli esseri umani) svolge nella concezione degli interlocutori è simile a quella della stregoneria *zande* per come essa è descritta da Edward Evan Evans-Pritchard nel suo celebre *Stregoneria, oracoli e magia fra gli Azande* (1937). All'interno del libro, l'antropologo britannico dedica diverse riflessioni al *mangu*, la stregoneria di cui parlano gli Azande del Sudan, mettendo in luce come la credenza in un intervento stregonesco intervenga in casi che un occidentale (secondo l'autore) tenderebbe ad attribuire alla sfortuna. Evans-Pritchard porta alcuni esempi in cui viene chiamato in causa il *mangu*: un ragazzo che si ferisce con un tronco percorrendo un tratto di savana che conosce bene; un uomo che appicca il fuoco a una sua capanna andando nottetempo a controllare dei recipienti di birra; e un abile intagliatore che, in fase di lavorazione, vede alcune sue opere rompersi o fessurarsi (Evans-Pritchard 2002:23-24). Secondo quanto l'autore riporta dei suoi interlocutori, la stregoneria non avrebbe nulla a che fare con i singoli elementi che causano il danno, ma

piuttosto con l'individuazione di una circostanza insolita in cui non può esserci una diretta attribuzione di responsabilità umana. Prendiamo più nel dettaglio il primo esempio: il tronco appuntito su sentiero non è frutto del *mangu*, ma lo è il fatto che un camminatore accorto vi abbia inciampato senza vederlo; inoltre, la ferita causata ha finito per suppurare e non si rimargina. Questo problema, nell'ottica di Evans-Pritchard dovuto al fatto che la ferita si trova sul piede e non può essere riparata dalle infezioni, è per il suo interlocutore la prova di un caso di stregoneria (Evans-Pritchard 2002:25). La stregoneria, come la negatività, funge da risorsa di attribuzione morale a quello che altrimenti sarebbe un danno privo di logica, puramente casuale. Per i miei interlocutori, il male, quando è incomprensibile, dev'essere ricondotto in qualche modo alle forze dell'oscurità o cause simili. Nel mondo incantato, il caso non esiste, e c'è sempre almeno un tentativo per portare il male fuori dall'identità del gruppo.



### 3. Capitolo etnografico

#### 3.1 Un mondo affollato: il pluriverso del *Gruppo*

Prima di vedere quali sono gli agenti extraumani con cui i contattisti interagiscono nella loro realtà, è opportuno soffermarsi sulla natura del cosmo in cui gli uni e gli altri si muovono. Le cosmovisioni del New Age risultano peculiari sotto diversi punti di vista, soprattutto due: l'aspetto composito, che le fa essere un mosaico di antiche tradizioni, rielaborazioni di teorie scientifiche, cultura pop e aspetti originali; e l'emergenza della dimensione empirica, il primato che i *new-ager* riservano all'esperienza, allo studio e alla crescita individuale, che tende a generare (e in un certo modo incoraggiare) notevoli differenze fra le convinzioni di un "fedele" e l'altro.

Uno dei motivi che spesso portano a sottovalutare, o addirittura schernire la cultura New Age, è proprio l'aspetto caotico delle cosmovisioni che produce, poiché per il pensiero unificante che caratterizza diverse branche del pensiero occidentale (scienza e religioni rivelate su tutte) può essere difficile considerare una simile pluralità; ma per quanto difficile possa essere la definizione di una cosmologia unitaria all'interno del panorama New Age, è quantomeno possibile identificare alcuni tratti largamente condivisi nelle diverse interpretazioni, alcune caratteristiche che agiscono come "base dottrinale" nella costruzione delle opinioni dei singoli rispetto al cosmo e al suo popolamento, e nello specifico sono utili per approcciare le diverse forme d'identità a cui i cercatori del contatto si relazionano.

Un principio fondante e sostanzialmente onnipresente della spiritualità New Age è, come abbiamo visto nel capitolo precedente, l'*energia*. Dare una definizione esaustiva di cosa significhi l'energia per i miei interlocutori non è semplice, anche perché, come capita spesso nel panorama New Age, le caratteristiche che il termine porta con sé oscillano di continuo tra scienza e spiritualità. Non solo: quando mi è capitato di chiedere chiarimenti su cosa effettivamente fosse l'energia, mi sono trovato in seria difficoltà. In particolare riporto la definizione con cui Angela, la leader del gruppo, ha sperato di venirmi in contro: «L'*energia* è una fonte di *energia* inesauribile, dalla quale procedono altre forme di *energia*. È la forza vitale che governa l'universo».

Naturalmente la prima parte della definizione, se presa a sé, ci relegherebbe nella tautologia, e apparentemente sarebbe saggio concentrarsi sulla seconda parte, certamente sintetica ma tutto sommato chiara; eppure non posso fare a meno di notare che per i miei

interlocutori sia fondamentale l'idea che l'energia sia l'energia. Ne parlano spesso (così come di un termine che vedremo tra poco, *vibrazione*), e lo riferiscono a tutti gli ambiti della propria cosmologia. È un concetto per certi versi divino, che si richiama a una concezione panteistica dell'universo. L'energia pervade tutto, si potrebbe addirittura dire che è tutto, e in questo senso non sorprende che la sua definizione sia anche una rinuncia.

Fondamentali sono i concetti di *dimensione* e di *vibrazione*, specie per quanto riguarda manifestazioni incorporee o viaggi interstellari.

Per *dimensione* si intende lo stato di esistenza in cui una cosa, o più spesso una coscienza, si trova. Per esempio si può dire che gli esseri umani vivono e generalmente agiscono nella Terza Dimensione. Sapendo ciò, è più che comprensibile associare il concetto di *dimensione* al suo aspetto fisico-geometrico, vista la collocazione della “nostra” realtà nella terza dimensione, e dunque aspettarsi che la quarta dimensione corrisponda al tempo; tuttavia è importante notare che la categoria New Age di *dimensione* pertenga più alle qualità di un essere che alla sua collocazione nello spazio. In un sistema di credenze come quello New Age, che sostanzialmente accetta la validità delle teorie scientifiche in materia di osservazione spaziale e misurazione dello spazio<sup>20</sup> (pur rimaneggiandole quando necessario, come vedremo), la localizzazione di molti fenomeni sovranaturali si sposta dal *dove* al *come*: non si tratta più di stabilire il percorso spaziale intrapreso da una forma di vita extraterrestre per arrivare sulla Terra, o come le sia tecnologicamente possibile effettuare questo tragitto, ma piuttosto in che stato (in che *dimensione*, appunto) si trovi la coscienza di tale forma di vita. Ecco dunque che la maggior parte degli esseri Luminosi, essendo assai più “spiritualmente elevata” rispetto alla condizione umana, è creduta esistere su un piano più alto, normalmente la Quinta Dimensione, e sia perciò in possesso di molte facoltà, tra cui quella di attraversare lo spazio in tempo zero<sup>21</sup>. La *dimensione* che un essere occupa è determinata dal livello di *vibrazione* a cui la sua coscienza opera.

La *vibrazione*, che si misura in termini di *frequenza*, è sostanzialmente lo stato qualitativo dell'energia di un corpo. Tanto più la *frequenza vibrazionale* è alta, tanto più a un individuo è possibile ascendere qualitativamente: raggiungere uno stato di salute migliore, perfezionare la propria armonia con il cosmo, comunicare con esseri superiori e persino diventare uno di essi; dall'altro lato, se la *frequenza* a cui vibra si abbassa, un essere sperimenta uno stato crescente di prostrazione, paura, emozioni negative in genere, fino alla

---

<sup>20</sup> Durante la ricerca sul campo era piuttosto frequente che un'entità aliena venisse definita come originaria di un pianeta o di un sistema stellare ben definito, con tanto di distanza in anni luce.

<sup>21</sup> Argomento comunque ambiguo, perché si suppone che gli alieni in forma corporea (in particolare molti Oscuri) siano obbligati a spostarsi fisicamente nello spazio.

malattia o alla caduta nelle grinfie degli abitanti del Basso Astrale (la dimensione con il livello energetico più basso possibile) o ancor peggio degli Esseri Oscuri, le più pericolose tra le entità negative della cosmologia.

Esistono poi altri tipi di potere nell'universo, fra cui spicca certamente per importanza e controversia la cosiddetta Legge dell'Attrazione (*Ley de Atraccion* in spagnolo), che secondo la narrazione del gruppo è la base di ciò che varie tradizioni hanno identificato come magia<sup>22</sup>: la forza di volontà, debitamente incanalata, produce effetti sulla realtà empirica; è importante, secondo i miei interlocutori, mantenere un atteggiamento positivo, al fine di favorire l'avvento di circostanze benefiche. Si tratta comunque di un potere guardato con sospetto: l'eccesso di volontà e desiderio può diventare pericoloso, soprattutto nel contatto; il tentativo di spingere la propria coscienza fuori dal corpo (pratica denominata *viaggio astrale*, che abbiamo visto essere stata comune nella prima fase storica del contatto extraterrestre) rende vulnerabili agli attacchi e alle tentazioni di entità negative, ed è per questo preferibile una buona disposizione d'animo a una ricerca di contatto con poteri superiori in forma troppo "attiva"<sup>23</sup>. La magia cosiddetta bianca, che si occupa di protezione dello spirito dal male, è narrata come qualcosa di utile ma non incoraggiato; la magia nera, ovvero la volontà distruttiva, è tanto temuta e odiata all'interno del gruppo che i vari membri non vogliono neppure parlarne.

Dal punto di vista fisico e astronomico, per così dire, il cosmo narrato dagli interlocutori è praticamente uguale a quello descritto dalla visione scientifica occidentale. Il Pianeta Terra orbita intorno al Sole insieme agli altri corpi celesti del sistema, i sistemi stellari si compongono in galassie e così via. Questa corrispondenza, però, interessa i dati quantitativi dell'esistenza, o per meglio dire quelli apparenti; per incontrare gli elementi originali di questa cosmologia, è opportuno rivolgersi agli aspetti qualitativi, essenziali, al funzionamento effettivo della realtà. La parte del cosmo in cui agiscono gli esseri sottili è anch'essa sottile, poiché anche quando è la dimensione fisica a essere interessata della loro attività, gli effetti possono essere percepiti solo da chi è capace di costruire un significato: ecco dunque che alcune entità non si mostrano a una percezione puramente sensoriale, ma hanno bisogno di una fotocamera per essere resi visibili, e ancor più di occhi capaci di dare un significato alla loro immagine; quegli esseri di luce e amore che si offrono come maestri per l'umanità non possono essere uditi come normali voci, ma tramite un essere umano particolarmente dotato e

---

<sup>22</sup> Inez 13/4/2019. Si noti che in questo caso "magia" è un termine emico, non realmente accostabile alle formulazioni antropologiche del termine.

<sup>23</sup> Angela 13/4/2019.

cosciente della loro presenza, possono farsi ascoltare da chiunque creda in loro. Questa natura multipla, sfaccettata del cosmo, per cui risulta più adatto il termine *pluriverso* rispetto a quello più consueto di universo, è l'ambiente ideale per la costituzione di una ricca ecologia spirituale: Nelle pieghe della realtà può dimorare una vastissima gamma di esseri sottili, trascendenti o abietti, in luoghi remoti del pianeta si possono fare incontri inaspettati; nei più incomprensibili provvedimenti politici o nelle più fantastiche scoperte scientifiche si possono nascondere orrori indicibili. I mondi con cui i miei interlocutori interagiscono sono in continua creazione, vengono aggiornati o modificati ogni volta che avviene un'uscita su campo o una conversazione in remoto. Uno dei più interessanti valori condivisi internamente è la forte volontà di esplorare, sia declinata metaforicamente come ricerca di conoscenza, sia intesa nel senso più letterale e "geografico" del termine (ciò sarà soprattutto evidente a partire dall'ultima sezione del capitolo, incentrata sulle tecniche di reincantamento).

### 3.2 "Bestiario": mostri della fine del mondo, angeli del mondo nuovo

Il mio primo incontro con il Grupo Contacto consistette in un seminario tenuto dalla leader del gruppo, Angela, presso un centro culturale molto attivo nella proposizione di filosofie New Age e terapie alternative, messo a disposizione da Inez, la direttrice del centro, amica di Angela e partecipante ad alcune delle successive uscite. Il seminario costituisce un passaggio obbligatorio per le nuove leve del gruppo (per certi versi una vera e propria iniziazione) per partecipare al futuro percorso di contatto con esseri extradimensionali, e proprio per questo la funzione principale della giornata è l' esporre e il contestualizzare un gran numero di informazioni sulle leggi del cosmo, le quali abbiamo potuto esplorare poc' anzi, e soprattutto sulle creature che, secondo i partecipanti, vi si possono incontrare.

Questa sezione si prefigge dunque di presentare la natura popolosa della realtà percepita in un'ottica New Age e ufologica<sup>24</sup>, ma non solo: come accade nei bestiari, quei meravigliosi compendi di esseri naturali e fantastici che ebbero grande fortuna nel Medioevo, sarà centrale il tentativo di interpretare il significato profondo delle creature esaminate. L'esperienza di ricerca presso i cercatori del contatto, unita a successive ricerche nei luoghi virtuali dove si trattano ufologia e teorie della cospirazione, mi ha lasciato la convinzione che gli esseri non umani che popolano queste narrazioni siano portatori di significati, di valori o difetti che

---

<sup>24</sup>Vedere capitolo teorico

rappresentano le coordinate morali dei credenti. Come scrive Lorenzo Montemagno Ciseri (2018) in *Mostri: la storia e le storie*, la natura del bestiario è duplice, divisa fra la descrizione degli esseri viventi e l'esempio morale che essi possono fornire ai credenti:

Ogni capitolo o sezione di capitolo, nel caso di un animale con più nature, è suddiviso in due parti: prima viene descritta la natura, quindi segue la sua interpretazione allegorica. Vi possiamo dunque leggere della mitica fenice, che ha il potere di uccidersi nel fuoco e rinascere dalle proprie ceneri, e che per questo diviene simbolo del Cristo Salvatore[...], mostri come sirene e ippocentauri[...], la cui natura simboleggia quella degli uomini incostanti e indecisi, uomini che rimangono tali finché sono vicini alla chiesa e alla sua dottrina, ma si mutano in bestie quando se ne allontanano. (Montemagno Ciseri 2018:120)

Nei racconti dei miei interlocutori, Pleiadiani e Rettilianiani non sono solo popoli alieni, ma anche incarnazioni dell'armonia con il cosmo o dell'ipocrisia del potere politico ed economico; ne sono incarnazioni perché non si limitano a fungere da simbolo per le persone che credono in loro, bensì agiscono questi valori nel mondo; il controllo dei Poteri Oscuri sulla realtà è effettivo e pratico, per quanto sfuggente, ed effettiva è la propagazione di armonia che procede dai Maestri Luminosi a coloro che vogliono ricevere i frutti dell'amore cosmico. Da qui la scelta di chiamare "attori non-umani" i vari esseri di cui è popolata la cosmologia del gruppo: ogni creatura ha un effetto sul mondo, una sua agentività, ed è allo stesso tempo una bandiera, un'etichetta e soprattutto una indicazione morale; perciò agisce indipendentemente e allo stesso tempo recita un ruolo. Quest'ultimo aspetto è naturalmente non riconosciuto (almeno a livello consapevole) dagli attori umani, ma ritengo sarebbe riduttivo non esplorare i significati, le implicazioni simboliche che queste entità offrono allo studioso che se ne occupa. Purtroppo, come anticipato nelle prime pagine di questo lavoro, capita spesso che in letteratura si trascuri la complessità della mitologia New Age, relegandone la spiegazione a un misto di moda, ignoranza e mala fede; quando questo non succede, nella grande maggioranza dei casi ci si cura semplicemente di ricondurre gli attori non-umani a figure più note di varia provenienza, complici anche gli espliciti riferimenti dei *new-ager* a tradizioni antiche e culture altre. Questo sforzo di accostamento è totalmente legittimo, e anche qui non mancheranno tentativi di questo tipo; ma a parer mio è importante privilegiare gli aspetti simbolici originali emersi dal campo. Tenterò quindi di rendere

giustizia, almeno in parte, agli sforzi tassonomici dei miei interlocutori, quali primo aspetto di reincantamento, e anche di mostrare come gli esseri si inquadrano, in un rapporto di caos e ordine, nel discorso della fine (e ricostruzione) del mondo.

### 3.2.1 La forma del male: gli Oscuri

La prima categoria di esseri oscuri, quella dei non-umanoidi o non-umani, è probabilmente la più vasta per quanto riguarda la varietà dei tratti fisici. Nella definizione ricadono tutte quelle specie aliene che alla vista si presentano radicalmente diverse rispetto agli esseri umani, con corpi che rispondono a simmetrie particolari (cioè non legati alla forma a cinque punte<sup>25</sup>), o che pur essendo vagamente antropomorfi rimangono visibilmente sproporzionati. Molto spesso gli alieni non umani sono esseri chimerici, nel cui aspetto si concentrano caratteristiche di animali terrestri: ecco dunque che si trovano testimonianze su esseri aviformi, insettoidi, ittiformi e molti altri tipi ancora. Il conto delle specie può teoricamente proseguire per ogni tipo di animale conosciuto (e spingersi ancora più in là, dato che si dà per certo che esistano innumerevoli specie ancora da scoprire)<sup>26</sup>.

Tra gli esponenti di spicco della categoria dei non umani si possono riconoscere i tipi extraterrestri più “popolari”, quelli che popolano la narrativa di fantascienza e le leggende metropolitane sugli UFO. Due specie in particolare appaiono con grande frequenza sia nelle narrazioni dei contattisti che nelle rappresentazioni della cultura *pop*: i Grigi e i Rettiliani.

Grigi è il nome dato agli extraterrestri che di certo rispondono al più tipico stereotipo della fantascienza degli anni Cinquanta e della mitologia UFO ad essa collegata: esseri di bassa statura, dalla pelle grigia (di qui il nome), con lunghe braccia e gambe corte, e una testa eccezionalmente grossa, superata in sproporzione solo dagli occhi, giganteschi e completamente neri (Wojcik 2003:286). Come accennato, si tratta di una forma ben conosciuta da tutta la cultura occidentale, che normalmente si fa risalire ai controversi filmati degli alieni di Roswell<sup>27</sup>. I credenti del fenomeno UFO tendono ad associare i Grigi alle cosiddette *abduction*, i rapimenti alieni, durante i quali ignare vittime verrebbero prelevate dalle proprie case per essere fatte oggetto di crudeli esperimenti, i cui dettagli variano

---

<sup>25</sup> Pere 13/4/2019.

<sup>26</sup> Angela 17/7/2019

<sup>27</sup> Nel 1995 venne diffuso un filmato in cui si vedono presunti scienziati militari effettuare un'autopsia su due cadaveri alieni, che si dichiaravano essere stati estratti dai rottami reperiti nell'incidente di Roswell (vedere capitolo contestuale). Il video fu poi dichiarato falso dalla stessa persona che lo aveva originariamente diffuso, il produttore inglese Ray Santilli (Partridge 2003:6)

dall'applicazione di sonde piuttosto invasive all'inseminazione artificiale della cavia umana<sup>28</sup>. Le narrazioni dei miei interlocutori, per quanto non riferiscano abduzioni in prima persona, confermano l'impressione di una specie fredda e distaccata, dedita alla sperimentazione scientifica e tecnologica per fini indipendenti o per costrizione da parte di esseri più potenti e oscuri.

I Rettiliani, per quanto più recenti dei Grigi come presenza nella cultura di massa, hanno guadagnato una grande fama negli ultimi anni, specialmente grazie ai nuovi mezzi di comunicazione digitali. Di aspetto variabile e difficilmente descrivibile in maniera precisa (tra poco vedremo perché), le varie razze rettiliane hanno come tratto fisso la somiglianza con i rettili terrestri, e in generale gli appartenenti alla specie vengono descritti come lucertole bipedi di taglia umana. Il tratto peculiare dei Rettiliani consiste nel poter mutare il proprio aspetto, capacità che userebbero per mischiarsi con l'umanità, insediandosi specialmente nelle posizioni di potere, in modo da dirigere la società verso i loro fini oscuri; l'identificazione di determinati personaggi in Rettiliani sotto falsa identità è un interessante meccanismo di demonizzazione, le cui implicazioni vedremo tra poco. I Rettiliani sono l'esempio più ricorrente di Oscuri nelle narrazioni del gruppo, sia per la commistione con le vicende politiche terrestri, come accennavo poc'anzi, sia per la loro natura di "vampiri energetici": essi possiedono un corpo denso come il nostro, e perciò vivono in Terza Dimensione; però, a differenza degli esseri umani, sono sprovvisti di anima, e devono cibarsi dell'energia di esseri che la possiedono. Ciò lascia le loro prede in una condizione di negatività e bassa vibrazione, a cui i contattisti ricollegano molti dei problemi dell'umanità. Una interpretazione piuttosto interessante è suggerita da Tyson Lewis e Richard Khan nell'articolo *The Reptoid Hypothesis: Utopian and Dystopian Representational Motifs in David Icke's Alien Conspiracy Theory* (2005), in cui gli autori analizzano i Rettiliani come descritti nell'opera di David Icke<sup>29</sup>, uno dei maggiori promotori di teorie della cospirazione attualmente in attività, nonché sostanziale creatore della figura del Rettiliano quale descritta dai miei interlocutori. L'articolo mette in luce come la figura dell'uomo-rettile, nella sua radicale alterità, sia la concretizzazione di una serie di paure molto presenti nella società contemporanea, soprattutto quelle della globalizzazione e dell'imperialismo. Anche Lewis e Khan si concentrano sull'aspetto mutaforma dei Rettiliani di Icke, e di come questa caratteristica permetta loro di assumere ruoli di potere: esponenti di spicco della specie aliena sarebbero nientemeno che George

---

<sup>28</sup> Claudia 13/4/2019.

<sup>29</sup> David Icke (1952) è uno scrittore britannico, ex-calciatore semiprofessionista, ex-esponente del Green Party of England and Wales. Autore di numerosi libri di teorie cospirazioniste, è uno degli ispiratori riconosciuti delle idee del *Gruppo Contacto* su Rettiliani e Governo Ombra.

Washington, George W. Bush e i membri della Famiglia Reale inglese (Lewis e Khan 2005:10). I Rettilianiani costituirebbero quindi una personificazione di una politica deviata, fredda e spietata, che ha prodotto un mondo di regole assurde per puro tornaconto di singoli o gruppi di potere.

Gli alieni non-umanoidi si spostano su navi dalle forme geometriche ben riconoscibili, tipiche degli avvistamenti ufologici. Esempi di rilievo sono i celebri dischi volanti, considerati i vascelli dei Grigi; i cosiddetti sigari, dalla forma allungata, tramite cui si spostano i Rettilianiani. Caso a parte è costituito dalle navi triangolari, denominate *Solar Warden*, di origine non aliena ma umana (sebbene costruite con tecnologia occulta): questi si ritiene siano velivoli appartenenti al Governo Ombra, una delle entità più affascinanti dell'intera cosmologia contattista,<sup>30</sup> meritevole di una sezione a parte.

Altre due categorie di extraterrestri malvagi vengono presentate durante il laboratorio. Al momento di parlarne sono solo tratteggiate, e in effetti si rivelano piuttosto marginali nelle narrazioni successive: si tratta di ibridi ed eterei. Gli ibridi sono il punto di transizione tra alieni umanoidi e non-umanoidi, di cui ci viene presentato un solo esempio, i Draconiani: Il loro aspetto complessivo è simile a quello dei Rettilianiani, ma nelle fattezze sono più "umani": le scaglie sono meno evidenti, i tratti facciali sono meno bestiali...dal punto di vista morale sono ascritti alle forze dell'Oscurità, e si dedicano a soggiogare l'umanità tramite il controllo mentale<sup>31</sup>. Anche i Draconiani sono parte del discorso di Icke, in quanto la loro creazione sarebbe stata operata dai Rettilianiani all'inizio della loro permanenza sulla Terra, in modo che potessero fungere da anello di congiunzione con i propri servitori umani (Lewis e Khan 2005:9).

L'ultimo tipo, quello degli eterei, è di maggior rilievo all'interno della mitologia contattista, soprattutto per quanto riguarda la specie principale, gli Arconti. Come il nome potrebbe suggerire, gli eterei sono esseri il cui corpo non è denso come quello umano, e si presentano perciò in modo simile a spettri. La loro forma inconsistente li caratterizza come insidiosi e subdoli, e ciò è ben visibile negli Arconti, la specie che Angela utilizza per esemplificare la categoria. Gli Arconti sono eterei la cui "funzione" è confondere l'umanità, sostanzialmente alterandone i principi etici (perciò minando quei valori di cui la New Age si fa portatrice, quali amore incondizionato e distacco dal materialismo) e nascondendo dati fondamentali al risveglio dell'umanità: sono ad esempio responsabili dell'occultamento di una parte del messaggio originale di Cristo, e in generale sono considerati i creatori delle religioni

---

<sup>30</sup> Ibid.

<sup>31</sup> Angela 13/4/2019.



abramitiche, introdotte per dominare le coscienze tramite falsi dogmi e paure<sup>32</sup>. L'Arconte è per molti versi l'esempio più "elevato" di entità oscura, soprattutto in quanto esiste nella Quarta Dimensione; secondo diverse teorie sono proprio queste creature a controllare le altre, e in questo senso i Rettiliani e le altre specie negative rispondono loro.<sup>33</sup> La figura dell'Arconte deriva dalla tradizione gnostica, in particolare dagli scritti ritrovati nel 1945 sull'isola egiziana di Nag-Hammadi. Nello gnosticismo, gli Arconti sono esseri spirituali che risiedono nei pianeti tolemaici (Luna, Sole, Mercurio, Venere, Marte, Giove, Saturno), e ricoprono una serie di ruoli nell'ostacolare il ritorno dell'umanità alle proprie radici divine (Dillon 2020:256-257). Questa radice storica è stata reinterpretata in tempi recenti da diversi autori di teorie della cospirazione (fra cui spicca il già citato David Icke), i quali, operando fantasiose riletture della cosmologia gnostica in chiave parascientifica<sup>34</sup>, dipingono gli Arconti come demoni extraterrestri, spiriti maligni responsabili dell'ingabbiamento dell'uomo nella realtà: attraverso una manipolazione genetica all'alba dell'evoluzione umana, gli Arconti avrebbero "spento" una parte del DNA umano (quello che i biologi chiamano "DNA spazzatura", materiale genetico non espresso che però si mantiene nella replicazione) per alterare la capacità percettiva e togliere all'uomo il senso del divino (Dillon 2020:258). Questa teoria riecheggia nella narrazione del gruppo tramite il concetto di *GNA (Gene Neutro Activo)* la forma primigenia del codice genetico, scritta su ben dodici eliche che giacerebbero dormienti nel nucleo delle nostre cellule<sup>35</sup>. Il GNA garantirebbe all'essere umano una vita estremamente più lunga, e dunque una maggiore saggezza ed un'inclinazione al risveglio spirituale; tuttavia tale facoltà è stata resa inservibile, nella notte dei tempi, da extraterrestri oscuri noti come Anunnaki<sup>36</sup>.

L'elemento mitologico della divinità perduta dell'essere umano e della maledizione alla servitù può apparire come una semplice e pedissequa interpretazione letterale della tradizione biblica o del mito di Prometeo, eppure porta con sé una complessità notevole: la cosmologia

---

<sup>32</sup> Ibid.

<sup>33</sup> Jaime 24/7/2019.

<sup>34</sup> Gli autori esaminati nell'articolo sono John Lamb Lash, David Icke e Carol Reimer (Dillon 2020).

<sup>35</sup> Angela 13/4/2019.

<sup>36</sup> Il termine Anunnaki indica originariamente un gruppo di divinità minori della mitologia sumerica, ma è stato introdotto nella cosmologia ufologica da Zecharia Selchik, principale promotore della teoria degli antichi astronauti. Selchik basa la sua concezione degli Anunnaki su una fantasiosa (ed estremamente discutibile) traduzione del poema sumerico *Enuma Elish*, sostenendo di fatto che gli esseri descritti come Anunnaki fossero extraterrestri giunti sulla Terra all'alba dei tempi, con lo scopo di estrarne risorse naturali per loro fondamentali. La creazione dell'umanità sarebbe conseguita in ottica di produrre forza lavoro mineraria. Nel suo libro *The Biggest Secret* (1999), David Icke si "appropria" delle teorie di Selchik e associa la figura dell'Anunnaki a quella del Rettiliano (Lewis e Khan 2005:8), per poi associarla invece a quella dell'Arconte nei libri scritti a partire dal 2012 (Dillon 2020:262). Ritengo si possa pensare a quest'ultimo periodo come fonte della spiegazione di Angela.

del gruppo individua nella brevità della vita umana un inganno, un'ostruzione della spiritualità e un invito a consumare e a consumarsi in una vita materialista ed edonistica<sup>37</sup>. Tale fardello è sapientemente sfruttato dalle forze dell'Oscurità, perché esse desiderano tenere l'umanità e la Terra incatenate alla Terza Dimensione, senza possibilità di ascensione, in modo da poter continuare a nutrirsi delle ansie, delle paure e dei desideri umani. Un obiettivo che potrebbe essere riassunto dal mantenimento forzato del mondo assurdo in cui i risvegliati rifiutano di permanere.

Da un punto di vista morfologico, gli Oscuri appaiono come esseri che non dovrebbero esistere. Sono *bichos*<sup>38</sup> (“creature strane”), frutto di ingigantimento e antropomorfizzazione a vari gradi di animali generalmente percepiti come indesiderati (rettili, insetti) oppure come spettri viscosi e inafferrabili. È la loro stessa forma a tradire un'estraneità rispetto all'armonia dell'universo. Naturalmente nell'ottica cosmologica dei contattisti è vero esattamente il contrario: questi esseri non sono malvagi perché ci fanno ribrezzo, ma ci fanno ribrezzo perché in essi riconosciamo il male. Durante la spedizione di Sigüenza, quella che forse è l'uscita più importante della stagione, il gruppo procede in piena notte su un sentiero boscoso. Si forma una specie di catena umana, per sfruttare al meglio la luce delle torce. Io mi trovo vicino a Jaime, e mentre la marcia prosegue chiacchieriamo delle diverse cose fuori dall'ordinario che ci sono accadute durante la giornata. Scherzosamente inserisco nell'elenco anche un fatto di certo non sovrannaturale, ma che ha provocato una notevole eccitazione quando è accaduto: quel mattino, mentre facevamo lo stesso sentiero in senso opposto, avevamo scorto un movimento nel sottobosco, e subito era passato, molto vicino a noi, un piccolo serpente; come spesso accade con questo tipo di animali, c'erano state forti reazioni di eccitazione e spavento. Quando ricordo questo episodio, Jaime mi spiega che c'è un motivo se questo accade: in un lontano passato, di cui si è persa ogni traccia culturale, l'umanità degli albori era completamente soggiogata da gruppi di Rettiliani e Insettoidi, che si facevano adorare come divinità sanguinarie, spesso e volentieri esigendo enormi sacrifici umani in cui divoravano senza pietà le loro vittime<sup>39</sup>. Secondo Jaime, l'orrore provato dai nostri antenati è stato talmente forte e duraturo da aver lasciato un'impronta nel nostro codice genetico, che in alcune persone si esprime sotto forma di fobia verso rettili e artropodi. Anche nel caso degli Arconti, pare presentarsi un caso interessante di forma legata alla funzione nell'essere extraumano: una creatura dalla forma e consistenza indecifrabili ha come scopo il nascondere

---

<sup>37</sup> Angela, Claudia, Pere 13/4/2019.

<sup>38</sup> Jaime 27/7/2019.

<sup>39</sup> Jaime 7/7/2019.

la verità e la diffusione di comportamenti ambigui. Il risultato, per certi versi, è un figura diametralmente opposta a quella dell'*orb*, un'entità positiva che vedremo in seguito: entrambi hanno come caratteristica principale l'assenza di un corpo fisico, ma mentre l'*orb* è la perfetta proiezione psichica di un essere illuminato (da cui la perfetta forma sferica), che cerca il contatto con gli esseri umani meritevoli per rivelare loro la verità, l'Arconte è una creatura delle ombre, che cospira contro l'umanità e la cui impalpabilità risulta sfuggente e insidiosa.

Ragionando su queste creature in un'ottica di contrapposizione fra ordine e disordine, si può già intravedere una doppia funzione: da un lato forme mostruose, inconciliabili con l'umanità dal punto di vista fisico e morale; dall'altro, tramite l'interpretazione, si incontra il portato di queste figure, che incarnano aspetti (politica e religioni rivelate, in questo caso) del mondo in declino che i risvegliati tentano alacramente di evitare. Ciò si renderà ancora più evidente nella sezione successiva.

### 3.2.2 “L'inferno sono gli altri”: Governo Ombra e orrore umano

Non tutte le creature oscure che fanno parte della cosmologia UFO sono di origine extraterrestre; anzi, alcune di quelle più terrificanti agli occhi degli attori sociali sono un prodotto dell'azione umana. Ciò non significa che tali entità non debbano ricadere nella nostra analisi, è anzi a mio avviso interessantissimo analizzare le mostruosità che New Age e religioni UFO attribuiscono all'agire umano. Le entità legate al lato oscuro del mondo umano sono quelle che nella cosmologia risultano più legate al concetto (etico, s'intende) di *conspirativity*, l'aspetto “sacralizzato” della teoria del complotto (Ward & Voas 2011).

Abbiamo già determinato come gli Esseri Oscuri traggano potere e nutrimento dagli stati d'animo negativi. Ma come si assicurano che la negatività e la bassa vibrazione siano diffuse in un buon numero di prede? La “responsabilità” di preparare il terreno per la caccia, essenzialmente rendendo il mondo un posto peggiore, ricade soprattutto sulla complessa entità collettiva nota come *Governo Ombra*.

Il Governo Ombra (talvolta chiamato anche *Illuminati*, *Deep State*, Nuovo Ordine Mondiale, o anche semplicemente *Élite*) è una presunta organizzazione che unisce le persone più potenti del pianeta, sia quelle più note e chiacchierate, sia una maggioranza di misteriosi personaggi sconosciuti. I membri di questo ordine controllano in segreto tutto ciò che di negativo capita nel mondo, come guerre, disparità sociali e persino alcuni disastri naturali; la tecnologia di cui dispongono è tanto avanzata da raggiungere e superare i più sfrenati sogni

della fantascienza (ma manca ogni desiderio da parte della Élite di estenderne i benefici all'umanità); il loro molteplici propositi sono tutti unificati da due missioni: mantenere il proprio potere e assicurare nutrimento e soddisfazione ai propri oscuri padroni.

Il Governo Ombra, infatti, pur godendo di potere economico e politico sproporzionati, risulta essere poco più di un semplice strumento nelle mani degli Esseri Oscuri quando si osserva il quadro completo: mentre Rettiliani e Arconti estendono le loro mire ovunque possibile nel cosmo, i membri dell'élite oscura “si accontentano” di premi molto terreni, come denaro, potere e una lunga vita. Jaime, in un'intervista, racconta che per molti anni è esistito un accordo formale fra i vertici governativi del mondo (soprattutto quelli statunitensi) e varie specie di extraterrestri: questi ultimi avevano facoltà di rapire esseri umani a loro piacimento per i loro esperimenti scientifici, e il governo mondiale riceveva campioni di tecnologia aliena da replicare e sviluppare. Questo, secondo Jaime, è il motivo dell'enorme miglioramento delle tecnologie nel corso del Novecento, e anche della fase di maggiore intensità dei fenomeni di *abduction*, verificatasi nello stesso periodo<sup>40</sup>.

Il modo di agire politico del Governo Ombra si realizza attraverso una forte gerarchia, rappresentata da *new-ager* e cospirazionisti come una piramide (forma che viene largamente considerata, negli ambienti di informazione alternativa, il simbolo degli Illuminati). Alla sommità si trova la vera e propria élite, composta soprattutto da coloro che in inglese vengono definiti *one-percenter*, una manciata di famiglie talmente ricche da pareggiare la ricchezza collettiva del restante 99% della popolazione mondiale. Un ottimo esempio di *one-percenter*, presente in molte teorie del complotto citatemi anche dai miei interlocutori, è la famiglia Rotschild, il cui potere economico è spesso descritto come al di là di ogni immaginazione, e le cui ingerenze sono ritenute decisive per una gran quantità di fatti storici<sup>41</sup>. Sempre in cima alla piramide si trovano organizzazioni di grande influenza morale come il Vaticano, che due dei miei interlocutori (Julio e Pere) mi assicurano essere in realtà un ordine segreto di satanisti, dediti a orridi sacrifici umani nei sotterranei di San Pietro. Il tema del sacrificio umano è ricorrente nelle storie sulla Élite oscura, e riguarda il più delle volte bambini, le vittime innocenti per eccellenza. Oltre alle gerarchie ecclesiastiche, questo tipo di riti è praticato anche dalla presunta “massoneria di Hollywood”, in cui a seconda dei momenti possono essere fatte rientrare tutte le celebrità del mondo del cinema, e anche da circoli politici, basti pensare alla nota teoria del complotto *Qanon*, generatasi intorno a Donald

---

<sup>40</sup> Jaime 22/7/2109.

<sup>41</sup> Julio 12/6/2019, Pere 6/7/2019.

Trump, e in sfavore di Hillary Clinton, nei mesi precedenti alle elezioni presidenziali USA del 2016<sup>42</sup>.

Nelle storie dei miei interlocutori, le circostanze del sacrificio sono sempre molto simili: i potenti fanno rapire e ridurre in schiavitù i bambini (più raramente li adescano loro stessi) e nel corso di cerimonie orgiastiche, vestiti di maschere e cappe “come in *Eyes Wide Shut* di Stanley Kubrick<sup>43</sup>”, li violentano e li sacrificano ai demoni (cioè gli Arconti); nel fare questo inducono nei bambini la maggior quantità di paura e sofferenza possibili, in modo che questi producano una sostanza chimica, l’adrenocromo<sup>44</sup>, che una volta estratta può essere assunta dai membri dell’*Élite* come droga o addirittura come elisir di lunga vita. Non c’è limite alle nefandezze che questa cerchia segreta compierebbe ai danni del mondo e dei suoi abitanti. Le accuse più frequenti che i “cospirituali” rivolgono ai padroni occulti del mondo riguardano danni premeditati all’economia, occultamento della verità sugli extraterrestri e favoreggiamento di organizzazioni criminali multinazionali, ma si possono spingere fino alla produzione deliberata di disastri quali terremoti e inondazioni: in particolare, il Governo Ombra può generare tali calamità servendosi di un sistema di trasmissione elettromagnetica chiamata *HAARP (High Frequency Active Auroral Research Program)*, un’installazione del governo statunitense situata in Alaska, la cui funzione “ufficiale” è il monitoraggio dei fenomeni atmosferici, ma che sarebbe invece in grado di manipolare il clima e le attività della crosta terrestre per creare false catastrofi ambientali<sup>45</sup>.

Il fatto che agli Illuminati vengano attribuiti poteri semidivini non deve indurre a pensare che nella narrazione del gruppo ogni male dipenda dalla loro volontà: talvolta possono verificarsi sciagure di effettiva origine naturale, come il risveglio della Cintura di Fuoco del Pacifico dell’estate 2019 (centro di un rituale del Grupo Contacto che sarà oggetto di esame più avanti); il discorso sul riscaldamento globale è almeno in parte, secondo diversi membri, da attribuirsi a cambiamenti spontanei<sup>46</sup>, idea questa che invece contrasta con i pareri della comunità scientifica mondiale. In generale, la figura della *Élite* Oscura, così come quella dei suoi padroni alieni, viene chiamata in causa quando si vuole dare un valore più alto al male, o perché certi fenomeni sono troppo spaventosi e frustranti, oppure perché è necessario

---

<sup>42</sup> <https://www.internazionale.it/reportage/wu-ming-1/2020/09/02/mondo-qanon-prima-parte> (data di accesso: 12/6/2020)

<sup>43</sup> Paragone ripetuto da diversi interlocutori durante un lungo viaggio in treno (Penelope, Jaime, Pere 7/7/2019).

<sup>44</sup> Composto riconosciuto dalla chimica organica, è un sottoprodotto dell’ossidazione dell’adrenalina, la sua formula chimica è C<sub>9</sub>H<sub>9</sub>NO<sub>3</sub>.

<sup>45</sup> Angela 13/4/2019.

<sup>46</sup> Ibid.

riaffermare per opposizione i valori del gruppo<sup>47</sup>. Nella malvagità delle loro azioni, i membri del *Deep State* somigliano a tal punto agli Esseri Oscuri da rischiare una totale identificazione. Abbiamo già potuto vedere che i Rettiliani, specie principe fra gli alieni diabolici, siano in grado di trasformarsi per occupare ruoli di potere, e perciò talvolta affiancano i propri sottoposti direttamente sul campo. Esiste perfino un essere liminale fra i due mondi, quello degli Oscuri e del Governo Ombra: l'uomo in nero (*man in black*). Protagonisti terrificanti dei miti ufologici dal 1956 a oggi (Dewan 2006:185), gli uomini in nero sono creature misteriose, che devono il loro nome all'abitudine di indossare completi formali di colore nero, normalmente abbinati a occhiali scuri. Il cinema americano ha provato a ironizzare su queste figure, soprattutto con l'eponimo *Men in Black* (abbreviato *MIB*)<sup>48</sup>, commedia fantascientifica del 1997, in cui si assiste alle peripezie di due simpatici agenti (umani) con il compito di impedire il contatto tra i terrestri e i numerosi alieni che vivono in incognito sulla Terra. Il film ha riscosso un notevole successo, popolarizzando la figura degli uomini in nero e dando origine a vari seguiti, ma com'è presumibile non ha intaccato la visione inquietante che vige all'interno del discorso ufologico.

Nonostante l'aspetto umano, i mitografi discordano sulla loro natura (anche se si tratta senza dubbio di entità negative), e da storia a storia sono descritti come agenti segreti governativi o come appartenenti a una particolare specie oscura che collabora per il dominio del mondo. Solo il loro compito non cambia mai: insabbiare le verità sul mondo a qualunque costo, rubando ricordi, uccidendo e ostacolando gli umani risvegliati in qualunque modo. Spesso si dice, quando una personalità in vista del mondo UFO sparisce dai riflettori, che lo hanno portato via gli uomini in nero (Robin 1984:18). La figura è accostabile all'orco delle tradizioni popolari europee, ma presenta interessanti paralleli con creature di cosmologie ben più lontane. In particolare, lo storico e antropologo francese Nathan Wachtel ha dedicato il libro *Dei e Vampiri* (1992) al *kharisiri*, un mostro della tradizione Chipaya delle Ande boliviane. Il *kharisiri* è una sorta di vampiro, che però ruba il grasso umano invece del sangue. Così lo descrive Wachtel:

[...] un uomo bianco o meticcio, con caratteristiche particolari: carnagione rubiconda, sguardo penetrante, capelli irsuti e barba incolta. Indossa sia abiti normali, sia una tunica di saio tenuta in vita da un cinturone da dove sbuca un lungo coltellaccio dalla lama affilata.

---

<sup>47</sup> Vedere capitolo precedente, paragrafo 2.2.5

<sup>48</sup> *Men in Black*, 1997, regia: Barry Sonnenfeld, produzione: Columbia Pictures; tratto da un'omonima serie a fumetti del 1990 di Lowell Cunningham e Sandy Carruthers.

Nella tracolla egli tiene un'altra arma terrificante, un lazo fatto di pelle umana [...] Con l'aiuto di una cerbottana lancia sulle sue vittime una polvere composta da ossa umane tritate, che le getta in un sonno profondo. Il *kharisiri* succhia allora il loro grasso che in seguito viene utilizzato sia per la fusione di campane, sia per la fabbricazione di medicinali. (Wachtel 1993:62)

Come nel caso dell'uomo in nero, il *kharisiri* è un essere di aspetto umanoide che preda i suoi "simili", dall'aspetto inquietante e stereotipato e dalle apparentemente inspiegabili finalità (come si evince dal finale della descrizione di Wachtel). Ma le analogie, limitabili fino a questo punto al solo aspetto predatorio, sono molte di più se si considerano alcune peculiari riletture modernizzanti del mito: per esempio, nel 1987, in Perù, si era diffusa la notizia che migliaia di *nakaq*<sup>49</sup> fossero stati sguinzagliati nel paese "depositari di un'autorizzazione speciale del Presidente della Repubblica, in cerca di grasso umano destinato a «pagare il debito con l'estero» del Perù" (Wachtel 1992:70). Gli sgozzatori agiscono sotto mandato governativo, e, in modo indiretto, alla mercé di lontane potenze straniere. Sono il braccio armato dell'autorità nel momento di compiere le peggiori nefandezze, anche perché non si limitano a succhiare il grasso come la tradizione gli imporrebbe: le loro leggende si legano a terrori più contemporanei come il traffico di organi (in particolare cuori, reni e occhi di giovanissimi) e persino la fornitura di carne umana a lussuosi e clandestini ristoranti delle capitali (Wachtel 1992:69). Di nuovo, ci troviamo di fronte a una narrazione del mondo alla fine, più o meno deliberatamente lasciato a sé stesso, che esprime un'insopportabile disparità sociale e registra i potenti come talmente lontani da sé da riconoscerli come alieni, gente priva di scrupoli che vuole letteralmente consumare i corpi di chi è soggetto a loro, e per farlo si serve dell'intermediazione di mostri sanguinari.

Se da un lato è evidente la fredda e spietata organizzazione dell'Élite, i cui piani di soffocare la libertà umana e offrire i propri simili come pasto sacrificale ad alieni diabolici sono un vero manifesto di malvagità, c'è un ambito del cosmo degli interlocutori che per certi versi risulta ancora più mostruoso, se non altro perché riguarda entità pericolose e prive di volontà propria, che possono colpire chiunque indistintamente. Si tratta dei prodotti degenerati dell'attività umana, ovvero sostanze di sintesi chimica, organismi geneticamente modificati, droghe, energia atomica e tutte quelle cose che (a parere dei miei interlocutori)

---

<sup>49</sup> "Sgozzatore", sinonimo di *kharisiri* (Wachtel 1993:67).

l'uomo ha creato per i suoi disegni distorti in spregio all'armonia naturale. Ritengo doveroso inserire alcuni esempi di questi "mostri artificiali" all'interno del bestiario, perché come tutte le entità viste finora e che vedremo a seguire, anche queste giocano un ruolo nella cosmologia morale dei *new-ager*, e allo stesso tempo sono legate ad interessanti avvenimenti od osservazioni capitati all'interno del gruppo. Di più, esse risultano la massima espressione del "surrealismo oscuro" teorizzato da Taussig.

Anche tralasciando per un attimo la specifica branca del contattismo, si deve tenere presente che l'intero panorama New Age tende a generare diffidenza verso tutto ciò che, agli occhi dell'osservatore, non è abbastanza "naturale". Questo ha procurato diversi effetti, come l'esaltare il consumo di prodotti genuini e biologici in confronto ad equivalenti industriali (idea per molti versi assai condivisibile), fin dagli albori del movimento<sup>50</sup>. Con il passare del tempo, questa opposizione tra natura e artificio si è sempre più caricata di significati simbolici e morali, fino ad arrivare a vere e proprie *demonizzazioni* di ciò che la scienza e l'industria creano nei laboratori e che porti in sé una buona carica suggestiva.

Ma cosa significa in questo caso demonizzazione? Ho scelto questo termine per riferirmi a una tendenza che ho rilevato nei miei interlocutori e in generale in chi tratta di cospirazioni, e che consiste nel pensare un oggetto, un luogo o qualsiasi altro elemento apparentemente inanimato, come portatore di una consapevolezza (o di un'energia, se volessimo mantenerci vicini al pensiero New Age) aberrante, deviata e inconsapevolmente distruttiva. Si crea così un'idea a metà fra una sostanza inanimata e un'entità mostruosa, che pur essendo cieca e priva di coscienza propria può aver effetti pericolosi (talvolta devastanti) con la sua mera esistenza. In più, questo potere distruttivo costituisce solitamente un efficace strumento a disposizione dell'Élite Oscura, i cui membri sono spesso creatori o promotori delle varie mostruosità artificiali.

I mostri artificiali sono presenti ovunque nella vita degli esseri umani, proprio perché i potenti della Terra li hanno sparsi ovunque per danneggiare e disturbare il risveglio degli individui. Ecco dunque, che mentre sul finire del seminario sul contatto parliamo di salute, si tocca anche il tema dell'alimentazione, il canale in cui il potere riversa la maggior parte dei suoi maligni ritrovati. La trattazione riguarda soprattutto ciò che è necessario evitare, nella dieta, sia per trovarsi più in salute, che per essere fisicamente più disposti a instaurare un contatto positivo: è importante essere al massimo del proprio potenziale per incontrare gli Esseri Luminosi; se al contrario ci si trascura, e pertanto si mantiene una bassa frequenza, è

---

<sup>50</sup> Si ricordi in questo caso la comunità agricola e spirituale scozzese di Findhorn, citata nel capitolo precedente come punto di svolta nella popolarizzazione del New Age.



possibile che al momento del contatto non accada nulla, o molto peggio, si finisca per attirare quegli Oscuri da cui si vorrebbe stare il più lontani possibile. Grande ostacolo a una dieta appropriata per un buon contattista è il sistema di produzione industriale degli alimenti. Ci viene spiegato che la maggior parte della popolazione soffre di malattie croniche, indotte soprattutto dalle abitudini alimentari e dalla presenza di additivi chimici nel cibo. Pere, uno dei più tendenti alle teorie di cospirazione fra i miei interlocutori, sostiene che questi “veleni” vengano inseriti di proposito negli alimenti, in modo che le case farmaceutiche, che lui paragona ai parassiti, possano fare più soldi vendendo medicine ai malati cronici. L’assenso è generale, e ciò induce una discussione sulla biomedicina tradizionale, che risulta inadeguata perché limita la sua visione alla dimensione strettamente biologica e sintomatica, ignorando elementi che per i miei interlocutori sono fondamentali, come la cura dei canali energetici. Angela, che lavora nel campo delle terapie alternative, dice che esistono molti saperi più efficaci della farmacologia di sintesi, e che in diversi paesi quali la sua Germania queste terapie (come l’agopuntura e il reiki) godono di uno *status* riconosciuto; lo stesso non si può dire della Spagna, che, Angela e Inez informano, ha da qualche anno cominciato una “guerra alle pseudoscienze”.

Sempre in occasione del laboratorio di contatto, viene consegnata una tabella di additivi da evitare, completa di codice identificativo E-, nomi commerciali, campi di utilizzo e possibili effetti secondari. La tabella è un vero bestiario a sé stante, dove si mescolano suggerimenti presi da ricerche scientifiche, dicerie, e semplice repulsione di ciò che è creato dall’uomo e si nasconde dietro nomi lunghi e codici alfanumerici.

Sempre da evitare sono gli alimenti raffinati, come zucchero bianco e carni processate (in quest’ultimo caso sarebbe da ridurre al minimo proprio la carne in sé, per evitare il carico karmico degli animali in agonia), perché responsabili di diverse malattie anche piuttosto gravi, come diabete e tumori; anche i grassi transgenici sono presentati come pericolosi. In breve si genera una corsa all’aneddoto spaventoso: Angela racconta che nei semi brevettati da Monsanto, il colosso multinazionale dell’agricoltura, potrebbe essere presente del genoma umano; Omar, concitato, ci dice che se si mette una bistecca di manzo a bagno nella Coca-cola, il giorno dopo non la si ritroverà più, oppure che un mortaio di legno può essere bucato da parte a parte versandoci dentro la bibita<sup>51</sup>.

In generale tutte le sostanze che nella conoscenza comune costituiscono un rischio per la salute vengono demonizzate nella visione New Age. Il fatto che gli zuccheri liberi o le carni

---

<sup>51</sup> 13/4/2019.

trasformate abbiano un cattivo effetto sul benessere fisico apparentemente non basta: è necessaria una spiegazione che porti anche un male così banale all'interno della cosmologia mitica. Mi dimostra questo fatto Penelope, una ragazza che già da qualche anno fa parte del gruppo (ha cioè già terminato il suo "addestramento"), ma che ha deciso di venire a trovare le nuove leve nel giorno dell'iniziazione. Durante una pausa dal seminario, Claudia, una delle frequentatrici, esce a fumare una sigaretta, e io le faccio compagnia. L'atto di fumare attira sguardi di moderato disappunto, soprattutto in Angela e Penelope, la quale più tardi ci spiega perché: anche lei, dice, era una fumatrice, ma da qualche anno ha deciso di smettere. Ha scoperto (anche con l'aiuto di Angela) che quando si fuma, o più in generale quando si indulge in una dipendenza da sostanze, si attirano gruppi di entità del Basso Astrale, residui degli esseri che in vita sono stati schiavi dello stesso vizio. Queste creature sciamano intorno, in questo caso, al fumatore e gli si fanno addosso, per succhiare il fumo che, essendo disincarnate, non possono più assaporare attivamente, nutrendosi e allo stesso tempo provocando la dipendenza dell'ospite<sup>52</sup>. In più, i parassiti fanno in modo che la vibrazione dell'individuo si mantenga pericolosamente bassa, facendo sì che questo resti intrappolato sempre di più nel mondo materiale, e che col tempo si ammali<sup>53</sup>. Mentre avviene questo racconto, decido di porre una questione (anche per sincerarmi di quanto sia forte il desiderio dei *new-ager* di accogliere tutte le visioni religiose): faccio presente, usando come esempio le culture sciamaniche amerindiane, che l'atto di fumare tabacco viene praticato in molti riti di società tradizionali, comprese alcune che in Occidente sono considerate un esempio da imitare in termini di spiritualità. In questo caso è Angela a rispondermi, dicendo che in teoria ho ragione, ma che il punto è diverso: non è il tabacco in sé a essere il problema, quello che fumavano i Nativi Americani all'epoca dei contatti con i bianchi andava bene, non faceva danno alla salute e non attirava le creature del Basso Astrale; è quello di oggi il problema, perché la coltivazione intensiva e il trattamento industriale hanno fatto sì che si sviluppassero nel prodotto agenti nocivi, i quali provocano gli effetti dannosi come l'assalto dei parassiti astrali<sup>54</sup>.

Un altro esempio importante di sostanze orrifiche, che peraltro merita particolare attenzione vista la situazione di pandemia che il mondo sta attraversando, è dato dai farmaci biomedici, in particolare i vaccini. Una parte consistente (e in costante crescita) dei fedeli

---

<sup>52</sup> Inez le chiama *larvas*, e dice che hanno la forma di spermatozoi e attaccano attraverso le "crepe" del corpo astrale (Inez 27/7/2019); Claudia invece riporta la storia di una sua conoscente, una signora polacca residente a Madrid che è capace di vedere questi esseri: li descrive come lumache traslucide, attaccate sulle persone che accusano sensazioni di peso e malessere (Claudia 13/4/2019).

<sup>53</sup> Penelope 13/4/2019.

<sup>54</sup> Angela 13/4/2019.

della *conspirituality* è profondamente scettica circa l'efficacia delle vaccinazioni, e altrettanto preoccupata di possibili effetti collaterali. Si potrebbe pensare che si tratti dei legittimi dubbi che ogni persona, anche la più fiduciosa nel progresso scientifico, si pone di fronte a un farmaco di nuova produzione; ma la narrazione che si è creata intorno ai vaccini esula in molti punti dalla visione scientifica convenzionale.

È stato già anticipato che il pensiero New Age e quelli ad esso accostabili (nel nostro caso *conspirituality* e ufologia, ma un simile discorso vale anche per molte religioni) attingono a piene mani a linguaggio e concetti scientifici, i quali vengono poi modificati nei modi più diversi e integrati nella cosmologia. In questo modo si ottengono diversi effetti: si crea una visione del mondo “legittima”, apparentemente in linea con il linguaggio dominante e che perciò dovrebbe meritare un posto da pari nel dibattito pubblico; ci si pone come innovatori, contrapposti a un panorama più *scienziata* che scientifico, un *mainstream* dogmatico e stantio nel migliore dei casi, alienato e diabolico nel peggiore. È proprio questo caso peggiore a esemplificarsi nelle rappresentazioni dei vaccini che ho avuto dai miei compagni di gruppo: tutti, senza eccezione, si sono mostrati scettici sull'utilità delle vaccinazioni in generale, fortemente contrari alle politiche di obbligo e spaventati dai vaccini di nuova generazione ancora più che da quelli del passato. Un episodio posteriore al periodo di ricerca mi ha profondamente affascinato (in modo macabro, devo ammettere), mostrandomi a che punto la demonizzazione possa giungere in termini di immaginazione: durante una conversazione sulla chat di gruppo, improntata come spesso accade su temi di salute, Pere ci invia il suo sunto di una ricerca italiana, commissionata da CORVELVA (Coordinamento Regionale Veneto per la Libertà delle Vaccinazioni)<sup>55</sup> sui vaccini “apparentemente sicuri” che sono attualmente obbligatori in Italia, offrendoci un elenco di componenti scabrosi che la ricerca avrebbe trovato:

- una quantità fuori controllo di DNA fetale umano, ottenuta da un *aborto* della linea cellulare MRC-5 (fino a 300 volte di più del limite imposto per il DNA cancerogeno)
- assenza pressoché totale dei virus necessari all'immunizzazione
- agenti contaminanti chimici e proteici *di natura sconosciuta*
- composti *impossibili da identificare*
- DNA umano in dosi cancerogene (di nuovo)
- DNA di *verme* e di *topo*

---

<sup>55</sup> La traduzione spagnola dell'articolo italiano è stata reperita dall'interlocutore (con tanto di link esterno) su un sito spagnolo ultracattolico, SCJVIDA (Sacro Corazon de Jesus pro Vida).

- retrovirus cancerogeni
- una anfetamina vietata
- DNA di lievito non dichiarato nel prospetto
- alluminio, polisorbato, formaldeide e altre tossine identificate<sup>56</sup>

Per quanto, ripeto, non ci sia nulla di misterioso nell'interessarsi alla composizione di un farmaco (specie di uno la cui assunzione è potenzialmente obbligatoria), colpisce l'atteggiamento di Pere, che si trova davanti una tale lista di orrori e ci crede. Crede alla presenza di elementi che evidentemente non avrebbero alcun motivo di far parte di un farmaco, salvo chiare intenzioni nocive dei produttori (spesso date per scontate da numerosi miei interlocutori); è evidentemente partecipe del linguaggio con cui è stata redatta la lista, un linguaggio che suona scientifico, ma è in realtà più vicino a una visione *alchemica*, dove le parti del composto hanno un valore prima di tutto simbolico. Questo è ben visibile nel modo in cui vengono evidenziati nella lista i materiali genetici di verme e topo: non si tratta di una indicazione correlata a un rischio specifico, come nel caso in cui viene presentato il DNA umano-cancerogeno (fatto non supportato da dati, ma comunque presentato in un binomio causa-effetto); l'orrore risulta semplicemente dal fatto che tracce di animali che risultano disgustosi alla maggior parte della popolazione siano presenti in un composto che ci si inietta direttamente nel corpo, che si fonde con esso e ne diventa parte. Allo stesso modo, l'idea che siano presenti anche composti ignoti o non identificabili è presentata in modo da suscitare inquietudine, ma non a causa della credulità di un possibile lettore; al contrario, non fa che risuonare con l'estrema diffidenza che un risvegliato normalmente riserva a ciò che è offerto dal sistema. In parte umano non-nato, in parte animale, in parte sintetico e in parte ignoto, il vaccino è l'ibrido definitivo, che non può che ricordare il pangolino della cosmologia Lele nella parte finale di *Purezza e Pericolo* di Mary Douglas. L'antropologa britannica riporta come fra i Lele, un'etnia del Congo da lei studiata, il pangolino (*manis temminckii*) rappresenti una contraddizione a tutte le leggi di classificazione naturale: "ha le squame come un pesce, eppure si arrampica sugli alberi; è più simile a una lucertola ovipara che a un mammifero, eppure allatta la prole. E, ciò che è più significativo, i suoi parti sono singoli. Invece di attaccare o di scappare, esso si arrotola in una piccola palla e aspetta che il cacciatore sia passato" (Douglas 2013:257). Mary Douglas usa questo esempio etnografico per illustrare come i membri di una cultura possano dialogare benignamente con le anomalie percepite dal loro sistema di credenze: pur rimanendo al margine della cosmologia *lele*, ed

---

<sup>56</sup> <https://www.corvelva.it/speciale-corvelva/vaccinate/analisi-metagenomiche-su-priorix-tetra.html>

essere spesso trattato con disagio, proprio per la sua unicità il pangolino viene consumato ritualmente in importanti cerimonie iniziatiche (Douglas 2013:259); come è facilmente intuibile, nel caso che stiamo esaminando si verifica l'esatto opposto: questa sostanza, che sembra racchiudere in sé tutte le abiezioni possibili, non trova riscatto nella sua natura chimerica. Il vaccino resta una sostanza massimamente impura, creata artificialmente con componenti simbolicamente indesiderabili ed imposta da un sistema perverso, quello che coniuga le élite segrete e le industrie di "Big Pharma", la lobby segreta della produzione dei medicinali. La funzione di tale sostanza (agli occhi di chi non è condizionato dal *mainstream*) può essere solo quella di tenere l'essere umano lontano dal suo vero potenziale, o più semplicemente di distruggerlo lentamente, sia nel corpo che nello spirito.

Forse il maggior esempio di demonizzazione operato dalla mitologia contattista (sicuramente uno tra i più affascinanti) riguarda l'energia atomica e tutto ciò che da essa consegue. Abbiamo potuto vedere nel capitolo precedente che la prevenzione di uno sviluppo militare dell'energia atomica, e conseguenti possibili conflitti nucleari, sia una delle principali preoccupazioni emerse nelle religioni ufologiche.

Sul campo, è Angela stessa, con la conferma degli altri frequentatori del seminario, a dichiarare che uno dei motivi più importanti per cui i Maestri Luminosi desiderano "illuminare" l'animo degli esseri umani è l'impedire una catastrofe nucleare; ad esempio, l'invio sulla Terra delle sonde *foo-fighter* durante la Seconda Guerra Mondiale, è stato causato proprio dal fatto che negli Anni Quaranta stessero iniziando i primi esperimenti con armi atomiche; tra l'altro, secondo il documentario *Above Majestic*, esplorato poco fa nella disamina sulla Élite Oscura, uno degli studiosi intervistati sosteneva che la tecnologia necessaria per sviluppare questo tipo di armi sia stata concessa dai Rettilianiani insieme al disco volante<sup>57</sup>. Il problema su cui Angela si sofferma di più, parlando dei pericoli di un'esplosione nucleare, è che quest'ultima non si limita a uccidere i corpi che investe, ma anche le anime; in questa sciagurata eventualità, denominata *seconda morte cosmica*, un essere non può più reincarnarsi, o ascendere con il Salto Dimensionale (cosa che corrisponde a un ideale di salvezza, nell'ottica New Age), ma smette semplicemente di esistere. Questo rende il potere dell'atomo, e il pianeta che ormai porta in sé questa potenzialità, assolutamente centrale negli interessi degli Esseri Luminosi, che intendono ricondurre l'umanità alla Federazione Cosmica anche per scongiurare l'eventualità che un tale potere possa condannare l'intero universo.

---

<sup>57</sup> *Above Majestic* (2018), 25:15; regia: Roger R. Richards; produzione: Corey Goode, Jordan Sather

Ritenere che la radioattività (specie nelle sue declinazioni militari o catastrofiche) sia qualcosa di suggestivo, terrifico, quasi sovranaturale, non è certo una prerogativa dei *new-ager*, anzi, si può dire che non esista una forza, nel nostro mondo contemporaneo, così difficile da razionalizzare e da non mitizzare. La cultura popolare ha prodotto storie di ogni tipo utilizzando l'energia dell'atomo come espediente narrativo, soprattutto nei paesi che più da vicino ne hanno testimoniato gli effetti. Si pensi a Stati Uniti e Giappone: i primi hanno basato una intera, popolarissima generazione di supereroi (la cosiddetta *Silver Age* del ventennio 1960-70) sui poteri e le maledizioni del nucleare, basti pensare agli *X-Men*, a *Hulk* e *Spider-Man*, vere icone della *pop culture* contemporanea; per quanto riguarda il Giappone, che si è dovuto confrontare in modo molto più drammatico con le conseguenze della bomba atomica, nel 1954 troviamo il risorgere del mostro, la perversione della bestia che diventa dio, con il nome tanto rivelatorio quanto iconico di *Godzilla*. Sempre all'interno della narrativa e della cultura popolare si è prodotto un intero genere, detto *post-atomico* o *post-apocalittico* (nome quest'ultimo che evidenzia ancora di più il carattere "sacrale" del pericolo della radiazione), che dalla fine degli Anni Settanta a oggi esplora mondi folli e selvaggi, sorti dalle ceneri di una civiltà (la nostra) distrutta da un evento catastrofico che anche fuori dalla finzione viene chiamato olocausto nucleare, parola in cui sentiamo nuovamente riecheggiare la natura oscuramente divina di questa forza che l'umanità incauta ha scatenato.

Fin dalla sua prima applicazione, (ovvero gli esperimenti bellici del Progetto Manhattan negli Stati Uniti degli Anni '40), l'energia nucleare destò meraviglia, sconcerto e soprattutto timore reverenziale. Lo stesso "padre" della bomba atomica, Robert Oppenheimer, non si dimostrò immune al fascino della sua creatura: durante una celebre intervista apparsa all'interno del documentario *The Decision to Drop the Bomb* (1965)<sup>58</sup>, di Fred Freed, lo scienziato descrisse la reazione sua e degli altri componenti del Progetto di fronte all'esito del Test di Trinity, la prima detonazione di un ordigno nucleare della storia:

Sapevamo che il mondo non sarebbe più stato lo stesso. Alcune persone risero, alcune piansero, la maggior parte rimase in silenzio. Io ricordai un verso di un testo sacro hindu, la *Bhagavad-Gita*: Vishnu sta tentando di persuadere il Principe a compiere il suo dovere e, per impressionarlo, assume

---

<sup>58</sup> Regia: Fred Freed, Len Giovannitti; produzione: NBC News.

la sua forma a molte braccia e dice: “Ora sono diventato Morte, il distruttore di mondi.” Immagino che tutti lo abbiamo pensato, in un modo o nell’altro.<sup>59</sup>

Il riferimento (leggermente impreciso) di Oppenheimer alla *Bhagavad-Gita* ci mostra come anche uno tra i più autorevoli scienziati del nostro tempo, una persona presumibilmente razionale che per di più aveva supervisionato la creazione della bomba in ogni piccolo dettaglio, si sia fatto suggestionare al punto tale da voler ricorrere, per esprimersi, a un linguaggio mitologico. Sempre per rimanere in un ambito di legittimità scientifica, è interessantissima la trattazione che il semiologo americano Thomas Sebeok fa del problema dello stoccaggio di scorie nucleari. Nel 1984, lo studioso era stato incaricato dal governo statunitense di trovare soluzioni per una questione spesso trascurata dall’opinione pubblica, ma di fondamentale importanza: i rifiuti di produzione delle centrali nucleari, a causa della loro pericolosità, devono essere conservati in siti blindati, circondati di indicazioni che facciano intendere ai non addetti di non avvicinarsi per nessun motivo. Il problema, in questo caso, è che le scorie subiscono il decadimento radioattivo (perdendo dunque la loro pericolosità) in un periodo di tempo stimato di diecimila anni, un lasso di tempo all’interno del quale si può verificare ogni sorta di cambiamento, dal cambio linguistico e culturale all’eventualità (osservazione sorprendentemente in tema) di arrivo sul pianeta di civiltà extraterrestri (Sebeok 1984:18); come realizzare, dunque, un deterrente tanto efficace da tenere lontani visitatori inconsapevoli per un periodo di tempo così lungo? Sebeok esplora con dovizia tecnica una buona serie di ipotesi, senza essere totalmente convinto da nessuna di esse. È interessante, tuttavia, soffermarsi sull’ultima ipotesi proposta nel rapporto: siccome nessuna comunicazione può sopravvivere intatta e oggettiva per un tempo così lungo, Sebeok immagina di affidare il messaggio a una rete di significati religiosi e mitologici che possano convincere del pericolo anche comunità e individui che nemmeno possiamo provare a comprendere; si dovrebbe creare un manto di superstizione che incanti i luoghi in cui sono sepolte le forze letali della radioattività, perché nessuno le disturbi. Il compito di creare e portare avanti quest’aura di incanto e mistero sarebbe affidato a una nuova casta, in bilico tra scienza e religione, un “sacerdozio atomico” (*atomic priesthood*): “cioè una serie di scienziati, esperti in malattie da radiazioni, antropologi, linguisti, psicologi, semiologi e qualunque ulteriore tipo di esperti sia necessario convocare ora e nel futuro.” (Sebeok 1984:24).

---

<sup>59</sup>Traduzione di chi scrive. Lo spezzone del documentario è reperibile liberamente in rete: <https://www.atomicarchive.com/media/videos/oppenheimer.html>

Al di là del genuino interesse che una simile sfida al futuro dell'umanità possa costituire, non sarebbe fuori luogo osservare che l'idea di una chiesa nucleare non sfigurerebbe affatto all'interno di una distopia letteraria o fantascientifica. Eppure, di nuovo, la durata della "vita" della radiazione è l'ennesima caratteristica che la accosta a una creatura potente e sovranaturale.

La somma di tutti questi elementi dimostra quanto alcune forze o sostanze che compongono la nostra quotidianità possano risultare, alla stregua di come Levi-Strauss osservava sugli animali nelle società tradizionali, "buone da pensare" (Levi-Strauss 2019:87), o meglio, in questo caso, buone da demonizzare. I pericoli creati dall'azione umana, esaltati nella loro carica inquietante, aggiungono urgenza ed emotività alla narrazione della *conspirituality*, e assicurano ai credenti un modello negativo sempre a portata di mano; ma non per questo lasciano (o dovrebbero lasciare) indifferente il resto della popolazione.

### 3.2.3 Messaggeri di luce: *orb*, elementali e UFO

Chiarite le forme e le implicazioni degli esseri che popolano il mondo oscuro che si trova all'esterno del gruppo, possiamo ora a osservare ciò verso cui gli interlocutori tendono, cioè tutta la serie di esseri positivi, terrestri o provenienti da galassie lontane, che dimora nella realtà che il gruppo ha scelto come sua.

Tornando a esaminare l'incontro introduttivo, i primi esseri trattati da Angela sono quelli che a suo dire è più probabile incontrare sul campo; a sottolineare questo presenta diverse fotografie e qualche filmato. Si tratta di entità al cui valore ontologico si aggiunge la caratteristica generale di "prova", di dimostrazione dell'esistenza di altre realtà solo apparentemente impercettibili. La loro presenza è un fatto inspiegabile, legittimato per gli iniziati dalla conoscenza acquisita sul cosmo, e dimostrato (almeno in teoria) agli scettici dall'evidenza delle immagini.

I primi ad apparire, che risultano anche gli esseri più comuni da "incontrare" sul campo, sono gli *orb*, ("globi" in inglese): esseri luminosi di forma circolare, dotati di intelligenza e benevoli nei confronti dell'umanità. Non si presentano agli umani in forma fisica e non sono nemmeno visibili a occhio nudo, a meno di non fotografarli con una camera dotata di flash, nel qual caso risulterebbero visibili nell'immagine prodotta. Gli *orb* si presentano spesso in gruppi, e compaiono vicino a terra nelle foto scattate a luoghi particolari,



“carichi” di energia e predisposti al contatto. La natura degli *orb* può essere analizzata secondo due tipi di classificazione, a seconda di come appaiano in fotografia: la prima dipende dalla loro “consistenza”, la seconda dal colore. Se l’*orb* appare vuoto, con opacità o irregolarità interne, indica che a manifestarsi è una creatura ultradimensionale, una forma di intelligenza capace di innalzare a piacimento la propria vibrazione per mostrarsi dovunque voglia nello spazio fisico; un *orb* pieno e completamente luminoso, invece, è definito energetico o, “angelico”<sup>60</sup>. Questa forma corrisponde a un essere pienamente liberato dai propri vincoli fisici, il cui corpo non esiste né nel nostro mondo né altrove, sostituito da pura psiche<sup>61</sup>. Le due forme, nonostante la differenza ontologica, ricoprono le stesse funzioni: apparire di fronte agli esseri umani per annunciare l’esistenza di altre realtà, e risvegliare in coloro a cui appaiono diverse forme di energia positiva, per preparare il contatto vero e proprio o per migliorare alcune caratteristiche dei loro interlocutori; il tipo di energia su cui un *orb* agisce è determinato dal suo colore:

- bianco, il più comune, favorisce l’equilibrio emozionale.
- blu, aiuta la spiritualità e permette la magia.
- giallo, prepara al contatto con forme superiori.
- dorato, garantisce conoscenza, chiarezza ed energia “cristica”<sup>62</sup>.
- arancione, anch’esso prepara il contatto, in particolare quello verbale e fisico.
- rosso, veicola energia creativa e sessuale, è associato al concetto tantrico di *Kundalini*.
- rosa, reca amore incondizionato, risveglia coscienza e ragione.
- verde, possiede poteri curativi e presiede alla sanificazione.
- viola, dà forza e in molti casi preannuncia un contatto imminente.
- multicolore, unisce in sé diversi aspetti dei colori sopra elencati.

Affini agli *orb* per quanto concerne il modo di manifestarsi (anch’essi tendono a essere visibili solo quando impressionati da una fotocamera con flash, ma come vedremo ci sono importanti eccezioni) sono gli elementali. Si identificano come elementali quasi tutte le forme

---

<sup>60</sup> Angela, 13/4/2019.

<sup>61</sup> Al di là della mancanza di corpo degli *orb*, non bisogna pensare che si tratti di spiriti dei morti. Angela è la prima a smentire l’associazione dei due tipi di entità, e, come vedremo più avanti, ho avuto modo di osservare che nella maggior parte delle interpretazioni i morti che ritornano siano generalmente interpretati in maniera negativa (Angela, 13/4/2019).

<sup>62</sup> Inez e Claudia mi chiariscono durante il seminario che si tratta di un’energia particolare, estremamente potente e positiva, tipica di figure salvifiche che visitano i vari universi per diffondere l’amore universale (Inez, Claudia 13/4/2019). Il nome deriva dal fatto che una di queste creature è colui che sulla Terra è chiamato Gesù Cristo (o Michel di Nebadon, meglio esplorato in seguito).

luminose che nelle fotografie di campo non presentino la forma circolare tipica degli *orb*, ma siano invece dotati di una struttura complessa, che si presti all'interpretazione dei singoli e del gruppo in una sorta di pareidolia controllata, nel senso che la forma riconosciuta da ciascuno nell'oggetto è presa in considerazione nel definire la natura dell'essere che è rimasto impresso in fotografia. Le forme degli elementali spesso ricordano animali di vario genere, reali o fantastici, e sono per questo considerati spiriti della terra e guardiani della natura. Angela racconta che uno di essi, di forma vagamente simile a uno scoiattolo, era apparso durante un'uscita e si era messo a saltare da persona a persona, facendo il solletico ai presenti e portando una notevole allegria; coerentemente con questo fatto, spiega che si tratta generalmente di entità benevole<sup>63</sup>. Probabilmente a causa della natura specificamente terrestre, la loro funzione appare, salvo qualche eccezione, tutto sommato meno importante di quella degli *orb* nell'ambito del contatto extraterrestre; conservano in ogni caso lo *status* di prova che un determinato luogo, in genere quello scelto per il contatto, sia pregno di energie positive.

La descrizione degli elementali permette di accostarli a una serie di creature spirituali presenti in moltissime culture, ma l'esempio probabilmente più calzante è rappresentato dai *sidhe* (termine gaelico irlandese traducibile come *fata*), così come sono trattati dall'antropologo Dennis Gaffin nel libro *Running with the Fairies* (2012). Gaffin definisce le fate in questo modo: “[...] nature spirits, elemental beings of non-human origin, who can enter and exit the corporeal world of humans, can communicate with humans, and appear in various forms akin to humans or animals of different sizes.” (Gaffin 2012:2). L'antropologo, trattando le credenze in esseri fatati nell'Irlanda contemporanea, fa notare come la presenza dei *sidhe* coinvolga persone che si riconoscono in diverse fedi religiose, sia cristiane che neopagane, e che il ruolo di queste entità sia solitamente “parallelo”, in quanto coesistono con le figure divine ricoprendo il ruolo di spiriti minori; inoltre, come nel caso degli elementali, si tratta di entità positive, spesso giocose e intenzionate ad aiutare gli esseri umani (Gaffin 2012:26-27). Per quanto questo parallelo possa risultare interessante, un'origine comune è da considerarsi improbabile; piuttosto, gli elementali del gruppo si possono far risalire ai *deva new age*, visti nel capitolo precedente trattando del passaggio fra le correnti teosofiche e l'esperienza di Findhorn<sup>64</sup>.

È interessante notare come la figura dell'elementale, dello spirito della natura, sia uno di quei dispositivi culturali che permettono ai *new-ager* di “impadronirsi” di elementi propri

---

<sup>63</sup> Angela 13/4/2019.

<sup>64</sup> Vedere capitolo precedente, paragrafo 2.1.1.

della tradizione popolare, di altre religioni o del fantastico<sup>65</sup>. La presenza di una categoria ampia, indefinita e fortemente influenzata dall'immaginazione individuale, permette ai membri del gruppo di relazionarsi con ogni genere di bagaglio culturale e, con grande efficacia, inglobare pressoché qualunque spirito, animale sacro o creatura mitologica nella propria cosmologia, creando un panorama multiforme e affascinante. Il miglior esempio di elementale incontrato sul campo è probabilmente il *Black Panther*<sup>66</sup>: primo dei felini, li rappresenta a livello spirituale, ed è opportuno invocarlo quando si lotta contro le forze delle tenebre<sup>67</sup>; è una forza benefica legata alla Terra, sia come elemento che come pianeta<sup>68</sup>. Come accennato, si tratta in larghissima parte esseri positivi, ma esistono testimonianze di elementali ostili agli esseri umani (anche se sul campo non ho trovato traccia di esemplari inequivocabilmente malvagi). Julio racconta, durante uno spostamento, di una sua esperienza in proposito: si trovava a Gerona per un convegno sciamanico, in compagnia della fidanzata Alicia e di un'amica; in quella occasione sono stati benedetti da una sciamana q'ero, e allo stesso tempo inavvertitamente maledetti dal figlio di lei, che si trovava sotto il controllo degli elementali della Terra; secondo Julio, quel tipo di creature proviene dal Basso Australe, sono fondamentalmente neutrali ma molto avidi, e sogliono esigere pagamenti per le benedizioni ricevute dagli umani (in questo caso hanno fatto ammalare tutti e tre)<sup>69</sup>. Il caso è comunque molto raro, e occorre tenere presente il riferimento specifico al Basso Australe. La figura dell'elementale resta tutto sommato positiva.

Sul campo (o meglio nei cieli sopra di esso) si può poi osservare una terza classe di entità, questa più prossima allo stereotipo dell'immaginario ufologico: le navi spaziali. Vengono mostrati e discussi tutti gli oggetti "ordinari" che possono apparire nel cielo notturno, associati al tipo di luce che emettono: per esempio, ci viene spiegato come distinguere un aeroplano o un satellite da un UFO, in quanto il primo possiede le caratteristiche luci di posizione lampeggianti rosse e blu, mentre il secondo, descrivendo un'orbita fissa e molto rapida intorno alla terra, può essere ritrovato nello stesso punto della volta celeste a intervalli regolari<sup>70</sup>. È subito evidente, dall'interesse mostrato da tutti gli astanti,

---

<sup>65</sup> Una foto particolarmente impressionante, scattata dai membri del gruppo e presentata durante il seminario, raffigura (o sembra raffigurare, in ogni caso con un effetto sconcertante) un elementale dalla forma di un grande drago rosso, con ali e zampe avvolte da ruote di fuoco. Subito Omar, un partecipante al seminario esperto di Cabala, ha associato l'immagine a descrizioni toraiche di carri infuocati, manifestazioni di YHWH (Omar, 13/4/2019). È possibile tracciare un collegamento con le riletture di Erich von Däniken dei racconti biblici sui carri di fuoco come astronavi o manifestazioni di intelligenze extraumane (Partridge 2003:24)

<sup>66</sup> Inglese usato dagli interlocutori sul campo.

<sup>67</sup> Angela 20/6/2019.

<sup>68</sup> Julio 3/7/2019.

<sup>69</sup> Ibid.

<sup>70</sup> Angela, 13/4/2019.

quanto sia ritenuta importante la capacità di riconoscere il comportamento degli oggetti celesti, in modo che la gioia del testimoniare la presenza extraterrestre non risulti viziata dal fraintendimento di un segnale luminoso di provenienza antropica comune; ciò si rivelerà molto importante ed interessante in rapporto al processo di mitopoiesi che permea l'esperienza del gruppo sul campo. Dopo i dovuti distinguo, Angela passa a illustrare, sempre con l'aiuto di immagini, i diversi tipi di oggetti volanti che i più considerano "non identificati":

-i *foo-fighter*, oggetti sferici relativamente piccoli, avvistati fin dai tempi della Seconda Guerra Mondiale (si veda l'apparato generale nel capitolo teorico), sono un tipo di sonda che normalmente ingaggia un contatto con velivoli militari terrestri, spesso disturbandone o addirittura impedendone il volo. Il loro scopo è monitorare le attività militari e la tecnologia bellica, in modo che l'umanità non arrivi a sviluppare armamenti in grado di minacciare il resto del cosmo

-un altro tipo di sonda, ma in questo caso incapace di movimento indipendente, viene chiamata *canepa*<sup>71</sup>. L'apparizione delle *canepa* dovrebbe preannunciare l'arrivo delle navi vere e proprie al cospetto di coloro che si sono preparati al contatto; un'altra funzione che si attribuisce loro è sondare la qualità spirituale di campioni di umanità

-gli oggetti volanti che costituiscono il focus visibile dell'esperienza di contatto sono le navi *GNA*. Queste navi sono generalmente avvolte da una luce costante e appaiono nel cielo notturno, alla vista di persone sufficientemente consapevoli e preparate. Sono portate sulla terra dai Luminosi, i quali intendono riconvertire il DNA umano in GNA

A completare l'elenco degli oggetti volanti più riconoscibili, Angela ci mostra alcuni documenti video dei cosiddetti *worm* (vermi), o come sono normalmente chiamati nel panorama ufologico di lingua spagnola, *EBANI* (*Entidad Biologica Aerea No Identificada*). Gli EBANI sono creature dalla natura misteriosa e sfuggente<sup>72</sup>, di forma sottile e allungata e di dimensioni spesso gigantesche, si muovono nell'aria ondeggiando il "corpo" segmentato come i vermi a cui la nomenclatura inglese li accomuna. Spesso scambiate per navi, ci viene

---

<sup>71</sup> Il significato del nome è oscuro. Sembra essere in uso esclusivamente nel panorama ispanofono, eppure nessuno dei miei interlocutori è parso sapere da dove derivasse, e complice la scarsa bibliografia accademica sul panorama ufologico non ho trovato riferimenti in alcun testo. Solo un blog in rete ha fornito un possibile etimo: deriverebbe da *canepa*, un frutto tropicale che si presenta in piccole sfere pendenti da un grappolo (fonte: <https://enigma-tico.com/2015/fenomeno-ovni/articulos-ovni-costa-rica-y-el-mundo/913-las-canepas>; data di accesso 12/1/2021).

<sup>72</sup> Persino Angela si professa ignorante sugli scopi di questi esseri, e dice che autori di libri e contattati non sono concordi sulla loro interpretazione

spiegato che queste entità sono invece biologiche, come d'altra parte evidenzia il nome in spagnolo, e possiedono un'intelligenza simile a quella dei delfini. Ciò che risulta particolarmente interessante per quanto riguarda i *worm*, è la loro collocazione all'interno della cosmologia: in modo simile a quanto visto per gli elementali (che abbiamo visto essere una categoria "biologica" utile all'integrazione nella cosmovisione di creature del folklore), queste entità dalla natura nebulosa offrono un grande spazio creativo a coloro che sperimentano la loro presenza, sia perché possono essere usati come ombrello concettuale per interpretare alcune forme indefinite<sup>73</sup>, sia perché ricordano ai cercatori del contatto che esistono ancora cose che sfuggono alle maglie delle definizioni, e questo vale anche per le persone più sapienti e vicine agli Esseri Luminosi.

### 3.2.4 I protagonisti del contatto: i Luminosi

Fra gli extraterrestri propriamente detti, i cosiddetti *umanoidi* sono il tipo di razza più frequentemente associata al contatto positivo. Sono descritti come di forma umana (o, per riprendere la definizione di Pere, presentano una conformazione a "stella a cinque punte"), in quanto derivanti da un presunto codice genetico detto "adamitico", lo stesso che, come il nome fa supporre, determinerebbe le caratteristiche proprie dell'umanità<sup>74</sup>. Le razze più conosciute sono denominate in base alla costellazione, sistema stellare od oggetto astronomico da cui si credono provenire: Angela cita gli Alfa-centauriani, i Liriani e soprattutto i Pleiadiani, il popolo con cui lei dice di essere in più stretto contatto e di cui lei stessa si dichiara discendente, ma in libri e siti dedicati si trova un gran numero di altri esempi.

Le differenze morfologiche con gli umani terrestri possono essere molte: due esempi ricorrenti sono l'alta statura (spesso associata con occhi e capelli chiari, dando luogo alla tipologia nota come Nordica<sup>75</sup>) e la bocca piccola, conseguenza questa del loro mangiar poco e senza masticare. Fra gli umanoidi si trova, a parere di Angela e di molti altri membri del

---

<sup>73</sup> Durante una delle prime uscite di campo (22/5/2019), mentre scattavamo fotografie nella speranza di "catturare" immagini di *orb*, abbiamo notato fra le sfere di luce una forma più particolare, che ingrandita si mostra come vagamente simile a una saetta, ma con ulteriori forme sporgenti che ricordavano le ali di una libellula; è stato piuttosto problematico stabilire di che creatura si trattasse, dato che ognuno ci vedeva qualcosa di diverso (le dimensioni ricordavano quelle di un elementale, ma la riconoscibilità della forma non convinceva tutti..). Infine, nonostante le dimensioni e il fatto che fosse visibile soltanto via impressione fotografica, si è optato per definire l'essere misterioso come *worm*.

<sup>74</sup> Angela, Pere 13/4/2019.

<sup>75</sup> Per la somiglianza con le caratteristiche umane associate agli abitanti del Nord Europa.

gruppo con cui ho interagito, la stragrande maggioranza degli esseri positivi, i Luminosi con cui i risvegliati cercano di stabilire il contatto; nonostante si riportino eccezioni<sup>76</sup>. In generale questi sono gli esseri che il gruppo si prefigge di incontrare durante le uscite sul campo: sono loro le navi che avvistiamo nel cielo notturno quando si è creata una vibrazione abbastanza alta, loro i flash che si vedono in cielo e che annunciano una riprogrammazione GNA; sono soprattutto loro i messaggi che Angela, in qualità di *channeler*, riceve in momenti di particolare connessione. Generalmente tali messaggi giungono sotto forma di psicografia: i Luminosi comunicano telepaticamente con Angela e lei in tempo reale scrive ciò che percepisce, per poi interpretarlo e trasmetterlo al gruppo. Le comunicazioni possono essere di vario tipo: spesso sono messaggi di apprezzamento verso le attività del gruppo, o messaggi di armonia e speranza per il genere umano; ma in altri casi si tratta di ammonimenti circa pericoli in arrivo, o ancora indicazioni su missioni speciali da svolgere, come riti particolari o un'escursione diversa dal solito.

I Luminosi sono portatori di un'avanzata civiltà, che si esprime al suo massimo nell'istituzione della Federazione Galattica (detta anche Gerarchia Spirituale). Secondo i racconti di contattati e *channeler*, molti popoli extraterrestri, da vari settori dell'universo, si sono uniti a questa collettività, che riunisce le caratteristiche di una fratellanza, una realtà politica e un'armata (Melton 1995). La Federazione è il più grande baluardo delle forze positive operante nel cosmo, e la sua titanica flotta è sempre impegnata nell'amministrare pace e giustizia. Qualche parola va spesa sulle gerarchie che reggono questo grande corpo di spedizione: durante momenti particolari della vita di gruppo, in cui i Luminosi sono più inclini del solito a manifestare la loro partecipazione alle attività, Angela legge un comunicato più lungo del solito, che arriva nella sua mente dalle navi che in quel momento si sono avvicinate; quel messaggio si conclude con le "firme" degli ufficiali della Federazione che lo hanno emanato, fornendo un esempio di nomi e qualifiche che questi esseri esibiscono. Sono molto diffusi nomi che sembrano echeggiare alla tradizione ebraica, in particolare alle figure angeliche: Santiel, Ramael, Uriel (si ritrova continuamente il suffisso *-el*, "Dio", che nella Bibbia è molto frequente nei nomi di angeli e profeti); ma altri personaggi portano nomi affini alla natura terrestre, come Penna Bianca (*Pluma Blanca*) e Rondine (*Golondrina*)<sup>77</sup>. Per quanto riguarda cariche e titoli onorifici, le flotte della Federazione sono guidate da

---

<sup>76</sup> Gli esempi sono davvero pochi, tuttavia durante la loro intervista, Penelope e Jaime mi raccontano di una storia che hanno sentito, dove un uomo aveva avuto contatti con esponenti una razza insettoide, i quali gli avevano fatto importanti rivelazioni di carattere scientifico (Penelope-Jaime 24/7/2019). Si tenga presente che l'esempio è stato fornito in risposta a una esplicita domanda sul collegamento fra forma e inclinazione morale degli extraterrestri.

<sup>77</sup> Angela 20/6/2019.

Ammiragli a cui fanno capo i Comandanti delle singole navi. Curiosamente, nonostante la terminologia marziale impiegata dai miei interlocutori, non si fa mai cenno a guerre o atti cruenti perpetrati dalle forze della Federazione, neppure nei confronti dei Poteri Oscuri; di più, non si verificano interventi militari neppure in luoghi che ne hanno visibilmente bisogno, come la Terra (che come abbiamo visto, agli occhi degli interlocutori è soggiogata dall'oscurità). Questo particolare, sebbene sia in linea con la tendenza generale delle filosofie New Age a rigettare la violenza, non può non suscitare domande e perplessità in chi si avvicina a questa visione del mondo, domande molto simili a quelle che un individuo ateo o agnostico potrebbe porre agli adepti di qualsiasi religione preveda divinità potenti e misericordiose: perché una forza così potente e benevola non usa le sue risorse per sconfiggere il male? O quantomeno perché questi maestri spirituali scelgono di non mostrarsi all'umanità, condannandola in questo modo all'ignoranza e alla frustrazione del proprio potenziale? Nel seminario iniziale, la leader del gruppo anticipa queste domande, inserendole nella presentazione e chiedendo inizialmente ai presenti di riflettere sul problema. Emergono diverse possibili risposte, tutte considerate essenzialmente valide<sup>78</sup>: una delle più diffuse è che l'umanità corrente non sia pronta per le grandi verità universali, perché ancora troppo attaccata alla materialità della Terza Dimensione<sup>79</sup>; molto simile a questo ragionamento è quello di Claudia, che dice che sono gli esseri umani a doversi «liberare della ruota karmica per poter ascendere»<sup>80</sup>; un'altra opinione è che le specie più evolute a livello spirituale non possano, a causa delle leggi cosmiche, interferire con le faccende degli “inferiori”, ma che trovino comunque di vitale importanza il recarsi sulla Terra per meglio comprendere il funzionamento del Bene e del Male, poiché questi sono particolarmente evidenti nel comportamento umano<sup>81</sup>.

All'apice della gerarchia di luce si trova Micael<sup>82</sup> di Nebadon, l'essere creatore dell'universo in cui si trova la Terra (chiamato appunto Nebadon); identificata anche con l'arcangelo Michele delle tradizioni abramitiche, questa figura si è incarnata varie volte per visitare i mondi che compongono la sua creazione: in particolare, la forma che avrebbe assunto per discendere sulla Terra sarebbe quella di Gesù di Nazareth<sup>83</sup>. La figura di Micael è

---

<sup>78</sup> Come nella maggior parte dei casi, la New Age non offre spiegazioni univoche, piuttosto crea risposte multiple su cui ciascuno si possa orientare secondo la propria coscienza e i propri studi.

<sup>79</sup> Angela 13/4/2019, Penelope 24/7/2019.

<sup>80</sup> Claudia 13/4/2019.

<sup>81</sup> Pere 13/4/2019.

<sup>82</sup> Il nome può essere adattato a ogni lingua: i miei interlocutori tendono a usare Miguel, Micael è la traslitterazione usata nell'edizione italiana del *Libro di Urantia*. La versione originale del libro è scritta in inglese, e utilizza il nome Michael.

<sup>83</sup> Angela 25/6/2019.

tratta dal *Libro di Urantia*, il testo che più di tutti si propone come Bibbia per i risvegliati<sup>84</sup>: nella complessa struttura descritta dal testo si espone come Micael sia un Figlio Paradisiaco, l’emanazione del Figlio Eterno che a sua volta rappresenta l’aspetto creatrice della Deità<sup>85</sup>. Micael è il creatore dell’universo dove si trova la Terra, nonché il faro dell’energia cristica e dell’Amore Universale<sup>86</sup>. Le rivelazioni del *Libro di Urantia* sono tenute in notevole considerazione all’interno del *Gruppo*, anche se non emergono molto spesso dai racconti; è comunque significativa la prominenza data a Cristo come entità, in cui si riflette l’estrema considerazione dei valori cristiani.

Nel ragionare sui Luminosi, i contattisti paiono osservare l’umanità dall’esterno. Se la superiorità di queste creature è chiara, molto meno lo è la loro alterità. Nelle parole degli interlocutori, i Nordici sono “semplicemente” esseri molto evoluti, che hanno seguito un cammino di perfezionamento che li ha portati ad ascendere, ma le loro possibilità iniziali erano le medesime del genere umano<sup>87</sup>. Nell’ottica millenaristica del Salto Dimensionale, per il quale la Terra si appresta a passare in Quarta Dimensione (o addirittura direttamente in Quinta<sup>88</sup>), si implica sempre che i risvegliati saranno in grado di passare allo stadio superiore insieme al pianeta, di fatto raggiungendo un maggior grado di perfezione individuale; è implicito che, a quel punto, tali persone avranno raggiunto una sostanziale identità con gli esseri che oggi cercano di contattare perché siano loro da guida.

Salvo poche eccezioni, riscontrate in casi di domande dirette agli interlocutori, si può constatare che l’immaginario dei *new-ager* appassionati di UFO associa la carica positiva di una specie aliena alla bellezza fisica dei suoi membri. Come abbiamo visto esaminando gli esseri oscuri, la pratica di associare caratteristiche formali degli attori non umani ad aspetti valoriali tipici dell’umanità è piuttosto frequente nella costruzione cosmologica del gruppo. D’altro canto, una simile tendenza è presente in molte mitologie. Un esempio storicamente affine alla nostra cultura è la *kalokagathia* greca, il canone quasi invariabile che dota personaggi di bell’aspetto di alte qualità morali, per cui il “bello e buono” (*kalos kai agathos*) è percepito come un binomio pressoché scontato.

Ecco dunque che i principali Maestri Luminosi vengono rappresentati o descritti come alti, biondi di capelli e chiari di occhi e di pelle: un ideale di perfezione che riporta a canoni di

---

<sup>84</sup> Citato anche da Penelope e Julio (24/7/2019). Per i dettagli sul *Libro di Urantia*, si veda il capitolo precedente, paragrafo 2.1.4.

<sup>85</sup> Libro di Urantia, 33:1.4.

<sup>86</sup> Angela 31/7/2019.

<sup>87</sup> Penelope, Jaime 24/7/2019.

<sup>88</sup> Sia Jaime (24/7/2019) che Pere (4/7/2020) riportano teorie secondo cui la dimensione a cui tendono la Terra e l’umanità sia la Quinta; secondo Pere (che risuona in parte anche quanto detto da Angela), l’umanità è stata strappata consapevolmente dalla 5D per poter essere meglio soggiogata (vedi paragrafi successivi).



bellezza cinematografici, alle rappresentazioni degli angeli dal Rinascimento in avanti, ma anche al modello dell'*Übermensch* ariano della Germania Nazista; sensazione, questa, inquietantemente amplificata in un particolare momento durante il seminario: Angela rivela che, oltre ad essere in contatto con maestri pleiadiani, ella stessa è una loro lontana discendente, al che Pere dice che lo aveva capito dai suoi tratti “nordici”; questa affermazione pare mettere a disagio Omar, un altro partecipante al seminario, che infatti dice di essere scettico su questa interpretazione. Sfortunatamente non ho potuto approfondire questo dettaglio con Omar, in quanto non si è più presentato agli incontri, ma ritengo che il suo legame con la cultura ebraica abbia generato una risposta emotiva in quella circostanza: Omar, infatti, ha come interesse cardinale la Cabala, la scienza mistica della tradizione rabbinica (più tardi lui stesso dice di avere ascendenze ebraiche). Questo caso, per quanto interessante, non ha seguito. Nessuno esprime una convinzione che colleghi davvero i Nordici con gli Ariani immaginati dal Nazismo (anzi, a breve vedremo come gli stessi Nazisti occupino un posto tanto rilevante quanto negativo nella mitologia UFO), e i tratti dei Pleiadiani e altre specie simili risultano generalmente associati agli angeli, come ho potuto constatare tramite la rete di negozi esoterici e *santerias* della città: in particolare Violeta, una *santera* con cui sono entrato particolarmente in confidenza, mi ha rivelato che dal punto di vista dello spiritismo venezuelano i gruppi che contattano extraterrestri o esseri di altre dimensioni servono la *Corte Angelical*<sup>89</sup>, le potenze spirituali dei mondi superiori che vivono a contatto con Dio. Nel gruppo stesso emergono alcuni accostamenti diretti fra gli angeli e gli esseri extraterrestri, specie da parte dei membri coinvolti in più forme di spiritualità<sup>90</sup>. Diversi fattori concorrono a inserire i Luminosi in una categoria già esistente di esseri perfetti e positivi, e del resto lo abbiamo potuto constatare anche tramite diversi esempi di movimenti religiosi basati su UFO e contatto extraterrestre<sup>91</sup>; il dato più interessante in questo caso è che, pur nelle loro diverse connotazioni, i Maestri della Luce sono versioni perfezionate degli esseri umani, e possono addirittura essere imparentati con i terrestri. Nella narrazione del gruppo, essi sono la prefigurazione di ciò che attende l'umanità nel nuovo mondo reincantato.

---

<sup>89</sup> Dalle parole di Violeta, lo spiritismo venezuelano contempla un totale di 21 corti, nelle quali sono raggruppati tutti gli spiriti con cui gli uomini si possono consultare. Oltre alla *Corte Angelical*, si trovano gruppi di nature molto diversificate, alcune strettamente locali (*Corte Medica*, *Corte Libertadora*, *Corte Bruja...*), di tradizione ispanica in generale (*Corte Cubana*, *Corte India...*), oppure di provenienza decisamente estera (*Corte Vikinga*, *Corte China*, *Corte Gitana...*) (Violeta 29/3/2019).

<sup>90</sup> Inez 27/7/2019.

<sup>91</sup> Vedere capitolo precedente, paragrafo 2.1.4 e 2.1.5.

### 3.2.5 Qui tra noi: gli intraterreni, gli Ummiti e il signore col cane

Abbiamo visto come, in generale, il mondo terreno non sia ben visto dalla cosmologia del gruppo. Ma ciò non vale in tutti i casi: le filosofie New Age non sono affatto ciniche, e concepiscono la Terra nel suo aspetto naturale come un luogo positivo, addirittura paradisiaco; anche l'essere umano è visto come fondamentalmente buono e destinato all'amore e alla pace. I punti oscuri che abbiamo visto finora sono in buona sostanza aberrazioni, deviazioni artificiali sfortunatamente assurte a un grado di dominanza nel mondo banale e crudele del materialismo. Ora vedremo come la mitologia contattista si approccia alla parte positiva della realtà terrena, il mondo ricreato in cui si svolge il contatto con l'altrove.

Alcune tracce dell'ecologia spirituale del nostro pianeta sono già state accennate: fra le creature che è possibile "evocare" sul campo comparivano gli elementali, gli spiriti della natura che sono stati narrati fin dall'alba dei tempi sotto le forme più diverse, quali gnomi, fate, geni, eccetera. Gli elementali, come in generale le creature terrestri o comunque localizzate sulla Terra, sono solitamente legate a luoghi precisi, luoghi che spesso hanno qualcosa di peculiare o meraviglioso e su cui dunque gli spiriti agiscono da guardiani. Questo però pone un problema: com'è possibile che, nonostante le creature terrene tendano a spostarsi poco, e peraltro su un pianeta relativamente piccolo, la maggior parte degli umani sia ignara della loro esistenza? Come abbiamo visto rispetto agli altri esseri, il fatto che la vera natura del cosmo è fondamentale, perché chi fa parte dei risvegliati percepisce di avere un accesso privilegiato al mistero e alla verità, si accorge di avere una percezione superiore a quella dei suoi simili e lo sperimenta anche immaginando come i non umani si nascondono alla massa.

Oltre agli elementali, il più folto gruppo di esseri straordinari residenti sulla Terra sono gli *intraterreni* (*intraterrenos*): si tratta sostanzialmente di antiche forme di umanità, che in un lontano passato (di solito per sfuggire a un cataclisma) hanno rinunciato a vivere sulla superficie del pianeta e si sono ritirate nel sottosuolo. Ciò è possibile perché, secondo il modello cosmologico del gruppo, la Terra è cava, dotata internamente di un mondo speculare, in quanto di superficie concava invece che convessa<sup>92</sup>.

La teoria della Terra Cava (internazionalmente diffusa come *Hollow Earth*) gode di notevole fortuna negli ambienti della spiritualità alternativa e delle teorie cospirazioniste. Teorie scientifiche sulla cavità del pianeta risalgono alla seconda metà del Seicento, furono

---

<sup>92</sup> Penelope 13/4/2019.

per esempio sostenute dall'astronomo Edmond Halley di fronte alla Royal Society di Londra (Standish 2006:10), e sono proseguite per secoli, benché sempre più marginalizzate e (dato importante) trasferite nella finzione narrativa: da Giacomo Casanova e Edgar Allan Poe a Jules Verne e Edgar Rice Burroughs, sono numerosissimi gli scrittori di avventura o di utopia che hanno scelto nel tempo di ambientare le proprie vicende letterarie nella Terra Cava (Chang 2016). Parallelamente alla fortuna nel fantastico, la teoria è stata inglobata, come molte altre “alternative” scientifiche, dalla cosmologia New Age, e gradualmente declinata in una nuova forma. Nella narrazione del gruppo, la Terra Cava è accessibile da luoghi specifici e spesso remoti, come i Poli, il Lago Titicaca in Sudamerica e la mitica Isola di San Brandano, una leggendaria terra mobile (che mi viene detto trovarsi vicino alle Canarie<sup>93</sup>).

L'incavo del pianeta costituisce il rifugio per tutte quelle antichissime e felici civiltà della tradizione (sia colta che popolare), e il luogo in cui sono situate tutte le terre mitiche che l'umanità ha creduto esistere: Shambala, Agartha, Shangri-La sono esempi di nazioni intraterrene propriamente dette, mentre luoghi come Atlantide, Mu, Lemuria sono chiamati da Angela *intramarini*<sup>94</sup>. Queste forme di umanità vivono in uno stato di illuminazione molto maggiore degli abitanti di superficie, sono estremamente longevi e dotati di incredibili poteri mentali; inoltre, a ulteriore prova della loro qualità spirituale, dividono le loro città con diversi extraterrestri luminosi. La popolazione del mondo sotterraneo si completa poi in modo molto curioso: nella loro intervista, Penelope e Jaime mi svelano che nella Terra Cava vivono ancora tutti quegli animali che noi riteniamo estinti<sup>95</sup>, e molti altri che l'umanità di superficie non ha mai visto; ogni volta che si scopre una nuova specie o si avvista un “fossile vivente”, è perché tali creature a volte si smarriscono e finiscono per emergere in superficie<sup>96</sup>.

Il ruolo degli intraterreni nella cosmologia del gruppo sembra essere quello di esempio positivo per i cercatori del contatto: grazie al loro esempio si può concepire una via di illuminazione relativamente più accessibile rispetto a quella dei Maestri stellari, e oltretutto si può dimostrare che l'uomo non è un essere negativo; anzi, ha potuto costruire nel corso del tempo varie civiltà meravigliose, arrivando a vivere fianco a fianco con entità divine. Questo principio si ritrova in diverse mitologie, nominato come Età dell'Oro nella tradizione greco-latina, *Satya Yuga* nelle mitologie indiane e Paradiso Terrestre nel mondo giudaico-cristiano. Si tratta sempre di realtà perdute, utilizzate in contrapposizione con il mondo del presente,

---

<sup>93</sup> Pere 13/4/2019.

<sup>94</sup> Angela 13/4/2019.

<sup>95</sup> Difficile trascurare le affinità con il mondo sotterraneo preistorico di *Voyage au centre de la terre* di Jules Verne (1867), dove vivono ancora dinosauri e altri animali preistorici (Chang 2016:392)

<sup>96</sup> Penelope, Jaime 29/7/2019.

con cui ci si sente in conflitto (Hanegraaf 1996:310). In una sorta di variazione spaziale invece che temporale, le civiltà della Terra Cava rappresentano un ideale dolcemente: da un lato l'immagine esemplare, dall'altro la consapevolezza che il mondo di oggi è talmente assurdo e rovesciato che l'apice del potenziale umano è nascosto sottoterra.

Non tutte le creature che si trovano sulla Terra sono terrestri. Abbiamo visto ad esempio che gli Oscuri, dotati di forma fisica, sono abitualmente nascosti fra gli esseri umani. Ma anche extraterrestri benigni, seppure più raramente, possono risiedere sul nostro pianeta. Il caso più interessante, in quanto particolarmente legato alla Spagna, è quello degli *Ummiti*.

La storia del pianeta Ummo e dei suoi abitanti viene consegnata alla cronaca fra gli Anni Sessanta e Ottanta, con il considerevole numero di tredici pubblicazioni dedicate (Cabria Garcia 1993:266). Dal 1961, Fernando Sesma, un membro del circolo ufologico di Madrid *La Ballena Alegre*, inizia a ricevere lettere e telefonate che attribuisce a extraterrestri, e che destano un misto di stupore e soprattutto di ilarità nei suoi compagni<sup>97</sup>, principalmente per la buffa incoerenza dei messaggi; la cosa prosegue principalmente per casi isolati, finché, all'inizio del 1966, non riceve una telefonata in cui una voce molto strana sostiene di essere un extraterrestre del pianeta Ummo, e che avrebbe fornito prove per posta (Cabria Garcia 1993:42). Inizia così un afflusso di lettere e telefonate anche verso altri membri del circolo, e così nasce il più importante evento ufologico originale della storia spagnola. Questi contatti indiretti forniscono una serie di informazioni circa gli Ummiti: il loro pianeta orbita intorno a una stella chiamata *Iumma* e il loro obiettivo principale è divulgare importanti informazioni scientifiche agli *Oemmi* (esseri umani), o meglio a quei pochi eletti della *Ballena Alegre* che stanno ricevendo i loro messaggi; un dato che invita particolarmente a non trascurare gli Ummiti è il fatto che non portano messaggi messianici (come è tipico nelle narrazioni contattiste), ma in più di un'occasione sono essi stessi a invitare allo scetticismo (Cabria Garcia 1993:43). Il movimento di studio dei messaggi ummiti diviene molto popolare nei vent'anni successivi, dando il via alla creazione di gruppi di fedeli che vedono nei doni di Ummo una possibile utopia. Ciononostante, intorno agli Anni Ottanta si è accumulato un sempre maggior numero di studi che smentiscono la credibilità dei messaggi, e alla fine del decennio è ormai diffusa l'opinione che si sia trattato di un elaborato scherzo al circolo degli ufologi, in continuità coi precedenti, bislacchi messaggi (Cabria Garcia 1993:48). Questa in sintesi la parabola "pubblica" del fenomeno Ummo; tuttavia non è certo la fine della storia.

---

<sup>97</sup> Fra i passaggi notevoli citati da Ignacio Cabria Garcia: il primo extraterrestre a telefonare, chiamato Saliano, parlava in rima con una voce identica a quella di Mussolini, e sarebbe poi apparso sulla tavola del circolo sotto forma di farfalla; oppure, un gatto alieno di nome Pugachov che sarebbe apparso sul balcone di Sesma per poi smaterializzarsi (Cabria Garcia 1993:40).

Il discorso contattista contemporaneo espresso dagli interlocutori mantiene la figura dell'Ummita, non conferendogli quel ruolo messianico che non ha mai avuto (e che nella cosmologia spetta ad altre figure), bensì trasformandolo in qualcosa di assimilabile a un angelo custode: secondo Angela, gli Ummiti vivono in mezzo agli spagnoli, hanno la particolarità di poter parlare solo fino all'età di dodici anni, dopodiché hanno bisogno di esprimersi tramite dispositivi che simulano la voce (una reminiscenza delle strane telefonate ricevute da Sesma). Contattano gli esseri umani in difficoltà, coloro che hanno bisogno di cambiare vita, li aiutano negli affari e li instradano verso buone pratiche<sup>98</sup>, come il non fare debiti e lasciare le grandi città per ricominciare una vita semplice nelle campagne; sono, insomma, un altro riflesso dell'Età dell'Oro, entità benigne il cui scopo è generare la ricostruzione di quel mondo che la modernità sta distruggendo.

La natura degli esseri che vivono a fianco dell'uomo non è completamente definita, anzi offre grandi prospettive di creatività culturale. Posso presentarne un esempio diretto ottenuto durante un uscita sul campo con il *Grupo Contacto*. Accade una sera di inizio luglio, ancora ben illuminata. Ci troviamo (otto persone) nella consueta zona alla periferia ovest di Madrid, dove usualmente si cerca di stabilire il contatto extradimensionale; poco prima di cominciare gli esercizi di mantralizzazione per favorire l'avvicinamento dei Maestri, dalla boscaglia circostante spunta un uomo di mezza età in compagnia di un cane. Osservando la reazione degli altri, mi rendo conto che si tratta di un evento significativo (dopotutto non è così consueto incontrare altre persone in questo luogo isolato, almeno non in questo periodo dell'anno). Il signore col cane ci rivolge un saluto cortese e prosegue per la sua strada. Appena è abbastanza lontano, diversi membri del gruppo si rivolgono a me, e quando finalmente riusciamo a mettere ordine fra le varie voci, alcuni compagni si dedicano a spiegarmi il perché di tanta eccitazione: quell'uomo si era visto altre volte, e sempre in circostanze particolari. È Alicia, in questo caso, a farsi portavoce dell'entusiasmo generale, e mi racconta due casi di anni passati in cui quella stessa persona aveva approcciato il gruppo in osservazione: la prima volta era in occasione del manifestarsi nell'aria di uno strano oggetto luminoso, che i miei interlocutori chiamano glifo arcaico. Per quanto ne sapevano loro, sarebbe dovuto esser un fenomeno osservabile solo da persone con un certo grado di risveglio, ma lui (apparso proprio in quel momento) aveva detto senza scomporsi: «Oh, un fulmine! Sarà meglio che vada, non voglio prendermi la pioggia...». Tutto questo nonostante il cielo fosse, secondo i miei compagni, perfettamente limpido; la seconda volta era apparso,

---

<sup>98</sup> Sono in un certo senso lo specchio positivo degli Eterei visti nella fazione degli Oscuri, in quanto rendono chiaro alle persone il corretto cammino da seguire, piuttosto che confonderlo con malizia.

sempre passeggiando tranquillamente con l'inseparabile animale domestico, nel preciso momento in cui il gruppo stava avendo un'esperienza di contatto con una nave avvicinata alla Terra. In quell'occasione, l'uomo si era recato direttamente a parlare con Angela, la capogruppo. Nessuno ricordava esattamente cosa si fossero detti, ma erano tutti certi che avessero parlato serenamente, come se lui non avesse interrotto niente. Alicia conclude il suo racconto ipotizzando che quel signore abbia qualcosa di speciale, un qualche potere. Julio, il suo ragazzo, che è sempre il più sospettoso e immaginifico del gruppo, si spinge ad affermare che quel gentile signore non sia nemmeno umano, pur non sapendo se si tratti di un essere votato al bene o al male<sup>99</sup>. Gli altri ci pensano un attimo e si trovano d'accordo. Più tardi, è la stessa Angela a proseguire sul filo della narrazione: ricorda che, durante una esplorazione in un'altra zona carica di potere, erano apparsi un uomo e una donna in coppia, accompagnati da un cane; tutti e tre avevano un comportamento strano, quasi "robotico" nelle reazioni (Alicia e Julio confermano); Angela conclude di aver scoperto in seguito che si trattava di tre Pegasiani che esploravano in incognito la Terra, e che avevano voluto mostrarsi indirettamente al gruppo in segno di approvazione<sup>100</sup>. Tutto il ciclo di racconti è stato innescato dall'apparizione di quel signore e del suo cane, e ciò ha costituito una delle esperienze dirette di mitopoiesi più rilevanti che mi sia capitato di rilevare sul campo: sebbene la maggior parte delle creature che ho catalogato trovino una base teorica nel folklore o nei gruppi ufologici e cospirazionisti in rete, ho potuto osservare direttamente come il *Gruppo*, approcciandosi a elementi esterni e imprevedibili, può manipolare la propria cosmologia per trarne ispirazione e giustificazione allo stesso tempo.

---

<sup>99</sup> Alicia, Julio 3/7/2019.

<sup>100</sup> Angela 3/7/2019.

### 3.3 Reincantare il mondo: etnografia del contatto

#### 3.3.1 Aguzzare la vista, drizzare le orecchie: i sensi dell'incanto

La dimensione del contatto che il gruppo cerca di costruire è principalmente empirica. Non si tratta di un fatto peculiare, dato che, come abbiamo visto trattando i caratteri generali dell'ambiente olistico, nel modello spirituale preminente fra i *new-ager* l'esperienza è la base su cui via via si aggiungono le conoscenze acquisite dall'esterno<sup>101</sup>.

Fin dalla mia prima interazione con l'attività del gruppo realizzo quanto l'atmosfera di mistero ed esplorazione sia importante nell'attività. La stagione di osservazione dei fenomeni non identificati inizia i primi giorni di maggio, circa un mese dopo il seminario sugli esseri extradimensionali. Angela mi scrive via *Whatsapp* per comunicarmi che con alcuni membri di *Portal Cosmos* si recheranno sul campo, per fare alcuni esercizi "energetici"<sup>102</sup>. Dopo un lungo viaggio in metropolitana raggiungo la periferia ovest di Madrid, e decido di proseguire a piedi fino alla destinazione fornita da Angela, un grande multisala. Qui incontro la stessa Angela e Penelope, una ragazza che era già passata a salutare verso la fine del seminario il mese precedente, e Jaime, il fidanzato di Penelope, di cui faccio la conoscenza per la prima volta. Aspettiamo Angela, che prende un gelato al vicino *Burger King* (cosa che mi rende perplesso, visti i rigidi tabù alimentari che lei stessa aveva segnalato il mese precedente), e ci incamminiamo verso la zona in cui il gruppo lavora di solito; a pochi passi dal parcheggio del cinema ci troviamo in aperta campagna, con macchie di alberi e arbusti e un dedalo di sentieri. I miei nuovi compagni si orientano perfettamente, hanno percorso queste strade decine di volte e colgono senza fatica ogni dettaglio del percorso. Mentre camminiamo, Penelope e Jaime stanno per conto loro, Angela invece è interessata alle mie aspettative sull'attività del gruppo. È molto curiosa delle mie aspettative, soprattutto perché sono uno studente universitario; è contenta di avere una presenza dal mondo accademico, anche perché lo vede come una possibilità che il mondo del contatto venga preso sul serio a livello scientifico. Mi racconta che stiamo puntando a raggiungere un luogo specifico, che le è stato indicato dai suoi Maestri Luminosi la prima volta che passeggiava da quelle parti (proprio in cerca di un buon punto per il contatto): aveva prima visto una nave in cielo, poi ha ricevuto

---

<sup>101</sup> Vedere capitolo precedente, paragrafo 2.1.1.

<sup>102</sup> Angela 6/5/2019.

diversi messaggi telepatici che indicavano di tenersi caro quel posto. Da allora fanno sempre base lì, e si sono verificati moltissimi eventi inspiegabili<sup>103</sup>.

Dopo alcuni minuti di marcia, ci fermiamo poco lontano da un gruppo di alberi più fitto degli altri, in un'area punteggiata di cespugli, tane di coniglio e formicai. Angela dice di cominciare il "riscaldamento", per poi iniziare a correre lungo un sentiero vicino. Resto vicino alla coppia, che segue da lontano Angela camminando rapidamente. Penelope mi spiega che ci troviamo nella *zona* (questo è il termine che usano sempre). Mentre ci muoviamo, Penelope me ne mostra i confini, e mi racconta di alcune esperienze che ha avuto lei da queste parti. Ci tiene a farmi sapere (forse per convincermi) che lei ci ha messo molto per riuscire a vedere flash e navi, e anche che nel gruppo lei è quella "scettica": cerca sempre un'altra spiegazione prima di accettare l'idea di un fenomeno di contatto; ma la zona è talmente particolare che può succedere di tutto. È sempre Penelope, qualche uscita più avanti, a farmi presente che la posizione della zona è assolutamente segreta, e non dev'essere rivelata nemmeno agli amici più stretti, a meno che ovviamente non entrino a far parte del *Grupo Contacto*<sup>104</sup>.

L'atmosfera della zona (non solo di questa, anche delle altre in cui occasionalmente si svolgono attività durante la stagione) è sempre permeata di fascino e mistero. È un luogo apparentemente naturale, in diretto contrasto con la frenesia della città, in cui brevemente si vestono i panni dell'esploratore. L'eccitazione è palpabile anche perché gli incontri del gruppo si svolgono quasi sempre al calar del sole, e quando l'attività arriva al suo apice è generalmente notte fonda. Tutti i sensi giocano un ruolo fondamentale sul campo, e il punto fondamentale dell'esperienza è lavorare su percettività e percezione. Lo stimolo dei sensi ha inoltre un significato profondamente spirituale, poiché il contatto avverrà secondo il livello di vibrazione che i singoli prima e il gruppo poi riescono a raggiungere, e per raggiungere un'alta frequenza sono molto importanti esercizio fisico, concentrazione e interazione con l'ambiente.

Un ottimo esempio di come il paesaggio e il rapporto di suggestione con la zona siano importanti si ricava proprio esaminando la natura fisica del luogo. Il cammino dal multisala a destinazione si svolge sostanzialmente verso il basso e in direzione sud-est. Questo fa sì che, una volta arrivati a destinazione, sia quasi automatico voltarsi e guardare a nord-ovest, in direzione di uno splendido cielo aperto che, a quell'ora, ospita generalmente un magnifico tramonto. Non si tratta affatto di una considerazione romantica, ma piuttosto di riconoscere la predisposizione di un luogo ad effetti di luce che difficilmente possono lasciare indifferenti.

---

<sup>103</sup> Penelope 8/5/2019.

<sup>104</sup> Ibid.



Dal punto di vista di Angela, questa posizione offre il vantaggio di poter effettuare un esercizio chiamato *sun-gazing* (“guardare il sole”, appunto), che consiste nel guardare il sole al tramonto per brevi periodi e che dovrebbe garantire diversi benefici, quali miglioramento della vista e notevole innalzamento della frequenza grazie ai raggi solari. Ma è anche il primo elemento a fornire occasioni per la fantasia dei presenti. Poco dopo il nostro arrivo, noto che al di sopra dell’orizzonte a ovest si sta verificando un curioso fenomeno atmosferico: si sono raggruppate diverse nuvole, di aspetto liscio e scuro, solcate per il lungo da una sottile linea rosso fuoco (evidentemente una rifrazione degli ultimi raggi solari). È uno spettacolo che non avevo mai visto prima, e lo faccio notare ai tre compagni che sono con me. Ne rimangono meravigliati quanto me, e osservano che è sicuramente un segno dell’energia che fluisce in quel luogo. Mentre stiamo compiendo i primi esercizi, soprattutto automassaggi che mi si dice permetterebbero l’apertura dei punti *akra*, spuntano dalla boscaglia altre due coppie appartenenti al gruppo: Alicia e Julio, altri due giovani fidanzati, e Milagros e Abel, marito e moglie di mezza età. Tutti mi si presentano con calore e iniziano a chiacchierare, ma invariabilmente si fanno rapire dall’effetto delle nuvole. Ciascuno dà un apporto diverso, ma sono tutti concordi nel dire che si tratta di un ottimo presagio per la stagione che comincia<sup>105</sup>.

Al di là del significato spirituale della loro missione, cioè l’innalzare il più possibile la propria frequenza per avvicinarsi ai Luminosi membri del gruppo traggono una “ricompensa” immediata delle proprie azioni soprattutto da ciò che vedono. Una nottata è da considerarsi un successo se si è visto qualche flash in cielo, o ancor di più se si avvistano delle navi. È in quei casi che Angela o qualcun altro estraggono la macchina fotografica per verificare la presenza di *orb*, e in quei casi si può avere una buona dose di certezza che se ne vedranno comparire molti, forse addirittura qualche elementale. Anche in questo caso, c’è ovviamente una gratificazione (con una sfumatura minimamente competitiva) derivante dal vedersi in una foto circondati da più *orb* possibili, visto che questo è un segno di buona fortuna e di predisposizione al contatto; ma tutti partecipano di un’emozione genuina anche per il fatto di aver *visto* qualcosa, di ricevere una prova che i loro sensi siano in grado di percepire una realtà inaccessibile agli occhi di chi non si è risvegliato, del fatto che le loro credenze poggiano su basi solide. Il dimostrare sensorialmente (a se stessi e agli altri) la validità della propria cosmologia è una parte molto importante della ritualità del gruppo, e più avanti avremo modo di osservarne altre interessanti implicazioni.

---

<sup>105</sup> 8/5/2019.

Non è solo la vista a riempire di meraviglia: quando sulla zona cala definitivamente il sole, la notte diventa un teatro di suoni. I miei interlocutori lo sanno bene, e il fare ipotesi sull'origine dei rumori più strani è una delle attività preferite di alcuni partecipanti, come ad esempio Penelope e Alicia. In un caso, mentre facciamo *sun-gazing*, Milagros (che quando è presente parla continuamente, causando spesso l'ilarità generale) si domanda se un'amica ci stia osservando. Mi viene raccontato che una donna appartenente al gruppo, molto legata a tutti e praticamente co-fondatrice insieme ad Angela, è recentemente venuta a mancare, questa stagione è a prima senza di lei. «Se n'è andata», dice Milagros, è ascisa ad una dimensione più alta, sostiene Julio, è ancora presente ma in una frequenza più alta, secondo Penelope. Ciascuno percepisce la realtà a modo proprio, ma in questo momento di malinconia tutti si trovano uniti a pensare all'amica, perduta o lontana. Non conoscendo questa donna, ascolto semplicemente ciò che i presenti mi riferiscono, ma nel mezzo del discorso inizio a sentire il lievissimo suono di una campanella, che dopo pochi istanti si ripete. Subito lo dico agli altri, e anche Alicia lo avverte. Anche se non tutti lo sentono, si dà subito per assodato che il suono sia in qualche modo legato alla signora di cui mi stanno raccontando<sup>106</sup>. Questo genera un clima di serenità e ottimismo, e stempera la tristezza che inevitabilmente stava “bloccando” il gruppo in seguito alle parole di Milagros. Oltre a facilitare la mia accoglienza nel gruppo, questo e altri eventi fortuiti mostrano il notevole impulso che l'attività mitopoietica riceve dall'esperienza sensoriale, una volta che questa passa al vaglio della condivisione.

Durante tutta la stagione ho potuto osservare come le esperienze inusuali, anche quando solo alcuni ne sono testimoni, corroborino profondamente il senso d'identità e il buonumore del gruppo. Questo si dimostra particolarmente valido ogni volta che qualcuno avvista una nave o sente una *sonoplastia*<sup>107</sup>: è sempre una corsa entusiasta a informare i compagni (con modalità e aspetti piuttosto interessanti, che meritano una sezione a parte), e la soddisfazione che solitamente deriva da tali fortunati eventi è palpabile. Il passaggio da percezione a narrazione è bene esemplificato da un avvistamento piuttosto *sui generis* avvenuto in un'altra zona familiare al gruppo, una radura nei pressi di Boadilla del Monte (Madrid): il gruppo vi si reca per una serie di operazioni speciali (che saranno approfondite in seguito), fuori dal consueto appuntamento settimanale. All'arrivo a destinazione, Penelope e io notiamo un movimento improvviso: un piccolo animale con una lunga coda, nero e sottile, sfreccia

---

<sup>106</sup> 8/5/2019.

<sup>107</sup> Il termine indica percezioni sonore di natura extraumana. Non mi è stato possibile trovare una traduzione.

velocissimo da un lato all'altro della piana, molto vicino a noi; nonostante la zona offra una notevole varietà di animali selvatici, Penelope trova che non sia niente di conosciuto: troppo lungo per essere uno scoiattolo, troppo veloce per essere un cucciolo di gatto<sup>108</sup>. Per il momento la cosa non prosegue, ma l'escursione si ripete nello stesso posto cinque giorni dopo, e mentre camminiamo sul sentiero mi si avvicina Angela. «Hai visto anche tu le pantere, l'ultima volta?»<sup>109</sup>, mi chiede, aggiungendo che Penelope le ha raccontato dell'avvistamento; la mia risposta è che, nonostante la dimensione della figura fosse notevolmente minore di una pantera, la forma era in effetti simile. Angela spiega che è un ottimo segno: per favorire la missione speciale (nello specifico, un'opera di protezione del pianeta), ha invocato sul gruppo la protezione del *Black Panther*, potente elementale della Terra, ed è sicura che ne abbiamo visto una manifestazione<sup>110</sup>. Sia Angela che Penelope sono entusiaste: la prima perché ha potuto accertare che il rito sta funzionando, l'altra per l'eccitazione di aver visto da vicino un fenomeno così straordinario.

Un altro aspetto importante dal punto di vista sensoriale quando ci si trova sul campo è il lasciar lavorare il corpo e le percezioni senza lasciare troppo spazio alle aspettative e al razio cinio; se ci si sforza di comprendere, non arriva niente di comprensibile. Ciò definisce l'atteggiamento dei membri del gruppo durante la ricerca del contatto. L'accento è posto sull'esercizio fisico, sul riscaldamento energetico e soprattutto sul mantra. Angela raccomanda di cantare senza figurarsi qualcosa di preciso, e il più delle volte gli altri seguono con abbandono (salvo poi, talvolta, essere colti in flagrante distrazione con esiti interessanti); addirittura, la maggior parte dei mantra è in una lingua speciale, l'*irdin*<sup>111</sup>, un importante idioma cosmico per l'ufficio di cerimonie sacre. La versione dell'*irdin* conosciuta oggi è, secondo i cercatori del contatto, specificamente valida per esseri umani terrestri e risvegliati. Non solo: i mantra *irdin* si devono ascoltare e cantare "con il lato destro del cervello"<sup>112</sup>, senza perciò voler analizzare contenuti o, ancor meno, etimologie; bisogna mantenere una disposizione neutrale e senza aspettative, lasciare andare la musica (solitamente emessa per mezzo di un cellulare) e cantare a tempo. Lo stesso sentimento si mantiene anche nel resto

---

<sup>108</sup> Penelope 15/6/2019.

<sup>109</sup> Angela 20/6/2019.

<sup>110</sup> Ibid.

<sup>111</sup> Si tratta di un presunto linguaggio cosmico, comunicato da Esseri Luminosi del pianeta Apu ai Comechingones, una popolazione nativa dell'Argentina che viveva in corrispondenza della manifestazione fisica di un luogo pentadimensionale chiamato Erks; è stato riscoperto intorno al 2010 da diversi contattati e promosso in particolare dal più celebre di loro, lo scrittore peruviano Ricardo Gonzalez, il quale diffonde la conoscenza *irdin* tramite il progetto musicale Mintaka (Angela, Inez 13/4/2019).

<sup>112</sup> Angela 13/4/2019.

delle pratiche: anche qualora sia richiesto uno sforzo di volontà, essa non deve diventare pretesa, ma piuttosto desiderio di scoperta e illuminazione.

Questo è particolarmente vero nel caso dell'esplorazione di una nuova zona di contatto, avvenimento che si verifica al culmine della stagione vissuta assieme al *Grupo Contacto*: il 6 e 7 luglio 2019, parte del gruppo si reca presso il paese di Sigüenza, nella provincia autonoma di Castiglia-La Mancha, per una spedizione particolare. Angela ha trovato una nuova zona con i giusti livelli energetici e di vibrazione; le è capitato di esplorarla insieme a un membro di vecchia data di *Portal Cosmos*, Rodrigo: durante la visita, lui le ha raccontato che sul posto si sono verificati numerosi avvistamenti, e che inoltre è uno dei luoghi a più basso inquinamento luminoso del pianeta (perfetto dunque per osservare il cielo)<sup>113</sup>. Angela si è innamorata del luogo, e desidera portarci i nuovi venuti. Nei giorni stabiliti, dunque, chi si è reso disponibile (Penelope, Inez, Jaime e Pere) compie un lungo viaggio, l'unico della stagione fuori dalla *Comunidad* di Madrid<sup>114</sup>.

La nuova zona ha l'effetto di potenziare l'entusiasmo, l'immaginazione e la voglia di condivisione di ciascuno dei presenti. Tutto il percorso è costellato di stimoli, e diversi aspetti di incanto si mostrano concentrati nello stesso viaggio: Angela, che nel bosco procede alla testa del gruppo, in compagnia di Rodrigo ma con un certo distacco dagli altri, percepisce la presenza di un elementale, un guardiano del luogo; decide di fermarsi per chiedere il permesso di passare nel suo territorio. Questo causa un po' di scontento generale, dovuto al fatto che praticamente nessuno è stato fatto partecipe della cosa, e perciò tutti a parte Angela e Rodrigo sono stati privati dell'esperienza<sup>115</sup>. Un piccolo incidente di percorso, che mostra quanto sia importante, nella ricerca del contatto, l'essere inclusi fisicamente all'interno degli avvenimenti extramondani, soprattutto quando sono caratterizzati da un'azione volontaria, rituale. La delusione per la mancata interazione è comunque riparata da un gran numero di esperienze che si manifestano in un crescendo fino alla mattina del giorno successivo. Particolarmente significativa è la marcia nel bosco a notte fonda, per rientrare in paese dopo ore di osservazione del cielo che gli Esseri di Luce hanno ben retribuito (si veda più avanti); durante tutto il cammino, in momenti diversi, quasi tutti i membri del gruppo avvertono cambiamenti di energia o rumori del tutto insoliti e decidono di fotografare il buio seguendo le percezioni: Jaime riunisce in un'unica fotografia un numero enorme di *orb* (tra cui uno dorato e uno blu, cosa rarissima); Pere cattura l'immagine di un piccolo oggetto bianco a

---

<sup>113</sup> Angela 29/5/2019.

<sup>114</sup> 6/7/2019.

<sup>115</sup> Ibid.

forma di saetta, che con soddisfazione identifica come *EBANI*; Rodrigo, fotografando l'albero presso il quale lui e Angela si erano fermati il giorno prima per interagire con lo spirito guardiano, scopre che nella foto si vede una forma allungata, cilindrica, di un rosso incandescente, che desta una grande sorpresa su tutti<sup>116</sup>. La questione dell'uso della macchina fotografica sul campo e i conseguenti risultati sarà trattata a breve, in occasione dell'analisi del rapporto che il gruppo intrattiene con scienza e tecnologia. Qui si è voluto mettere in luce come l'immersione del proprio *umwelt* in un'atmosfera di mistero sia la prima, fondamentale risorsa di reincantamento.

### 3.3.2 «Non abbassate la vibrazione»: la “guerra” alla negatività

Non tutto ciò che si percepisce sul campo è un bene per il gruppo. La condizione di alta frequenza che caratterizza i momenti di contatto e di esercizio spirituale è costantemente minacciata da diverse forme di energia negativa: pensieri, parole fuori luogo e distrazioni, principalmente, ma in certi casi anche elementi più organici. La negatività è una forza proteiforme, spesso chiamata in causa dai miei interlocutori quando qualcosa va storto, sul campo come nella vita quotidiana. È l'altra faccia dell'*umwelt* del risvegliato, la percezione degli effetti delle forze oscure sull'individuo.

L'esperienza della negatività è una fonte di particolare disagio nel gruppo, ed è piuttosto facile provocarla per errore, soprattutto per chi è entrato da poco; più di una volta sono io stesso a causare (inavvertitamente, s'intende) un leggero attrito con i miei interlocutori su questo terreno. Già dal mio primo approccio al gruppo, al laboratorio di contatto di Angela, noto come alcuni argomenti non si trattino volentieri. In particolare, definendo i colori associati a diverse forme di energia, si parla del blu e del fatto che sia il colore associato alla magia; i miei interlocutori si premurano di spiegarmi la concezione della magia nel loro sistema di credenze, insistendo più volte nel chiamarla “magia bianca”. In seguito al chiarimento, domando se, visto il nome che usano, sia prevista l'esistenza di una magia nera come controparte; la domanda crea un certo imbarazzo, e nonostante Pere, Claudia e la stessa Angela cerchino di darmi spiegazioni sommarie della magia nera (rituali di offesa, sacrifici di sangue, esercizio egoistico del potere...), è molto evidente la loro volontà di cambiare

---

<sup>116</sup> 7/7/2019.

discorso, al punto che Claudia dichiara quasi subito di non volerne parlare, seguita a ruota da Pere<sup>117</sup>.

Una situazione analoga si verifica sul campo, in una delle escursioni di primavera. Si è fatta notte, e il gruppo è riunito approssimativamente in cerchio per l'osservazione del cielo; improvvisamente, in mezzo ai molti suoni dell'ambiente circostante, Alicia ne sente uno particolare: qualcosa di simile al verso di un gatto mescolato con il pianto di un bambino. Siccome ci troviamo in un momento della serata relativamente informale (tutti chiacchierano amabilmente, non ci sono riti particolari in corso), inizio a raccontare ad Alicia e agli altri una storia che a mia volta ho appreso da un'amica statunitense, in cui si parla di un animale leggendario, il *mountain cat*, un felino delle terre selvagge che può imitare il pianto di un bambino per attirare gli esseri umani di cui si nutre<sup>118</sup>. In generale, la condivisione di storie (specialmente quelle che riguardano fatti misteriosi) è una pratica comune all'interno del gruppo, molto apprezzata da tutti e preziosa per unire le molte versioni della cosmologia; in questo caso, però, vengo fermato quasi subito da Angela, che intima: «Non abbassate la vibrazione! Parlare di queste cose abbassa la frequenza...»<sup>119</sup>, come se il solo parlare di cose inquietanti fosse un atto di per sé negativo. Una prova di questa tendenza risulta dal fatto che, nonostante sia molto comune lasciarsi andare a battute o scherzi in occasione delle uscite, in tutta la stagione non avviene mai che si parli degli Esseri Oscuri o delle loro malefatte durante le attività di contatto.

Durante un'intervista, Penelope mi spiega più approfonditamente la ragione di questa pratica: secondo la logica del *Gruppo*, per come Angela lo ha insegnato negli anni, il contatto vero e proprio si può avere solo con esseri benevoli, ma siccome l'energia funziona come una frequenza radiofonica, è necessario sintonizzarsi sul canale giusto per ricevere la trasmissione desiderata. Paure, ansie e sentimenti negativi sono come interferenze, che permettono agli Oscuri di infiltrarsi nella ricerca del contatto. Per questo non bisogna parlare di loro, o comunque di fatti che possano turbare lo stato d'animo e attirare attenzioni indesiderate. Per fare un esempio si avvale di uno studioso italiano di cui non ricorda il nome, riferendosi a lui come il massimo esperto di rapimenti alieni<sup>120</sup>: lo scienziato sostiene che esista una legge universale di libertà, per la quale tutti gli esseri del cosmo sono sullo stesso piano per quanto

---

<sup>117</sup> 13/4/2019.

<sup>118</sup> 22/5/2019.

<sup>119</sup> Angela 22/5/2019.

<sup>120</sup> Dalle parole di Penelope appare evidente che si tratti di Corrado Malanga, ricercatore chimico e docente presso l'Università degli Studi di Pisa, nonché direttore del Comitato Tecnico Scientifico del Centro Ufologico Nazionale (CUN). Nell'intervista, Penelope dice che lo studioso è un chimico di professione; ha fatto numerose ricerche nel campo dell'ufologia e della parapsicologia, ricorrendo soprattutto all'ipnosi; è inoltre autore di un decalogo sugli extraterrestri.

riguarda la possibilità di agire sugli altri; a nessuna entità, per quanto malvagia o pericolosa, è consentito rapirne un'altra senza che questa esprima un consenso<sup>121</sup>. Nonostante questo, però, dalle ricerche personali di Penelope risulta che molti *abducidos* tentano di resistere in qualche modo agli attacchi, ma che vengono rapiti comunque; ci sono addirittura famiglie intere che per generazioni vedono diversi membri prelevati di volta in volta. Queste persone vivono nel terrore di quello che potrebbe capitare loro, e la teoria di Penelope è che proprio lo stato di paura costante permetta ai rapitori di aggirare la legge universale, perché la loro presenza è resa costante dall'atmosfera negativa di cui le vittime sono circondate. Questo può creare una spirale senza uscita, e portare nel tempo a traumi molto gravi<sup>122</sup>. Il fatto che stati d'animo negativi attirino facilmente le insidie tese dagli Oscuri è confermato anche da Jaime, secondo cui la negatività è collegata alla Legge dell'Attrazione. Per spiegarsi usa l'esempio dei diversi modi di reagire a una malattia, dicendo che diversi studi scientifici hanno dimostrato quanto segue: se una persona malata si deprime per la propria condizione e non contempla nessuna speranza di uscirne, è quasi impossibile che guarisca, mentre se la stessa persona adotta un atteggiamento positivo, al contrario, ha un'ottima possibilità di guarigione a prescindere dalla gravità del male<sup>123</sup>. Se si pensa al male, o se ne parla, si otterrà il male. Ciò detto, Jaime completa, non bisogna pensare che gli esseri malvagi non esistano, al contrario è molto critico verso quei gruppi di attività spirituale che si occupano solo di positività, che credano solo nell'esistenza degli Esseri di Luce: «Pensano di vivere in un mondo di felicità, tutto amore e cose del genere...»<sup>124</sup>. Non è così per i membri di *Portal Cosmos*: loro sanno che parte della loro missione è combattere il male, o perlomeno ostacolarlo, come è perfettamente sintetizzato da una frase di Julio: «Noi ci consideriamo guerrieri e operatori della Luce, stiamo tentando di aiutare l'umanità, di richiamare esseri positivi che possano aiutarci nel nostro cammino spirituale. Sappiamo che in ogni momento possiamo subire attacchi da...l'altra parte.»<sup>125</sup>. Questo è l'atteggiamento che normalmente porta al mettersi a rischio parlando di cose oscure: è importante divulgare gli inganni e i pericoli che stanno dietro la facciata del mondo, anche a costo di essere attaccati spiritualmente. Lui e Alicia dicono che è proprio quando qualcuno si propone di andare contro l'illusione della Matrix (e soprattutto quando si cerca di portare altri dalla propria parte), il sistema si attiva per colpire i

---

<sup>121</sup> Penelope 24/7/2019.

<sup>122</sup> Penelope 24/7/2019.

<sup>123</sup> Jaime 22/7/2019.

<sup>124</sup> Ibid.

<sup>125</sup> Julio 30/7/2019.

sovversivi<sup>126</sup>, attaccando la mente e provocando dolori, scompensi e situazioni sgradevoli. Queste minacce non possono fermare la missione dei risvegliati, ma è sempre fondamentale ricordare di non concentrarsi sull'oscurità mentre si sta eseguendo un contatto.

Inez, la direttrice del centro culturale in cui si svolge il seminario introduttivo (e che più di una volta partecipa alle attività di Angela) parla di usare la luce per combattere le forze negative, che per lei sono qualcosa di assolutamente speculare, tanto che si trova a usare il termine “anti-luce”<sup>127</sup> per descriverle; si dichiara convinta delle proprie capacità di reazione agli attacchi spirituali (dopotutto si muove nel campo delle spiritualità da più di vent'anni), e per dimostrarlo racconta un aneddoto di prima mano: una volta era stata attaccata, durante il dormiveglia, da una creatura del Basso Astrale, che le impediva di muoversi e di gridare; presa inizialmente dal panico, ha messo tutta la sua fiducia nel proprio campo energetico, e ha cominciato a «inspirare ed espirare aria e luce»<sup>128</sup> per difendersi, fino a vaporizzare l'aggressore come una lampada ultravioletta per insetti<sup>129</sup>.

Mantenere un atteggiamento positivo è molto importante, nelle attività di gruppo come nelle abitudini quotidiane. Il mondo che i miei interlocutori percepiscono è sempre pieno di negatività, sia per il fatto che è permeato dall'influenza degli Esseri Oscuri, sia per ragioni più “terrene”<sup>130</sup>, come l'inquinamento e la cattiva alimentazione: riguardo al primo punto, è interessante notare come ogni luogo in cui si svolgono le attività (fatta eccezione per i corsi di Inez al centro culturale, comunque solo indirettamente collegati al compito del gruppo) sia quanto di più vicino a un ambiente “naturale” si possa trovare nei pressi di una città come Madrid; è sicuramente importante per ragioni pratiche, come evitare l'inquinamento luminoso (dato che è centrale l'osservazione del cielo), ma è altrettanto apprezzato il fatto che ci si trovi in zone isolate, lontane della massa e dal caos della città. La presenza di altri esseri umani, durante le sessioni di contatto, è quasi sempre mal digerita, e arriva in certi casi a generare sconforto: in occasione della seconda uscita dal mio ingresso nel gruppo, per esempio, capita che troviamo i sentieri della Zona segnati da grosse linee e frecce, tracciate con il gesso (probabilmente segnali per qualche competizione sportiva che si è svolta da quelle parti); inoltre il paesaggio circostante risuona di molte più voci e suoni umani del solito. Questi cambiamenti infastidiscono e turbano i membri del gruppo (sulle prime Angela crede che qualche spia abbia scoperto la Zona), e anche quando ormai è chiaro che siano solo le tracce

---

<sup>126</sup> Alicia, Julio 30/7/2019.

<sup>127</sup> Inez 27/7/2019.

<sup>128</sup> Ibid.

<sup>129</sup> Ibid.

<sup>130</sup> Ma sempre collegate allo stato spirituale dell'umanità e dell'ambiente circostante.



di un evento *una tantum*, la sensazione generale di rottura dell'incanto dura ancora parecchio<sup>131</sup>. È importante che la Zona resti sostanzialmente inalterata dal mondo umano, il mondo in cui si muove l'Élite oscura e in cui ogni cosa potrebbe essere costituita di sostanze nocive, ma anche il mondo banale, lontano dall'illuminazione a cui un cercatore del contatto anela.

Un esempio esterno al gruppo (ma piuttosto pertinente) del sospetto che un risvegliato può esprimere verso il mondo esterno è offerto da Tom, mio coinquilino per la durata della permanenza sul campo; Tom, pur non essendo mai arrivato a unirsi a *Portal Cosmos* per mancanza di tempo, è comunque perfettamente in linea con la visione del mondo di diversi interlocutori, specialmente per quanto riguarda l'ambito cospirativista. Una sera, mentre stiamo passeggiando in un *barrio* di Madrid per bere una birra, Tom mi rivela che un altro nostro coinquilino, Ricardo, è un agente segreto che il governo ha messo in casa nostra per spiarcì. Da principio accolgo la cosa come una battuta, ma Tom è piuttosto serio; perplesso, gli chiedo spiegazioni, ma lui mi invita invece a smentirlo. Senza avere nulla di specifico da controbattere, mi limito a osservare che Ricardo è un amico, non farebbe mai qualcosa per danneggiarci; aggiungo inoltre che non vedo nulla per cui varrebbe la pena che il governo ci spiassero. Tom risponde, estremamente convinto, che i servizi segreti hanno la prassi di piazzare agenti in incognito come coinquilini di persone ritenute sovversive o scomode per qualche motivo, e Ricardo soddisfa tutti i requisiti: studia una materia scientifica (fisica), è intelligente, patriottico e conservatore; non solo, una volta Tom ha rilevato con il suo computer un *account wi-fi* sconosciuto, con un nome a suo dire sospetto, e in seguito ha visto che Ricardo (che aveva lasciato il suo computer in sala) era connesso tramite lo stesso account; Tom assicura che si tratta di un indirizzo criptato con cui Ricardo comunica con i suoi superiori, allacciandosi a una grande antenna di telecomunicazioni che si trova vicino a casa<sup>132</sup>. Tom considera sé stesso un cercatore della verità e dell'illuminazione, ha studiato molto sulle stesse fonti proposte in *Portal Cosmos*<sup>133</sup> finendo per costruire una personale visione del mondo; nelle sue affermazioni è stato spesso contestato (a volte persino deriso) da Ricardo, persona molto religiosa ma anche promotore del razionalismo scientifico. Tale contrasto ha probabilmente generato in Tom l'idea dell'identità segreta di Ricardo, con il quale resta comunque in buoni rapporti ma con cui allo stesso tempo evita di condividere le proprie verità.

---

<sup>131</sup> 22/5/2019.

<sup>132</sup> 14/6/2019.

<sup>133</sup> Lui stesso mi ha fornito diversi articoli di approfondimento su extraterrestri ed Élite Oscura.

Esiste infine un aspetto della negatività che ha a che fare direttamente con le dinamiche di gruppo, e in particolare con la gestione dell'autorità. Quando, durante gli esercizi per favorire il contatto, qualche membro mostra scarsa concentrazione, Angela lo riprende asserendo che un simile comportamento può pregiudicare l'operazione. Questo succede relativamente spesso sul campo: il clima di confidenzialità e la voglia di condividere opinioni generano una forte predisposizione alle chiacchiere. Oltretutto, come accade il più delle volte nelle realtà ascrivibili al New Age, le materie "spirituali" (come anche tutto il resto) sono appannaggio soprattutto del singolo, la cui opinione diventa fondamentale per il gruppo a prescindere dall'autorevolezza di chi si esprime. Tuttavia, il fatto che in molte situazioni i membri del gruppo non si curino dell'autorità non esclude che questa autorità esista. La leader ha chiaramente un rapporto privilegiato con il mondo sovraumano, nonostante ciascuno abbia le proprie idee su quest'ultimo, e Angela sa come riprendere il controllo quando la situazione si è fatta troppo "democratica". Durante la spedizione di Sigüenza, l'uscita di due giorni che funge da coronamento della stagione di contatto, tutte le attività consuete assumono per i partecipanti una carica particolare, portando alcuni a "comportarsi male" a causa dell'eccitazione: nel momento in cui si dovrebbero ripetere i mantra per richiamare gli Esseri Luminosi (in particolare, una lunga serie di "Om"), quasi tutti i presenti sono molto ansiosi di avvistare qualcosa e guardano verso il cielo, trascurando il canto del mantra, che dev'essere salmodiato a turno in modo che non ci siano momenti di silenzio; quella sera, per molto tempo, nessuno avvista nulla di particolare. È allora che Angela dice, un po' risentita, che il *Gruppo* non è qui semplicemente per avvistare navi o altro, ma per alzare la propria vibrazione e stabilire un contatto vero, e che per questo bisogna mantralizzarsi correttamente; se si continua con questo atteggiamento, non apparirà nulla e i Luminosi non vorranno manifestarsi. Come ulteriore esercizio di autorità, impone una nuova serie di mantra, da protrarsi finché lei non indichi altrimenti (circa un'ora alla fine). Più tardi, nella notte, avvengono effettivamente avvistamenti straordinari, e Angela non tarda ad affermare che il merito sia della ripetizione del mantra<sup>134</sup>. Non è la prima volta che la leader, che pure partecipa volentieri a momenti di leggerezza e cameratismo, mette ordine nel gruppo "minacciando" un esito negativo per il contatto se non si segue la sua procedura. Il mondo sovraumano è una faccenda da prendere seriamente, e scherzi o distrazioni, quando portati avanti in maniera esagerata, sono equiparati a fenomeni di negatività. Nello stesso tempo, la "sfortuna" di un contatto che non sta andando nel verso sperato può essere utilizzata per

---

<sup>134</sup> 6/7/2019.

marcare una dinamica di potere quando la stessa perde terreno. Tutti questi aspetti di negatività, come accennato in precedenza nel paragone con il *mangu* descritto da Evans-Pritchard<sup>135</sup>, mostrano un tratto comune: sono percepiti come interventi del mondo esterno (oscuro o mondano) che in qualche modo guastano l'ordine delle cose nella realtà incantata, ma che allo stesso tempo ne confermano l'esistenza e ne costituiscono un irrinunciabile riflesso.

### 3.3.3 Dimenticare il telescopio: il cosmo e la scienza

Abbiamo già parlato di come diversi membri del *Grupo Contacto* (e più in generale gli esponenti di convinzioni New Age) siano molto attenti a far risultare le proprie credenze e i propri dati di esperienza spirituale come scientificamente validi; ma qual è effettivamente il ruolo della scienza, intesa in questo caso come sapere tecnico-scientifico occidentale, e le pratiche di campo dei contattisti?

L'esempio probabilmente più evocativo all'interno del gruppo è fornito da Julio durante l'uscita settimanale del 12 giugno 2019. Verso le prime ore di buio, finita la consueta mantralizzazione, i presenti iniziano a osservare il cielo per vedere se qualche nave ha deciso di apparire. In questo caso, diversi elementi nel cielo si dimostrano degni di attenzione e ci si consulta per capire di cosa si tratti esattamente.<sup>136</sup>

Come sempre, una delle operazioni da svolgere prima di gioire di un avvistamento è verificare che ciò che si vede non abbia una spiegazione mondana; per esempio, una nave dev'essere distinta da un aereo o da un satellite, i quali hanno, per i contattisti, caratteristiche precise: un aereo sarà dotato delle tipiche luci di posizione rossa e blu, un satellite percorrerà sempre lo stesso percorso a velocità costante fino a ritornare nel campo visivo dopo aver fatto il giro della Terra. Un fatto apparentemente strano è che nessun membro del *Grupo* porta sul campo strumenti per consentire una migliore osservazione. In diverse uscite capita che io mi ritrovi, per tutt'altri motivi, un piccolo binocolo nello zaino, e qualche volta lo utilizzo per "dirimere" alcuni avvistamenti che non incontrano il beneplacito di tutti. Quel punto luminoso aveva le luci di posizione? Sì, le aveva; quell'altro aveva per caso un particolare colore dorato? Sì, ingrandendolo si vede di sì; e così via. Con il tempo, alcuni interlocutori iniziano a

---

<sup>135</sup> Vedere capitolo precedente, paragrafo 2.2.4.

<sup>136</sup> 12/6/2019.

chiedermi direttamente, di quando in quando, di estrarre il binocolo e di verificare cosa sta passando per la volta celeste in un dato momento.

Durante l'uscita in questione, mentre sto cercando con le lenti un punto particolarmente sfuggente che tutti seguono con lo sguardo, Julio dice, senza perdere la concentrazione: «Sapete, io ho un telescopio nel baule della macchina...potei prenderlo, chissà quante cose potremmo vedere.»<sup>137</sup>. Gli altri asseriscono, e Angela conferma: «Sì, sarebbe una buona idea»<sup>138</sup>. Nonostante questo, Julio non dà segno di voler andare al parcheggio a recuperare lo strumento, il che è comprensibile: è notte fatta, solo per arrivare alle macchine servono almeno venti minuti di cammino lungo un percorso accidentato e selvatico, e in più c'è il forte rischio di perdersi qualche episodio di contatto. La cosa che risulta davvero strana è che nemmeno nelle uscite successive Julio porta con sé il telescopio, e nessuno pare intenzionato a ricordarglielo. Eppure la proposta aveva riscosso un certo consenso (anche se non entusiasmo), e altri membri del gruppo, come Milagros e Abel, dichiarano a più riprese che a casa fanno uso di telescopi per osservare possibili navi e fenomeni celesti<sup>139</sup>.

Il fatto è che il telescopio, strumento di misurazione rigorosa, non fa parte della dimensione del contatto. È certamente utilizzato nell'ufologia propriamente detta, i cui praticanti si dedicano specificamente a “trovare” gli oggetti volanti non identificati<sup>140</sup>, ma non è questo l'obiettivo che i contattisti si pongono. Julio stesso, durante un'intervista, parla del perché ha scelto di entrare proprio a far parte di *Portal Cosmos*:

Volevo cercare un posto, un gruppo dove facessero contatto extraterrestre [...], ma un gruppo che lavorasse a livello di parapsicologia, che si mettesse, non so, a riprendere tutto con la telecamera, in modo scientifico...gli ufologi, ecco, tipo gli ufologi...quello no. Sai, a me non interessa l'ufologia. Non mi interessa stare a guardare un tizio che si mette lì a fissare il cielo perché ha visto una nave. Mi interessa avere un contatto e una crescita...<sup>141</sup>

È evidente il distacco in cui Julio si pone (almeno in questo contesto) dalla pratica “classica” dell'ufologia, fatta a parer suo di semplice collezionismo di informazioni. L'attività del *Gruppo* si basa, come dice il nome stesso, sul contatto, sulla relazione con gli Esseri

---

<sup>137</sup> Julio 12/6/2019.

<sup>138</sup> Angela 12/6/2019.

<sup>139</sup> Milagros, Abel 8/5/2019.

<sup>140</sup> Trovare fonte

<sup>141</sup> Julio 30/7/2019.

Luminosi, e il contatto si rileva in termini empirici e istintuali. Le esperienze fisiche e le sensazioni personali, come visto in precedenza, sono i canali fondamentali attraverso cui si esprime il reincantamento del mondo, e per favorire questo è necessario non “insistere” troppo sull’aspetto scientifico o i mezzi professionali, lasciare al mistero un po’ di vantaggio.

Un altro esempio concreto di questo atteggiamento, che però problematizza il rapporto dei contattisti con le “prove” dell’esistenza del sovrannaturale, si ottiene osservando il comportamento del gruppo in relazione agli *orb*, soprattutto al momento di catturarne l’immagine con camera e flash. L’impressione degli *orb* in fotografia è per molti versi un rito nel rito: terminata la sessione di contatto, dopo mantralizzazioni, visualizzazione dell’energia ed eventuali avvistamenti, i membri del gruppo si dispongono nel buio come per fare una foto di gruppo. A turno, chi se la sente prende la macchina fotografica (normalmente fornita da Angela) e fa agli altri una foto con il flash; se tutto è andato bene e la serata è propizia, nella foto, oltre alle persone inquadrare, saranno presenti anche le forme luminose degli *orb*, più o meno numerosi. Se la natura degli *orb* in quanto esseri è stata illustrata in precedenza, qui è importante sottolineare alcuni aspetti della loro “cattura”.

Con il procedere delle uscite, i miei interlocutori mostrano di sapere in anticipo se in una foto appariranno *orb* o meno, e in che quantità. Una volta, in particolare, arriva il mio turno di scattare la foto di gruppo rivelatoria; Penelope o Angela, allo spuntare del flash, esclamano che ci sono molti *orb* nell’aria, “si vedono”. Effettivamente, la fotografia risulta piena di globi luminosi. Quando chiedo come facciano a prevedere la presenza delle entità, mi rispondono che è molto semplice: chi sta davanti alla fotocamera può distinguere, nell’istante in cui il flash lampeggia, dei corpuscoli sospesi nell’aria; questi sono ciò che, nella fotografia risultante, appaiono come *orb*, la loro vera forma. Mi invitano anche a scambiarmi di posto con qualcun altro per poter vedere ciò che intendono, così mi sposto nella formazione per apparire in foto e Penelope si incarica di scattare la fotografia; la luce si accende e Angela mi indica l’area illuminata. In quel momento capisco che si stanno riferendo a una sorta di pulviscolo che, stando in sospensione nell’aria, si rende visibile nel cielo notturno quando brilla il flash. Un fenomeno che avevo interpretato fino ad allora come semplice polvere che naturalmente si solleva in un tratto di campagna come quello. «Sembra polvere –mi anticipa Angela-, ma se lo fosse ci sarebbe in tutte le foto, non solo in alcune; e poi noi siamo fermi, la polvere si solleva solo se ci si muove molto forte!»<sup>142</sup>.

---

<sup>142</sup> Angela 15/5/2019.

Questo è un altro esempio del buonsenso non scientifico che regola la dimensione del contatto extradimensionale. Alcuni accorgimenti possono assicurare che un evento sia di origine soprannaturale, specialmente se si rinuncia all'utilizzo della tecnologia e di investigazioni rigorose. Nel caso specifico degli *orb*, ci si potrebbe munire di torcia elettrica e vedere cosa appare di fronte al fascio di luce (che in questo caso sarebbe costante, a differenza del flash), e sarebbe facile capire se si sta illuminando polvere, pulviscolo oppure effettivamente di qualcosa di sconosciuto alla scienza. Questo non avviene, e non perché i miei interlocutori siano persone poco curiose o superficiali riguardo ai fatti che accadono loro (anzi, tutto il contrario); e nemmeno perché non ci fossero torce sul campo, a differenza del telescopio: per ragioni di sicurezza e comodità ne abbiamo solitamente una ogni due persone (senza contare il cellulare che ciascuno possiede). Semplicemente, non è così che in genere i contattisti si muovono, sia a causa del rapporto che hanno con la scienza, sia, e forse ancora di più, di quello che hanno con il mistero. È importante che il pensiero scientifico sia in qualche modo presente (nessuno vuole aver gioito per un aeroplano che era stato confuso con una nave), ma che allo stesso tempo rimanga al suo posto, un passo indietro rispetto alle verità esperite nell'*umwelt* (i corpuscoli che si vedono diventare *orb*, *sono orb*). Abbiamo potuto vedere diversi esempi di quella che si potrebbe definire una pratica comune: ogniqualvolta la scienza mostra i propri punti oscuri, portando all'attenzione del pubblico cose di cui si conosce l'esistenza, ma che sono ancora lontane dall'essere comprese, i *new-ager* se ne "appropriano" per poterle rendere punti di forza del reincidentamento del mondo; ma attraverso la gestione di strumenti tecnologici sul campo, appare altrettanto evidente che lo stesso effetto può coinvolgere anche cose apparentemente meno misteriose. Grazie al primato dell'esperienza personale, scienza e quotidianità sono oggetti straordinariamente plastici nelle mani dei cercatori del contatto, proprio come un bastone trovato su un sentiero buio nell'aneddoto di Morgan<sup>143</sup>. Tra gli interlocutori è forte la convinzione che le teorie scientifiche siano di facile comprensione, e che sia altrettanto semplice capire cosa è falso e cosa è vero al loro interno.

Il conflitto con le posizioni della scienza partecipa della mitopoiesi non solo a causa di un distacco empirico, ma anche per un problema di fiducia: la comunità scientifica è parte dell'*establishment*, perciò è perfettamente normale per un *new-ager* porsi in un atteggiamento antagonista e dubitare di tutto ciò che viene percepito come canonico, la cosiddetta scienza "ufficiale". Coloro che aderiscono fedelmente alla narrazione tecno-scientifica sono visti

---

<sup>143</sup> Vedere capitolo precedente, paragrafo 2.2.3.

come pecore ottuse nel migliore dei casi (se non addirittura collaborazionisti dell'Élite)<sup>144</sup>, persone incapaci di fidarsi dei propri sensi e della propria sensibilità; la figura eroica dello scienziato “ribelle” o comunque fuori dagli schemi è tanto importante perché ha il coraggio di seguire la propria idea, di coniugare scienza e spirito, ma anche perché, così facendo, porta le idee della New Age a contatto con il concetto *mainstream* di verità. Non è un caso, dunque, che le storie di simili figure diventino un punto di riferimento per i miei interlocutori. Pere e Julio, ad esempio, celebrano in momenti diversi l'inventore serbo Nikola Tesla (1856-1943): il primo, intervenendo al laboratorio di contatto, asserisce che Tesla sia l'inventore del temutissimo sistema *HAARP* (si veda il bestiario), ma che nei suoi piani avrebbe dovuto essere una macchina per fornire energia pulita e gratuita al mondo intero, idea che andava a confliggere con interessi economici multinazionali ed è stata perciò pervertita<sup>145</sup>; il secondo, durante un viaggio in macchina, racconta di altri progetti del genio della corrente alternata: macchine per trasmettere il pensiero da un luogo all'altro, programmi di esplorazione spaziale ante litteram, sistemi per imbrigliare forme di energia sconosciute...lo rappresenta come un uomo incompreso, troppo superiore rispetto ai suoi tempi, e, con ogni probabilità, un contattato<sup>146</sup>. Anche Angela offre un caso di mitizzazione di uno scienziato: si tratta di Klaus Heinemann, un fisico e scrittore tedesco che menziona spiegando la natura degli *orb*; secondo la narrazione, Heinemann è stato un rispettabile e illustre scienziato (in una prospettiva *mainstream*, s'intende) per la maggior parte della sua vita, finché la moglie Gundi, attiva nella pratica di terapie alternative, non riuscì a fargli guardare il mondo diversamente. Heinemann prese in tal modo coscienza del fatto che esiste un mondo spirituale, altre dimensioni e cose che non possono essere comprese con la sola ragione; questo però non lo indusse a rifiutare la scienza, anzi lo convinse a intraprendere un lavoro che potesse finalmente riconciliare scienza e fede; tramite lunghe e meticolose ricerche arrivò a definire il concetto di orb, e a produrre il testo fondamentale sull'argomento: *The Orb Project*<sup>147</sup>. Secondo il racconto, quella di Heinemann è una figura eroica, che sfida il dogma per votarsi invece al libero pensiero, ma che allo stesso tempo (per ammissione della stessa Angela) ha nel suo essere scienziato ufficiale il maggior punto di autorevolezza, come se fosse una sorta di nemico convertito.

La scienza è per i miei interlocutori contemporaneamente un punto di conflitto e un sapere a cui aspirare, ma la sintesi dei due opposti è che, come tutti gli altri aspetti della realtà, il mondo scientifico dev'essere ritratto a portata di mano, tornare a essere parte

---

<sup>144</sup> 3/7/2019.

<sup>145</sup> Pere 13/4/2019.

<sup>146</sup> Julio 15/5/2019.

<sup>147</sup> Angela 8/5/2019. Il libro in questione è *The Orb Project* (2007), Atria Books/Beyond Words.

dell'esperienza di ciascuno, per essere una valida risorsa ove possibile o per essere riempita di ignoto e meraviglia nel processo di reincantamento.

#### 3.3.4 Proiettare energia, salvare il mondo (o il grande rito della Cintura di Fuoco)

Una delle dimensioni più interessanti che coinvolgono molti risvegliati è lo sviluppo di un notevole slancio eroico nei confronti dell'universo e dell'umanità intera. Un termine che viene spesso utilizzato per definire i membri del gruppo e i risvegliati in generale (soprattutto da chi ha una visione particolarmente "aggressiva" della missione, come ad esempio Pere), è "guerrieri della luce" (*guerreros de luz*). Questo termine viene chiamato in causa soprattutto quando si condividono notizie sull'operato degli Oscuri o sulle macchinazioni del *Deep State*, a sottolineare il fatto che l'operato dei gruppi di contatto serve un potere più grande, mira ad un bene superiore ed ecumenico, che però non si può ottenere senza lottare contro il male. Nella maggior parte dei casi, questa percezione di essere degli eletti al servizio del bene si esprime in maniera individuale e quotidiana, attraverso buone abitudini e diffusione di messaggi di amore e positività, ma talvolta i miei interlocutori si ritrovano ad adottare pratiche rituali di respiro molto ampio, in cui mettono in comune le proprie forze spirituali per contrapporsi a grandi minacce di ordine sociale o naturale, di fatto elevandosi molto dalla propria area di influenza diretta.

Che la lotta dei risvegliati non sia una faccenda personale è dimostrato da una pratica che si esegue sul campo al termine di ogni escursione: i presenti si dispongono in cerchio e, guidati dalle parole di Angela, trasmettono energia positiva a luoghi e categorie di persone che evidentemente ne hanno bisogno. I destinatari sono spesso regioni in conflitto, stati in cui incombono decisioni importanti, popolazioni vittime di disastri, o qualunque altro aspetto della realtà che sembri aver bisogno di una carica positiva.

Il processo di invio dell'energia solitamente si ripete con le stesse modalità: composto il cerchio, ognuno si rivolge verso il centro, con gli occhi chiusi e le mani aperte leggermente protese in avanti, come a spingere qualcosa; a questo punto iniziano le indicazioni di Angela, che per prima cosa comunica il colore dell'energia che il gruppo si appresta a inviare (il tipo di energia associato a un colore segue le stesse regole esposte riguardo agli *orb*); si passa a visualizzare una parte del mondo in cui sia necessario un intervento; si procede a immaginare una sfera di energia che avvolga la località, partendo da un piccolo raggio e poi facendola espandere sempre di più, in modo che tutta a zona sia irrorata dalla forza benefica; infine, si



ripete la pratica cambiando zona, per cui ciascuno nomina un luogo in cui avvengono sofferenze e ingiustizie e il gruppo procede all'invio; dopo che tutti hanno portato una o più istanze, il rito termina.

In questi casi, il gruppo funge da amplificatore delle abilità del singolo, per quanto queste rimangano fondamentali (in particolare l'immaginazione, come vedremo ancora meglio più avanti). Se la mente di individui illuminati può plasmare il cosmo, ancora di più può ottenere una comunione di simili individui. Inoltre, sono talvolta gli stessi Esseri Luminosi a richiedere, tramite i *channeler*, gruppi di persone (talvolta con numeri ben precisi) per specifiche missioni, addirittura invitando gruppi diversi di risvegliati a unirsi spiritualmente da diverse parti del mondo<sup>148</sup>.

Alcune uscite vengono organizzate specificamente per influenzare la realtà ed evitare disastri di qualche tipo. La principale "missione di salvataggio" della stagione di contatto 2019 avviene in giugno, in tre diverse date (giorni 15, 20 e 25). Angela comunica a più riprese al resto del gruppo che la Gerarchia Spirituale ha inviato un messaggio particolare, della massima importanza: nella Cintura di Fuoco Pacifica<sup>149</sup> sta per prodursi un'attività sismica di grande potenza, con il rischio di danni enormi per numerosi paesi e popolazioni; è necessario che, nei giorni indicati, gruppi di risvegliati di tutto il globo lavorino all'unisono per evitare la catastrofe<sup>150</sup>. Angela aggiunge che ogni riunione richiede la partecipazione di sette persone. Il luogo designato per queste attività speciali non è la consueta zona, ma un posto ancor più periferico (circa due ore in metropolitana, con vari cambi), situato in un bosco confinante con una *urbanización*<sup>151</sup> nei pressi di Boadilla del Monte, a ovest di Madrid.

Nonostante la lontananza, la zona scelta per il rito è per molti versi simile a quella dove ci si incontra di consueto: uno spazio dall'aspetto selvaggio ma riconoscibile, poco lontano e allo stesso tempo isolato dal mondo umano. La maggiore differenza è che la zona vicino a Boadilla è immersa in un bosco vero e proprio, cosa che garantisce un raccoglimento ancora maggiore. Non è un caso che sia Alicia che Penelope, in altre occasioni, dichiarino che in quel posto si sono verificati eventi di contatto particolarmente significativi. In nessuno dei tre casi si riesce a costituire un gruppo fisico di sette persone, come invece gli Esseri Luminosi hanno

---

<sup>148</sup> Angela 15/6/2019.

<sup>149</sup> È detta Cintura di fuoco Pacifica una zona di grande attività sismica e vulcanica, identificata con una linea che comprende le coste pacifiche di entrambe le Americhe, la penisola siberiana della Kamchatka e numerosi archi insulari a est di Asia e Oceania (Polinesia, Filippine, Nuova Zelanda, Indonesia, Giappone ecc.), per una lunghezza totale di 40.000 km. Si stima che circa il 90% dei terremoti del pianeta abbiano origine dall'attività tettonica della Cintura di fuoco; inoltre, sull'intera lunghezza si possono trovare numerosi vulcani di potenza devastante, fra cui il monte Sant'Elena, il Tambora, il Krakatoa, il Raikoke, il Popocatepetl, il Parícutin.

<sup>150</sup> Angela 7/6/2019.

<sup>151</sup> Cioè una zona residenziale situata al di fuori dell'area cittadina.

richiesto; tuttavia è previsto un modo per ovviare a problemi simili. Capita relativamente spesso che il gruppo intero non riesca a riunirsi fisicamente in uno specifico giorno, per cui diventa fondamentale la possibilità di partecipare “da remoto”: alle persone che non possono essere presenti si dà un orario (lo stesso in cui si riunirà il resto del gruppo), in cui queste si impegnano a “raggiungere” i compagni attraverso pratiche di meditazione, generalmente eseguite da casa<sup>152</sup>.

Il *focus* principale del rito è la visualizzazione e proiezione di particolari forme energetiche, necessarie a proteggere gli officianti da influssi maligni e a canalizzare meglio la volontà di armonizzazione. Ciò accade anche nei casi di invio settimanale di energia, dove la forma protagonista è la sfera; in questo caso Angela richiede una forma più complessa, che chiama *merkabah*: la definisce come un simbolo derivante della Cabala ebraica, composto da due tetraedri regolari che si compenetrano, generando la proiezione solida di una Stella di David<sup>153</sup>; tale forma dev’essere proiettata da ciascuno attorno a sé stesso, in energia bianca la piramide superiore e viola quella inferiore (pace e amore universale, cambiamento); inoltre bisogna visualizzare una grande piramide di luce dorata che avvolga tutto il gruppo, disposto in circolo con le mani protese come durante l’invio settimanale<sup>154</sup>. Se da principio sembra che i presenti debbano fungere da semplici ripetitori di un’immagine mentale ben precisa, durante le varie fasi diventa sempre più evidente l’importanza fondamentale della fantasia e della capacità proiettiva di ciascuno: per esempio, è data indicazione ai più esperti nella meditazione di provare a far ruotare i due tetraedri che compongono la *merkabah* in direzioni opposte e a velocità elevatissima, per massimizzare il proprio campo energetico; nella prima data Penelope ci prova, ma dice di non essere in grado di immaginare una cosa del genere<sup>155</sup>. Il culmine del rito coinvolge al massimo grado la fantasia individuale. Angela chiede di immaginare la Cintura di Fuoco avvolta di energia rossa, fremente di contrasto, e di aggiungere all’immagine forze bianche e viola che vadano a “spegnere” l’esplosività che insidia le placche tettoniche; la cosa più importante è dare una forma personale all’energia, mettere in scena la situazione a modo proprio<sup>156</sup>. Uno dei punti fondamentali delle attività di *Portal Cosmos* è la tensione verso scopi comuni, mantenendo però un rifiuto della massificazione. Ciascuno dimostra ampiamente di essere impegnato in un proprio percorso di raggiungimento della conoscenza, di cui il gruppo è solo uno dei tanti aspetti. Come

---

<sup>152</sup> 15/6/2019.

<sup>153</sup> Angela 15/6/2019.

<sup>154</sup> Ibid.

<sup>155</sup> Penelope 15/6/2019.

<sup>156</sup> Angela 15/6/2019.

l'esperienza personale è la fonte più affidabile di conoscenza, così la capacità individuale di agire, di trovare una propria dimensione eroica, è il modo più desiderabile di partecipare alla lotta per il bene del mondo.

Chiaramente resta fondamentale la dimensione collettiva, perché essa costituisce un potentissimo strumento di condivisione, amplificazione e cristallizzazione dell'esperienza sottile. Questo diviene evidente nell'immediato seguito del rituale del 15 giugno, quando è ormai calato il buio e ognuno è ancora impegnato a trasmettere la propria scena di battaglia contro le forze distruttive. Nella concentrazione generale è difficile fare caso al fatto che ormai si è fatto tardi e non c'è più luce, ma presto un particolare avvenimento fa passare molti dei presenti da una situazione di incanto a un'altra: nel bosco circostante si sentono molti rumori sconosciuti, che aumentano rapidamente di intensità e sembrano farsi sempre più vicini; Jaime avverte la presenza di qualcosa che si muove molto vicino ai suoi piedi, ma nonostante sembri qualcosa di relativamente grande, non riesce a distinguere niente di visibile<sup>157</sup>; Penelope, che è cinofobica, sulle prime teme che ci sia un cane in libertà e si fa prendere dal panico, ma si convince subito che si tratti di qualcosa di più insolito<sup>158</sup>. Angela riporta tutto al rituale in corso, dicendo che stanno accadendo stranezze perché il *Grupo* sta muovendo un grande quantitativo di energia, e i casi sono due: o qualcosa di oscuro sta cercando di impedire la pacificazione della Cintura di fuoco (e in quel caso la strada è quella giusta), oppure qualche forza benefica o spirito della natura sta dando segni di apprezzamento per la buona azione in corso<sup>159</sup>. I presenti si fanno coraggio e il rito può terminare.

Nonostante alla fine della prima sessione trovi posto un momento per l'osservazione del cielo e qualche fotografia di *orb*, riguardo alle successive due Angela è piuttosto chiara: si andrà sul campo solo per svolgere la missione, senza fermarsi per cercare navi o simili<sup>160</sup>. In effetti, le uscite del 20 e del 25 giugno sono più brevi del solito, e terminano entrambe al tramonto del sole. Il focus è interamente sulla trasmissione di energia, come da richiesta della Gerarchia Spirituale. È importante notare che all'interno del gruppo, nel frattempo, sono iniziati a circolare articoli riguardo terremoti che interessano l'area della Cintura di fuoco: in particolare, Claudia ne diffonde uno di *Actualidad* su un sisma 6,3 (che cita anche un'allerta tsunami in seguito ritirata)<sup>161</sup>; due giorni dopo, Angela condivide un pezzo di *El Pais* che parla di un terremoto in Giappone con dinamiche molto simili (6,4; iniziale allerta

---

<sup>157</sup> Jaime 15/6/2019.

<sup>158</sup> Penelope 15/6/2019.

<sup>159</sup> Angela 16/6/2019.

<sup>160</sup> Angela 19/6/2019.

<sup>161</sup> Claudia 16/6/2019.

tsunami)<sup>162</sup>. Nel primo incontro “convenzionale” successivo all’ultima sessione del rituale, alcuni mostrano preoccupazione circa la riuscita dell’armonizzazione, ma Angela fa presente che gli eventi che sono accaduti nel Pacifico non hanno quasi causato danni<sup>163</sup>, e oltretutto non sono seguiti tsunami o eruzioni vulcaniche. Afferma che «se non avessimo agito, sarebbe andata molto peggio»<sup>164</sup>.

Le attività dei contattisti sono sempre, più o meno direttamente, una fonte di salvezza per il mondo. Quando si cerca di attirare le navi verso la Terra, non lo si fa per gloria personale (anche se non è una motivazione del tutto assente), ma perché esse vengano a cambiare la realtà a favore di tutto il genere umano: che sia tramite processi di risveglio genetico o di trasmissione di messaggi al *channeler*, il risultato finale è sempre idealmente un passo verso un mondo migliore. Gli Esseri Luminosi offrono il loro potere e la loro conoscenza, ma una gran parte dello sforzo deve comunque ricadere sugli umani. Come recita un messaggio che gli stessi Maestri comunicano tramite Sixto Paz, un contattato molto seguito dai membri del *Grupo*:

Le Gerarchie di luce di questa parte dell’Universo desiderano ora più che mai che l’umanità sopravviva ai cambiamenti e scacci via tutto ciò che è malvagio, però che questo avvenga per suo stesso merito perché la sua evoluzione cosciente e responsabile la trasporti in avanti...<sup>165</sup>

Va da sé che, dato lo stato di torpore della maggioranza degli esseri umani, un messaggio come questo non fa che ribadire il ruolo centrale dei risvegliati nella salvezza del mondo. In quanto depositari della saggezza di intelligenze superiori (solo relativamente “estrane”), i contattati si raccontano come naturale prima linea nella battaglia contro il male, l’ignoranza o semplicemente contro l’ineluttabilità dei fenomeni fisici. Apprestandoci a osservare una parte fondamentale della pratica del contatto, quella della narrazione, bisogna essere ben consapevoli che la prospettiva eroica è parte integrante della cosmologia espressa dai *new-ager*: da un lato, le forze del male attentano in molti modi alla sicurezza dei risvegliati (consapevolmente come nei casi raccontati da Julio, o per puro istinto come in

---

<sup>162</sup> Angela 18/6/2019.

<sup>163</sup> Da un punto di vista relativo: secondo l’articolo del *Pais* sul terremoto in Giappone, circa 9000 edifici hanno ricevuto danni (soprattutto agli impianti elettrici), diverse strade sono crollate e più di 20 persone sono rimaste ferite. [https://elpais.com/internacional/2019/06/18/actualidad/1560865716\\_715629.html](https://elpais.com/internacional/2019/06/18/actualidad/1560865716_715629.html)

<sup>164</sup> Angela 3/7/2019.

<sup>165</sup> Sixto Paz, citato da Angela (20/6/2019).

quelli di Penelope e Inez); dall'altro, il sentirsi inequivocabilmente speciali (e per questo in una certa misura soli) trasforma ogni atto ed esperienza in una potenziale impresa epica.

### 3.3.5 Raccontare, scrivere, documentare. La mitopoiesi

L'atto definitivo della costruzione cosmologica dei cercatori del contatto è probabilmente la narrazione del mondo e delle esperienze vissute. In un sistema che premia il dato empirico al di sopra di ogni cosa, il racconto di prima mano è quanto di più simile a un'esperienza diretta si possa ottenere. Ma non si tratta solo di questo: il cosmo viene costruito e animato anche tramite la condivisione di un gran numero di notizie e aneddoti estrapolati da una fitta rete di “persone di assoluta fiducia”<sup>166</sup>, che possono essere conoscenti o persone appartenenti ad altri gruppi spirituali, ma anche siti web e creatori di contenuti digitali, specialmente video. È in questo caso che la fiducia si rivela determinante, anche se il suo utilizzo risulta a tratti controintuitivo. A prescindere dal campo in cui si sviluppi, la costruzione del racconto è un'attività costante nel *Grupo Contacto*, e non è un caso che diversi aspetti narrativi siano già emersi anche nelle sezioni precedenti.

L'applicazione primaria della capacità narrativa è la presentazione delle vicende insolite che accadono durante le uscite. I destinatari abituali sono quei membri che per qualche motivo non vengono spesso, o mancano un singolo evento. Il racconto può avvenire tramite *Whatsapp* o (più frequentemente) dal vivo appena se ne presenta l'occasione. Chiunque può voler raccontare la propria esperienza, anche se solitamente è Angela a riassumere ufficialmente; di norma si tratta di un'iniziativa ben accolta dall'uno o più destinatari, dal momento che la conferma delle realtà aliene (nel bene e persino nel male, in certa misura) è la linfa vitale delle credenze del gruppo. In qualità di nuovo arrivato della stagione 2019, mi trovo spesso a essere al centro di questa pratica: diversi interlocutori ci tengono a informarmi degli avvenimenti degli anni passati. Penelope, durante il cammino di ritorno da una escursione, mi racconta di come un tempo lei si trovasse a essere la “scettica” del gruppo: non riusciva mai a vedere navi, a differenza degli altri, finché una volta non le era capitato di vederne una talmente palese e straordinaria da averle infuso la certezza che gli Esseri Luminosi fossero effettivamente interessati ai loro tentativi di contatto. Nonostante abbia messo insieme un buon bagaglio di esperienze inspiegabili, nel corso degli anni, dice di essere

---

<sup>166</sup> Pere 19/3/2020.

rimasta quella che probabilmente recepisce meno avvenimenti rispetto agli altri; il suo fidanzato scherza dicendo che spesso la usano come metro per giudicare la qualità degli avvistamenti: «Se lei vede un UFO, significa che sta a un metro di distanza!»<sup>167</sup>. Anche Alicia e Julio, in un altro momento, condividono un'esperienza straordinaria degli anni passati: dicono che due anni fa, in corrispondenza con il compleanno dello stesso Julio<sup>168</sup>, hanno potuto vedere navi anche di giorno: al principio pensavano che fossero aeroplani, ma ad un certo punto una delle figure si è avvicinata enormemente, «tanto che avremmo potuto dirle ciao!»<sup>169</sup>, ha emesso una luce potentissima ed è scomparsa nel nulla<sup>170</sup>. Julio continua il racconto in modo ancora più incredibile: giunta la notte, si era avvicinata un'altra nave, che stava sospesa a una certa distanza dalla Terra; Julio dice di avere parlato al suo indirizzo, proponendo di mettersi in comunicazione: «Se vi muovete da su a giù, lo prendo per un sì; se vi muovete da sinistra a destra, lo prendo per un no...»<sup>171</sup>; i passeggeri della nave devono aver acconsentito, perché Julio sostiene di essere stato a far loro domande per un'ora, a voce alta, e la nave si era mossa ogni volta come concordato<sup>172</sup>.

Le storie di avvistamenti e di fatti misteriosi hanno un notevole impatto quando messe in circolo fra i compagni, non sono quasi mai messe in discussione e sono salutate come segno di grandi attitudini spirituali per quanto riguarda il singolo, così come prova del favore degli esseri positivi. Nel corso della permanenza presso il *Grupo*, ho avuto prova di come i racconti di fatti extramondani siano il frutto di un processo di costruzione, anche molto rapido, piuttosto che di una stretta adesione all'evento sperimentato. Il primo esempio di ciò si riscontra già dopo poche escursioni, quando Angela riferisce sulla chat di gruppo che l'ultima uscita<sup>173</sup> ha rappresentato una grande prova dell'appoggio dei Luminosi, con molti flash, navi e *canepila*; tuttavia, come non ho potuto fare a meno di notare sul campo, in quella circostanza i fenomeni avvistati erano stati davvero pochi: una sola nave, tre flash visti da non più di un paio di persone e nessuna *canepila*<sup>174</sup>. Sebbene il divario tra evento e racconto non provi affatto la disaffezione degli esseri positivi verso il lavoro del *Grupo* (e naturalmente non è questo l'obiettivo), è importante notare che è il racconto ad aggiungere la maggior dose di meraviglia. Lo stesso procedimento si ripete su base abituale fra un incontro e l'altro, e ogni

---

<sup>167</sup> Penelope, Jaime 12/6/2019.

<sup>168</sup> L'episodio si è svolto la sera del 12/7/2017; Julio è nato il 13, ma siccome le escursioni si protraggono oltre la mezzanotte, Julio stesso specifica che la cosa è accaduta in occasione del suo compleanno (30/7/2019).

<sup>169</sup> Alicia 30/7/2019.

<sup>170</sup> Ibid.

<sup>171</sup> Julio 30/7/2019.

<sup>172</sup> Ibid.

<sup>173</sup> 22/5/2019.

<sup>174</sup> Ibid.

grande avvistamento entra nella storia del gruppo (ancora di più quando ciò che si dice viene riportato anche in chat). Tutte le volte che sono presente, noto effettivamente l'amplificazione dei fatti accaduti, così come dell'entusiasmo che li accompagna. Non posso fare a meno di considerare che lo stesso procedimento coinvolga anche i racconti di cui sono destinatario.

Per quanto le storie delle avventure del *Grupo* siano solitamente ben accolte, talvolta si può verificare un meccanismo di resistenza da parte di alcuni, e in questo caso si può osservare un uso mirato del razionalismo scientifico, in un'ottica che si avvicina al discredito. Il maggiore esempio che si verifica sul campo segue la spedizione di Sigüenza, l'uscita *clou* della stagione di contatto 2019: la settimana dopo il ritorno, il gruppo si è riunito per l'incontro consueto, e durante il riscaldamento si procede alla narrazione agli assenti (in questo caso Alicia e Julio); Angela racconta, con la consueta enfasi, il crescendo di meraviglie che si sono verificate nell'escursione, fino ad arrivare all'apice: alla mezzanotte del 7 luglio era apparsa nella parte meridionale del cielo una nave gigantesca, con il corpo di color arancio e un nucleo più piccolo di colore rosso, il quale si era poi diviso in una traiettoria più nettamente discendente mentre la parte più grande proseguiva in un lento movimento diagonale; il tutto era stato osservato da diversi testimoni<sup>175</sup>. Julio ascolta tutto il racconto con aria vagamente indispettita (aveva deciso di non venire perché aveva altri impegni, e sembra aver discusso più di una volta con Angela per questo), e dopo aver sentito della nave si rivolge a tutti: «Lo sapete, sì, che quella notte passava la cometa?»<sup>176</sup>. Chi era stato presente a Sigüenza passa dall'entusiasmo al gelo in un momento; immediatamente inizia una ricerca su internet per trovare notizie di recenti fenomeni celesti in Spagna, e quando Penelope scopre che era effettivamente previsto il passaggio di una cometa per quel giorno, ma a un altro orario, si libera l'abituale sospiro di sollievo che accompagna l'esclusione di una spiegazione ordinaria (anche se Julio non sembra del tutto convinto)<sup>177</sup>. Si vede dunque che in un'ottica narrativa il pensiero scientifico e la coerenza alla cosmologia non sono due prospettive fisse, come peraltro abbiamo visto esposto da Jibu Mathew George e David Morgan nella sezione teorica, ma piuttosto strumenti da scegliere a seconda del ruolo che si sta occupando nel discorso in un preciso momento, oppure in presenza di emozioni od obiettivi particolari. In uno stato di democrazia creativa, la costruzione della mitologia può in certi casi rivelarsi come un processo dialettico.

---

<sup>175</sup> 7/7/2019.

<sup>176</sup> Julio 11/7/2019.

<sup>177</sup> 11/7/2019.

Un'altra forma di narrazione cruciale per la mitopoiesi è la condivisione in gruppo di notizie, specialmente quelle tratte dal web. È in quest'ambito che si riscontra maggiormente l'eccezionale porosità delle credenze New Age: infatti *Portal Cosmos*, per quanto sia per molti versi una realtà a sé stante, è anche un nodo in una rete mondiale di scambio di convinzioni ed esperienze. Internet è il luogo da cui si traggono video, cospirazioni e profezie, dove si esprimono contattati di tutto il mondo e dove in generale si possono trovare infinite informazioni; è uno spazio virtuale che non fa parte della "mappa" cosmologica, ma che è fondamentale nella sua costruzione. La stragrande maggior parte di ciò che non è esperito sul campo deriva dalla rielaborazione di contenuti multimediali acquisiti in rete, opportunamente sviscerati nella chat di gruppo<sup>178</sup>. I materiali più condivisi sono notizie da siti di informazione alternativa, soprattutto in formato video; ma anche messaggi di contattati, inviti a conferenze sui temi più vari e profezie. I singoli elementi vengono estrapolati dalla loro cornice e trasportati in quella di *Portal Cosmos* per essere discussi e adattati nelle cosmovisioni personali. Questo è il teatro in cui ciascuno mostra le proprie fonti con lo scopo di arricchire i compagni; un buon esempio si presenta solo qualche giorno dopo il mio ingresso nel *Gruppo Contacto*, quando nella chat di gruppo a cui accedo per la prima volta inizia un fitto scambio di libri in formato PDF: Pere fornisce tutti e cinque i volumi de *La Ley del Uno*<sup>179</sup>, definito un testo fondamentale per molte comunità di cercatori del contatto<sup>180</sup>; Inez ricambia con le tre parti di un altro libro molto apprezzato, *Telos*<sup>181</sup>, anche in versione audiolibro<sup>182</sup>; conclude un membro di vecchia data, che non ho mai potuto incontrare, condividendo *El Antiguo Flor de la Vida*<sup>183</sup>. Ciò che succede con i libri accade ancora più spesso con contenuti video: documentari su antichi astronauti o teorie della cospirazione (come il già citato *Above Majestic*), vlog di maestri spirituali o esperti di terapie alternative da tutto il mondo, o dall'altro lato spezzoni di notizie apparse sui media *mainstream*, pronti per essere scomposti e criticati.

---

<sup>178</sup> Questo ha fatto sì che il flusso di narrazione non si sia interrotto con la fine del campo, e che alcuni scambi d'informazione si siano protratti ben oltre la partenza.

<sup>179</sup> Traduzione spagnola della serie statunitense *Law of One: the Ra material*; il libro raccoglie le 106 conversazioni fra Don Erkins, un ufologo del Kentucky, e l'entità collettiva esadimensionale nota come Ra, che usa come tramite la *channeler* Carla Rueckert (Rueckert, Elkins & McCarthy 1981).

<sup>180</sup> Pere 10/5/2019.

<sup>181</sup> Nei libri di *Telos* sono contenuti messaggi che si ritengono provenire dal popolo intraterreno di Nuova Lemuria, che esisterebbe nella Quinta Dimensione ma risiederebbe sotto Mount Shasta, in California; tramite la *channeler* Aurelia Louise Jones, si suppone, i Lemuriani si prodigano per accelerare l'evoluzione spirituale dell'umanità (Jones 2004).

<sup>182</sup> Inez 10/5/2019.

<sup>183</sup> Un complicato testo iniziatico, il cui autore, noto come Drunvalo Melchizedek, descrive un'enorme quantità di fenomeni misteriosi accaduti nella storia, dandone una spiegazione spirituale (Melchizedek 1995).



La conversazione sulla chat è praticamente costante, c'è attività a qualunque ora del giorno; in ogni momento, secondo i propri orari della giornata, qualcuno condivide materiale o commenta fatti accaduti nella giornata, in attesa che qualcuno prosegua l'argomento. Questo aumenta molto l'attività comunitaria del gruppo, che almeno virtualmente è in uno stato di unità costante (nonostante non tutti i membri siano riuniti nella stessa chat). Lo spazio virtuale, in questo senso, aumenta il tempo che l'individuo trascorre fuori dalla mondanità, per dedicarsi invece al contatto con i propri pari risvegliati e al consolidamento delle pratiche di reincantamento del mondo. Nel processo mitopoietico, le esperienze individuali, le voci e il materiale raccolto in rete si mescolano, dando luogo a una narrazione comune che contiene e consolida le varie tecniche che abbiamo visto in questa sezione.



## 4. Conclusioni

### 4.1 Sintesi della ricerca

Il materiale raccolto in questa ricerca ha inteso mostrare come le attività del *Grupo Contacto Madrid* siano efficaci nel costruire, agli occhi dei partecipanti, una realtà incantata. Il popolamento del mondo con esseri sovranaturali di grande valore simbolico, sia favorevoli che avversi agli interlocutori, permette di distinguere nettamente fra ciò che è buono e desiderabile (il mondo nuovo che si vuole costruire) e ciò che non può essere accettato né compreso (il mondo finito, strangolato da poteri forti e conformismo). Il riconoscimento di una volontà immanente dietro il bene e il male del mondo permette ai risvegliati di prendere una posizione, di schierarsi con gli esseri positivi e di conferire alla propria esistenza uno scopo più alto, eroico. Allo stesso tempo, questo riconoscimento conferisce ai partecipanti della cosmologia di poter tracciare schemi, per decidere come è suddiviso il mondo e dove si colloca moralmente e spiritualmente il resto dell'umanità.

Vediamo dunque che, nella narrazione del gruppo, i Rettiliani si muovono nei palazzi del potere, dove vengono decise le leggi con cui i membri del gruppo discordano; le grandi religioni sono un prodotto degli Arconti, che manipolano i fedeli come burattini; la scienza ottusa e senza principi crea sostanze mostruose che abbrutiscono consumatori e pazienti della biomedicina. Qui troviamo bene espresso il surrealismo oscuro di Taussig (2020), non rivolto alla natura ma al mondo moderno e alle sue complicazioni. Un mondo che non può far altro che finire, perché agli occhi dei contattisti nulla funziona come dovrebbe. E se il mondo appare mostruoso, bisogna “uscire” dal territorio umano: scoprire il passato aureo di antiche civiltà, cercare gli spiriti benevoli della natura dove la città finisce, e soprattutto ascoltare i messaggi di speranza dei fratelli maggiori del cosmo, gli Esseri Luminosi.

La differenza fondamentale fra i due mondi è che nel secondo sono presenti e cruciali la speranza e il protagonismo che sembrano mancare nel primo. Nel mondo finito, tutto è già deciso, e gli eventi seguono il filo della cospirazione senza possibilità di cambiamento. A che serve votare, se tutti gli uomini di potere sono mostri travestiti da esseri umani? Perché seguire la linea del progresso, se ogni ritrovato tecnologico è uno strumento di controllo nel migliore dei casi, e un'arma devastante nel peggiore? La disillusione e la mancanza di controllo sembrano le uniche prospettive possibili quando gli interlocutori si rivolgono alla

realtà quotidiana, al punto che ci si risolve a pensare che l'umanità sia vittima di una grande illusione, espressa nel concetto di Matrix. Seguire il richiamo del mondo nuovo, invece, dà l'idea che qualcosa di vero esista, di poter esercitare un potere effettivo sul corso degli eventi, di avere una presenza e un *ethos* di trascendimento (De Martino 2013). Non riconoscersi nel mondo porta a crearne uno diverso, attraverso le tecniche di reincantamento che abbiamo visto in etnografia.

Percepire il mondo con sensi nuovi e aperti alla suggestione è il primo passo per la ricostruzione del cosmo. Le esperienze dei singoli nelle situazioni altamente suggestive delle uscite sul campo sono diverse fra loro, ma accomunate dalla percezione di qualcosa di (si suppone) innegabilmente misterioso e coinvolgente. Di pari passo si cerca di difendersi dalle espressioni di negatività, siano esse veri e propri attacchi oppure semplici manifestazioni di scetticismo o leggerezza eccessivi; queste difese possono assumere la forma di una censura, oppure, dal lato opposto, di una spiegazione a posteriori di eventi perturbanti. La negatività, che rappresenta tutto ciò che sta fuori dall'ordine dei risvegliati e minaccia il mondo nuovo, è un utile dispositivo per tracciare i confini valoriali del gruppo, e aiuta a definire l'identità di chi dichiara di lottare contro le forze dell'oscurità.

Una volta definito come si costruisce la percezione del mondo all'interno dell'esperienza sul campo, si possono osservare alcune tecniche più specifiche attuate dai cercatori del contatto. L'attività degli interlocutori sul campo è tanto spirituale quanto pratica, ed è perciò stata associata alle considerazioni di Geertz sulla religione (Geertz 1998), particolarmente adatte a mio avviso a indagare le credenze da un punto di vista delle azioni. Credere non vuol dire *solo* credere, ma fare che qualcosa esista. Tornando alle tecniche, la più utilizzata è probabilmente la creazione di una nuova scienza: un metodo conoscitivo che gioca con l'empirismo scientifico e che rifiuta mezzi tecnologici, oppure trova in essi soluzioni creative per produrre conferme dell'incanto, due forme di condotta esemplificate rispettivamente dalla "dimenticanza" del telescopio e dall'utilizzo della fotografia durante le escursioni. Sempre importante risulta la costruzione di situazioni in cui gli individui si sentano eroi, autori della salvezza del mondo, come visto durante il rito della Cintura di Fuoco: la percezione dell'incanto e la convinzione di conoscere una verità esoterica conferisce un senso di responsabilità alle attività di contatto, che sono anche momenti in cui si agisce per inviare energia positiva al mondo intero. Infine, l'attività di costruzione della mitologia, della narrazione del gruppo. Ogni volta che avvistamenti o fatti inconsueti vengono raccontati, il carattere di mistero (e contemporaneamente di prova) che contraddistingue questi fatti aumenta, fondendosi con le narrazioni già esistenti che i singoli estraggono dalla

rete e dai libri che si scambiano. Le storie circolano all'interno di *Portal Cosmos*, specialmente in presenza di nuovi arrivati, e attraverso di esse l'autorevolezza e l'identità del gruppo diventano molto più forti.

Nella conduzione delle strategie esposte, gli interlocutori adottano forme tipiche del *milieu* olistico New Age, in particolare la valorizzazione dell'esperienza e della capacità di interpretazione del singolo, nonché l'estremo eclettismo nella scelta di fonti culturali, che vengono incamerate e risignificate in seguito a ricerche personali e consigli di persone di fiducia. Su queste disposizioni principali vengono costruite le credenze vere e proprie, informate da diversi filoni della *occulture* descritta da Partridge (2004a), in particolare: il fenomeno UFO e le sue varie declinazioni spirituali, una versione occidentalizzata delle religioni orientali, e la demonologia contemporanea rappresentata dalle teorie della cospirazione. Le tradizioni adottate sono utilizzate all'occorrenza e non sono considerate sempre valide, anche perché non di rado possono portare a contraddizioni. Sempre in questo riguardo, occorre ricordare che in diverse situazioni gli interlocutori decidono di ricorrere a spiegazioni attinenti alla razionalità scientifica; tale cambiamento trova riscontro nelle teorie sui flussi di incanto-disincanto-reincanto espresse sia da Morgan (2011) che da George (2017). Vediamo pertanto come la percezione e propagazione dell'incanto sia basata su un processo di creatività culturale, e su un delicato rapporto con il discorso dominante che caratterizza il vivere quotidiano degli interlocutori. È la frequentazione di gruppi e persone dalle visioni compatibili che permette ai contattisti di esprimere liberamente le proprie idee, di narrare le proprie storie.

## 4.2 Luci e ombre del mondo incantato

Le strategie di reincantamento offrono agli interlocutori diversi “vantaggi”, primo fra tutti il conferimento di senso a elementi di realtà che potrebbero altrimenti parere assurdi, come lo scoppio di una bomba atomica o il divario di ricchezza nella popolazione; ciò rende il problema del male affrontabile, oggettivandolo nelle forme mostruose degli Oscuri e del Governo Ombra, nemici ineffabili e perversi a cui si può far risalire qualunque sciagura che sia altrimenti impossibile da concepire. La faccia positiva dell'incanto, l'unica direttamente praticata dagli interlocutori, permette di completare il quadro: se esiste il male, esiste anche il bene, e per una persona che abbia “aperto gli occhi”: l'illuminazione, infatti, è in possesso di

creature praticamente identiche agli esseri umani, e con sforzo e perseveranza i cercatori della verità suppongono di poter divenire anch'essi entità superiori, e di poter instradare altri sullo stesso cammino. Questo garantisce la possibilità di ritenere fondamentale la propria esistenza, in quanto il risvegliato, il “guerriero della luce” diventa un protagonista fondamentale della lotta del bene contro il male, e anche della costruzione di un nuovo, meraviglioso mondo. Il potere che gli interlocutori si attribuiscono è tale da permettere loro di creare nuove verità e nuove scienze, garantendo, almeno da un punto di vista emico, il totale controllo della realtà. La possibilità di incantare il mondo secondo la propria visione consente di resistere a un discorso dominante che si ritiene insoddisfacente, limitato e autoritario. Simili concezioni appaiono anche in altri modelli cosmologici minoritari che si possono trovare nel mondo occidentale, come al esempio quello della Terra Piana (*Flat Earth*), spesso mostrato in luce parodistica da servizi televisivi o commenti sui *social network*. L'idea della Terra Piana consiste essenzialmente nel rappresentare il mondo come una superficie piatta sviluppata intorno al Polo Nord e circondata da un'altissima cintura di ghiaccio che prende il posto dell'Antartide; sopra l'intera Terra, il modello prevede trovarsi una cupola di materiale sconosciuto, e a metà strada fra suolo e cupola girerebbero Sole e Luna, niente più che luminarie prive di corpo solido (Olshansky 2018:7). Questa concezione, per quanto suscita ilarità nella maggior parte delle persone a causa del totale distacco dalle innumerevoli prove scientifiche e storiche della sfericità terrestre e della conformazione del cosmo, nasconde però attitudini molto simili a quelle riscontrate in questa ricerca: la certezza che esista un complotto ordito dai maggiori poteri globali per nascondere una verità scomoda, l'idea che tale verità possa essere scoperta da individui di buon senso e mente aperta tramite la percezione sensoriale, e il fatto che, dietro le illusioni dell'autorità, il mondo sia in realtà qualcosa di magico e avventuroso. In particolare, i teorici della Terra Piana tendono a sostenere che il mondo sia opera di un'intelligenza creatrice (non necessariamente identificata con la divinità giudaico-cristiana), la quale ha posto volontariamente l'uomo e la Terra al centro dell'esistenza, e che il complotto consista nel nascondere questa verità dietro una visione scienziata e spersonalizzante, quella di un pianeta remoto alla deriva in un universo freddo e indifferente (Olshansky 2018:42). Il mondo deve invece essere esplorato, esperito da ciascuno perché possano emergere le meraviglie che contiene. Ognuno è protagonista della propria storia.

Dalla presente ricerca risultano anche alcune criticità, attinenti proprio alla tendenza a filtrare tutto ciò che si apprende e si sperimenta attraverso l'ottica dell'incanto: dall'esperienza sul campo si nota che il gruppo goda indiscutibilmente nel ritenere la propria

posizione superiore alla massa di persone “dormienti”, sia dal punto di vista morale che intellettuale. Ciò può portare i cercatori del contatto a una forma di autoisolamento e, più o meno parzialmente, a un rifiuto delle regole del resto della società. È stato già evidenziato altrove come molti interlocutori abbiano smesso di condividere le proprie convinzioni con amici e parenti, per timore (o esperienza) di essere considerati malati di mente; ma il senso di fastidio verso persone esterne è suggerito anche da altri dati, quali lo sconforto che generalmente accompagna l’incontro di estranei durante le uscite (a meno che questo non sia, appunto, incantabile) e le lamentele rispetto all’ostilità del governo e della stampa verso pseudoscienze e terapie alternative. Il generale sospetto verso il mondo esterno, unito alla fiducia che dal lato opposto è rivolta alle proprie fonti, all’intuizione e all’esperienza personale, può costituire un serio rischio di trasformare gli interlocutori in casse di risonanza per notizie false o deliberatamente manipolate. Questa possibilità trova sempre più conferme con la crescente attenzione che giornalisti e accademici rivolgono agli ambienti in cui circolano teorie del complotto, e in alcuni casi arriva a destare preoccupazione, soprattutto per le estreme conseguenze che alcune teorie possono scatenare: emblematico è ad esempio il recente assalto a Capitol Hill, avvenuto a Washington D.C. il 6 gennaio 2021<sup>184</sup>, in cui è stata determinante la narrazione di *Qanon*, di cui almeno tre dei miei interlocutori sono simpatizzanti<sup>185</sup>. Sebbene *Portal Cosmos*, per quanto si è potuto osservare, non corra questo specifico tipo di rischi, bisogna comunque tener conto della tendenza di alcuni membri a perpetuare determinati stereotipi, come per esempio la superiorità del fenotipo “nordico” trattata nel bestiario, o a promuovere comportamenti potenzialmente pericolosi, come l’opposizione alle pratiche mediche e in special modo alla vaccinazione. Per quanto stimolante possa essere la partecipazione al mondo degli interlocutori, non si può fare a meno di considerare quanto le loro convinzioni possano rivelarsi problematiche a contatto con il resto della società.

---

<sup>184</sup> Neilson, Susie; McFall-Johnsen, Morgan (January 6, 2021). "Several groups of extremists stormed the Capitol on Wednesday. Here are some of the most notable individuals, symbols, and groups". *The Business Insider*; Biesecker, Michael; Kunzelman, Michael; Flaccus, Gillian; Mustian, Jim (January 10, 2021). "Records show fervent Trump fans fueled US Capitol takeover". Associated Press.

<sup>185</sup> Tom 1/5/2019; Julio 12/6/2019; Pere 7/7/2019.

### 4.3 Percorsi futuri

Intendo ora segnalare alcuni possibili sviluppi di ricerca, che potrebbero riguardare lo stesso campo in un prossimo futuro. Uno dei più interessanti, a mio avviso, potrebbe riguardare l'evoluzione del *Grupo Contacto Madrid* a seguito del periodo di pandemia di COVID-19. Mi è stato possibile seguire (sfortunatamente solo da remoto, tramite i messaggi dei miei interlocutori) gran parte dello sviluppo della mitopoiesi del gruppo circa la natura del virus, le misure sanitarie e gli interessi economici e politici in gioco. Ciò ha significato la nascita di complesse narrazioni, in cui è particolarmente evidente lo sforzo di costruire una catena causale alternativa all'idea sconcertante di dover essere a lungo limitati nelle proprie libertà dalla presenza casuale di un patogeno naturale, quando non invece il trovare modi di aggirare le limitazioni stesse. Alcune delle spiegazioni più condivise fanno riferimento a un piano del Governo Ombra (o in alternativa dalle multinazionali farmaceutiche, cosa che nelle narrazioni cospirazioniste è pressoché sovrapponibile) per ridurre la popolazione mondiale, in modo che essa sia più facilmente controllabile; questo non tramite il virus, bensì attraverso le vaccinazioni (abbiamo già potuto vedere come i vaccini siano una delle sostanze più demonizzate all'interno del gruppo) e le reti di trasmissione 5G. Ogni tipo di notizia tendenziosa (o, più spesso, completamente falsa) circa la pandemia è circolata tramite le chat di gruppo, proveniente dai consueti canali di controinformazione e narrazione di cui abbiamo visto<sup>186</sup>. Queste teorie del complotto, sempre più comuni in tutto il mondo, meritano uno studio approfondito, che contribuisca alla comprensione di paure e sospetti che sono fortemente presenti nella società, e si sviluppano attraverso una complessa codificazione simbolica. Da una prospettiva più ampia, le narrazioni culturali del SARS-CoV-2 costituiscono un campo di ricerca con cui l'antropologia dovrà sicuramente confrontarsi in un prossimo futuro, e certamente emergeranno importanti riflessioni su come le pratiche religiose saranno influenzate da questa nuova realtà. Per rimanere sul presente lavoro, le considerazioni sul rapporto fra gruppo e pandemia non vi hanno trovato posto, in quanto la vicenda ha avuto inizio quando il campo era ormai concluso da alcuni mesi; tuttavia sarebbe piuttosto interessante recarsi nuovamente sul campo per verificare gli effetti dei cambiamenti economici, politici e sanitari una volta terminata l'emergenza.

Un'altra interessante possibilità di espansione del campo riguarda la relazione della città di Madrid con il panorama del New Age e delle religiosità alternative. A causa della natura

---

<sup>186</sup> Vedere capitolo etnografico, paragrafo 3.3.5.



isolazionista di *Portal Cosmos* non è stato possibile riscontrare un vero approccio del resto della comunità alle pratiche del gruppo; tuttavia, data la forte presenza di un mercato esoterico nella capitale spagnola, è possibile intuire che un rapporto del grande pubblico con i temi trattati in questa ricerca esista. La scarsità di materiale reperito durante lo studio (a eccezione del bell'articolo di Monica Cornejo Valle e Maribel Blasquez Rodriguez *La convergencia de salud y espiritualidad en la sociedad postsecular*, utilizzato anche in questo lavoro per la contestualizzazione del New Age) fa inoltre intendere una possibile mancanza di problematizzazione del fenomeno, cosa che renderebbe ancora più importante un approfondimento in tal senso.

Inoltre, si potrebbe proseguire il lavoro, già avviato da diversi autori (Partridge 2004; Robin 1984; Gaffin 2012), di ricostruzione filologica delle mitologie legate a New Age e UFO. La presente ricerca ha teso a un approccio interpretativo delle credenze degli interlocutori, per cui l'attenzione alle origini remote delle stesse è stata fisiologicamente ridotta; cionondimeno, gli studi di folklore contemporaneo potrebbero giovare di un'analisi più strutturata delle possibili connessioni fra i nuovi (ormai relativamente) racconti di esseri extradimensionali e credenze più antiche legate ad altri esseri non-umani. In questo senso si potrebbero approfondire i canali di informazione sfruttati dagli interlocutori della ricerca, i loro *meta-network* e gli autori di riferimento per capire meglio il legame fra le strategie adottate da contattisti e teorici della cospirazione e culture più storicizzate.

#### 4.4 La via di Don Chisciotte

Per concludere, vorrei riportare alcune considerazioni personali, inerenti al riposizionamento che il campo ha inevitabilmente generato. Forse per un'inclinazione personale, sono rimasto profondamente affascinato dalle credenze incontrate sul campo. Le pratiche di reincantamento attuate dai miei interlocutori producono una visione del mondo in cui è difficile non lasciarsi coinvolgere, fosse anche da un punto di vista puramente ludico. Percorrere le campagne nella notte, dando un nome e un volto a ogni suono e forma insoliti, trasmette davvero un senso di appagamento e di riappropriazione dello spazio. Le sensazioni provate sul campo sono talvolta molto forti e intime, e questo, oltre a creare legami duraturi di amicizia fra i membri, può in parte spiegare l'alta percentuale di coppie riscontrata fra i frequentatori delle uscite. Venendo più nello specifico alla cosmologia, al principio

dell'esperienza mi è riuscito difficile avvicinarmi a un sistema di credenze apparentemente basato su un *patchwork* (anche un po' irrispettoso) di tradizioni lontane e opinioni astruse, e i primi contatti con il panorama New Age a Madrid hanno provveduto a rinforzare questo pregiudizio. Tuttavia, conoscere più a fondo i partecipanti di queste pratiche ha modificato la mia idea iniziale, mettendo invece in evidenza la complessità e creatività culturale coinvolte nella costruzione del loro mondo. Ho potuto apprezzare la curiosità e talvolta l'autoironia con cui i membri del gruppo affrontano la realtà e le loro convinzioni su di essa. Nonostante siano rimaste diverse perplessità, espresse poc'anzi, l'osservazione partecipante ha portato serie riflessioni sulla natura delle percezioni, e su come queste ultime informino il modo in cui l'essere umano si avvicina al proprio mondo. Non posso negare che certe esperienze insolite accadute sul campo mi abbiano coinvolto in prima persona. Se non posso affermare di aver visto UFO o esseri extraumani, posso dire di averli *esperiti*. Questo perché, inserito nel *Grupo Contacto*, mi sono trovato a prendere parte alla costruzione degli eventi sovranaturali, e ho potuto sperimentare come, a seconda del contesto, un avvenimento possa "meritare" il titolo di misterioso. Vedere cose come il fenomeno luminoso di Sigüenza o l'ombra fulminea di Boadilla del Monte (solo per citare due casi particolarmente sorprendenti riportati in etnografia) mi ha portato ad adottare per un istante le convinzioni dei miei interlocutori, perché in quel momento la spiegazione più naturale era di trovarsi davanti a un'astronave o a un felino elementale. In qualche modo, le entità percepite dai cercatori del contatto sono entrate nel mio *umwelt* nel corso delle esperienze collettive. Una simile considerazione non implica che al momento io creda che navicelle extraterrestri pattugliano i cieli della Spagna; probabilmente per ogni cosa accaduta sul campo esiste una spiegazione razionale. Semplicemente, non è il tipo di spiegazione che si sceglie quando è ora di produrre l'incanto.

Una figura che nel corso dell'esperienza mi è parso di poter associare ai miei interlocutori, anche per la sua profonda importanza nella cultura spagnola, è quella di Don Chisciotte. L'idea, già viva dall'inizio a causa della continua esposizione a questa icona della *hispanidad*, si è rafforzata durante l'escursione del gruppo del 6 e 7 luglio 2019 a Sigüenza; la cittadina si trova proprio nella regione di Castilla-La Mancha, dove si svolgono le avventure del personaggio creato da Miguel de Cervantes nel 1605. La presenza del paradossale cavaliere è ben percettibile nella cultura locale: numerosi sono i riferimenti a Don Chisciotte nei monumenti, nelle pubblicità e nelle insegne dei locali del pueblo. La traccia più significativa è certamente il passaggio per i dintorni del paese della *Ruta de Don Quijote*, un percorso ecoturistico segnalato che segue il peregrinare di Don Chisciotte nel romanzo di Cervantes. Per caso, la spedizione del gruppo si è svolta proprio lungo quel sentiero, e il

notare i cartelli che lo segnalavano è stato accolto gioiosamente da tutti i presenti, come se questo fosse di buon auspicio per la riuscita dell'avventura<sup>187</sup>. L'*ingenioso hidalgo* della Mancha costituisce una perfetta immagine di reincantamento: eccitato dalle sue letture di leggende e imprese cavalleresche, l'uomo che era Alonso Quijano si trasforma in Don Chisciotte, il cavaliere di un'età perduta (e forse mai esistita<sup>188</sup>), trasposto in un mondo grezzo e disincantato, pronto a partire per meravigliose avventure, di cui però lui solo comprende il senso. È solo lui, nella proverbiale lotta contro i mulini a vento, a vedere nelle macchine i mostruosi giganti che la cavalleria gli impone di affrontare. Sono lo sguardo e i valori di Don Chisciotte a plasmare il mondo con cui egli interagisce, e a conferire senso a un'esistenza che altrimenti sarebbe troppo assurda e impersonale da affrontare.

Per quanto ho potuto verificare, i miei interlocutori si comportano esattamente nello stesso modo. Costruiscono il proprio mondo per trarne stimoli, cimenti e meraviglia, e perché sono convinti che ci sia molto altro al mondo, cose che non tutti possono percepire. Chi, pur essendo esterno a questa visione, volesse accostarvisi (in questo caso un etnografo), dovrebbe a mio avviso assumere il ruolo di Sancho Panza, il fido scudiero di Don Chisciotte: partecipare al racconto con mente aperta, pur con tutti i timori e perplessità che possono derivarne, protestare quando il gioco si fa pericoloso, ma senza ridicolizzare o svilire l'avventura del reincantamento.

---

<sup>187</sup> 6/7/2019.

<sup>188</sup> È necessario specificare che il paragone fra Don Chisciotte e i contattisti non porta con sé alcuni elementi fondamentali riconosciuti al personaggio dalla critica, e in particolare non si intende suggerire una rappresentazione satirica di una classe sociale come invece accade in Cervantes, dove l'*hidalgo* è mostrato come una figura socialmente anacronistica, una nobiltà medievale che non comprende la sua inadeguatezza nella società moderna (Mancing 1982:9).



## Bibliografia

Anshelm, J. 2010, *Among Demons and Wizards: The Nuclear Energy Discourse in Sweden and the Re-Enchantment of the World*, *Bulletin of Science, Technology & Society* 30(1), 43–53.

Augé, M. 1998 (1997), *La guerra dei sogni (La Guerre des rêves: exercices d'ethno-fiction)*, Elèuthera, Milano.

Barker, E. 1992 (1989), *I nuovi movimenti religiosi (New religious movements: a practical guide)*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano.

Barkun, M. 2003, *A culture of Conspiracy: Apocalyptic visions in contemporary America*, University of California Press, Berkeley.

Battaglia, D. 2006, *E.T. Culture: Anthropology in Outerspaces*, Duke University Press, Durham.

Beggiora, S. (a cura di) 2016, *Mostri, spettri e demoni dell'Himalaya. Un'indagine etnografica fra mito e folklore*, Meti Edizioni, Torino.

Beggiora, S. (a cura di) 2020, *Il cosmo sciamanico. Ontologie indigene fra Asia e Americhe*, Franco Angeli Editore, Milano.

Berzano, L. 1999, *Le generazioni dei new agers*, *Quaderni di Sociologia*, 19, 5-22.

Beyer, P. 1994, *Religion and globalization*, Sage Publications, London.

Cabrá Garcia, I. 1993, *Entre ufólogos, creyentes y contactados: una historia social de los OVNI en España*, *Cuadernos de Ufología*, Santander.

Campbell, J. 1990 (1972), *Miti per vivere – sulla terra, sulla luna, in guerra, in pace, in amore (Myths to live by)*, Red Edizioni, Como.

Campbell, J. 1992 (1968), *Mitologia Creativa: Le Maschere di Dio (The Masks of God: Creative Mythology)*, vol. I e II, Arnoldo Mondadori Editore, Milano.

Chang, E. H. 2016, *Hollow Earth Fiction and Environmental Form in the Late Nineteenth Century*, *Nineteenth-Century Contexts*, 38:5, 387-397.

Clark, J. 1999, *Extraordinary Encounters: An Encyclopedia of Extraterrestrials and Otherworldly Beings*, ABC-CLIO, Santa Barbara.

Ciardi, M. 2014, *Galileo & Harry Potter. La magia può aiutare la scienza?*, Carocci, Roma.

Cornejo Valle, M. & Blasquez Rodriguez, M. 2013, *La Convergencia De Salud Y Espiritualidad En La Sociedad Postsecular. Las terapias alternativas y la constitución del ambiente holístico*, *Revista de Antropología Experimental*, 13(2:), 11-30.

Csordas, T. J. 2007, *Introduction: Modalities of transnational transcendence*, *Anthropological Theory*, 7(3), 259–272.

Dawson, L. L. 2005 (1998), *I nuovi movimenti religiosi (Comprehending Cults. Sociology of New Religion Movements)*, Il Mulino, Bologna.

De Martino, E. 1997 (1948), *Il mondo magico*, Bollati Boringhieri Editore, Torino.

De Martino, E. 2019 (1977), *La fine del mondo. Contributo all'analisi delle apocalissi culturali*, Giulio Einaudi Editore, Torino.

Dewan., W. J. 2006, *"A Saucerful of Secrets": An Interdisciplinary Analysis of UFO Experiences*, *The Journal of American Folklore*, 119(472), 184-202.

Dillon, M. 2020, *The Afterlives of the Archons: Gnostic Literalism and Embodied Paranoia in Twenty-First Century Conspiracy Theory*. *Gnosis: Journal of Gnostic Studies*, 5(1), 71-96.

Douglas, M. 2013 (1970), *Purezza e Pericolo (Purity and Danger. An Analysis of Concepts of Pollution and Taboo)*, Il Mulino, Bologna.

Evans-Pritchard, E. E. 2002 (1937), *Stregoneria, oracoli e magia fra gli Azande (Witchcraft, Oracles and Magic Among the Azande)*, Raffaello Cortina Editore, Milano.

Frisk, L., Nynäs, P. 2012, *Characteristics of Contemporary Religious Change: Globalization, Neoliberalism, and Interpretative Tendencies*, in: Peter Nynäs, Mika Lassander, Terhi Utriainen (a cura di), *Post-Secular Society* (pp.47-70). Routledge, New York.

Gaffin, D. 2012, *Running with the Fairies: Towards a Transpersonal Anthropology of Religion*, Cambridge Scholars Publishing, Cambridge.

Geertz, C. 1987 (1973), *Interpretazione di culture (Interpretation of Cultures)*, Il Mulino, Bologna.

Hanegraaff, W. J. 1996, *New Age Religion and Western Culture: Esotericism in the Mirror of Secular Thought*, E.J. Brill, Leiden.

Hanegraaf, W. J., 2003, *How Magic Survived the Disenchantment of the World*, *Religion*, 33:4, 357-380.

Heelas, P. 1996, *The New Age Movement: The Celebration of the Self and the Sacralization of Modernity*, Wiley-Blackwell, Oxford.

Helmreich, S. 2006, *The Signature of Life: Designing the Astrobiological Imagination*, *Grey Room*, 23, 66-95.

Helmreich, S. 2012, *Extraterrestrial Relativism*, *Anthropological Quarterly*, 85(4), 1125-1139.

Henriksen, K.S. 2002, *Alien encounters: a Close Analysis of Personal Accounts of Extraterrestrial Experiences*, Simon Fraser University, Burnaby.

Hunter, J. 2015, *Strange Dimensions*, Lulu.com Publishing, Llanrhaeadr-ym-Mochnant.

Introvigne, M. 1994, *Storia del New Age 1962 – 1992*, Cristianità, Piacenza.

Ishii, M. 2020, *Modernity and Spirit Worship in India: an Anthropology of the Umwelt*, Routledge, New York.

Jones, A. L. 2004, *Telos: Revelations of New Lemuria (vol. I-IV)*, Mount Shasta Light Publishing, Mount Shasta.

Kelley-Romano, S. 2006, *Mythmaking in Alien Abduction Narratives*, *Communication Quarterly*, vol. 54, no. 3, August 2006, 383–406.

Klimo, J. 1987, *Channeling: Investigations on Receiving Information from Paranormal Sources*, Jeremy P. Tarcher Inc., Los Angeles.

Levi Strauss, C. 2019 (1962), *Il totemismo oggi (Le totemisme)*, Feltrinelli, Milano.

Lewis, J. R. (a cura di) 1995, *The Gods Have Landed: New Religions from Other Worlds*, State University of New York Press, New York.

Lewis, J. R. 2003, *Legitimizing Suicide: Heaven's Gate and New Age ideology*, in Partridge, C. H. (a cura di), *UFO Religions* (pp.103-128), Routledge, London.

Lewis, S. 2003, *The Urantia Book*, in Partridge, C. H. (a cura di), *UFO Religions* (pp.129-148), Routledge, London.



- Lewis T., Khan R. 2005, *The Reptoid Hypothesis: Utopian and dystopian representational motifs in David Icke's alien conspiracy theory*, *Utopian Studies* 16, 45-74.
- Luckhurst, R. 1998, *The Science-Fictionalization of Trauma: Remarks on Narratives of Alien Abduction*, *Science Fiction Studies*, 25(1), 29-52.
- Mali, J. 1999, *The Reconciliation of Myth: Benjamin's Homage to Bachofen*, *Journal of the History of Ideas*, 60(1), 165-187.
- Malini, R., Campaniolo, M. 2003, *UFO – Il dizionario enciclopedico*, Giunti, Firenze.
- Mancing, H. 1982, *The Chivalric World of Don Quijote Style, Structure, and Narrative Technique*, University of Missouri Press, Columbia.
- Melchizedek, D. 1995, *The Ancient Secret of the Flower of Life*, Light Technology Publishing, Flagstaff (Arizona).
- Melton, J. G. 1995, *The Contactees: a Survey*, in Lewis, J. R. (a cura di), *The Gods Have Landed: New Religions from Other Worlds* (pp.1-14), State University of New York Press, New York.
- Morgan, D., Elkins, J. 2011, *Re-enchantment*, Taylor & Francis, Abingdon.
- Musharbash, Y., Presterudsuen, G. H. 2020, *Monster Anthropology: Ethnographic Explorations of Transforming Social Worlds through Monsters*, Routledge, London.
- Nyirkos, T. 2019, *Moralizing High Gods in the Digital Era*, CESNUR Conference, Torino.
- Olshansky, A. 2018, *Conspiracy Theorizing and Religious Motivated Reasoning: Why the Earth 'Must' Be Flat*, Texas Tech University, Lubbock.
- Partridge, C. H. 2003, *Ufo Religions*, Routledge, London.

- Partridge, C.H. 2004, *The Re-Enchantment of the West*, vol. I, T&T Clark, London.
- Partridge, C.H. 2004, *The Re-Enchantment of the West*, vol. II, T&T Clark, London.
- Pels, P. 1998, *Religion, Consumerism and the Modernity of New Age*, Journal of the Anthropological Society of Oxford-online, 29(3), 263-272.
- Ramkissoonsingh, R. 2002, *UFO and Alien Encounter Narratives: A Cross-cultural Analysis*, Carleton University Press, Ottawa.
- Remotti, F. 1996, *Contro l'identità*, Editori Laterza, Bari.
- Robertson, D. G. 2016, *UFOs, Conspiracy Theories and the New Age: Millennial Conspiracism*, Bloomsbury Publishing, London.
- Robin, J. 1984, *UFO: la grande parodia*, Edizioni all'insegna del Veltro, Parma.
- Rothstein, M. (a cura di) 2001, *New Age Religion and Globalization*, Aarhus University Press, Aarhus.
- Rueckert, C., Elkins, D., McCarthy, J. A. 1981, *The Law of One, Book One*, L/L Research, Louisville (Kentucky).
- Saelid Gilhus, I., Sutcliffe, S. J. 2014, *New Age Spirituality: Rethinking Religion*, Taylor & Francis, Abingdon.
- Saliba, J. A. 1995(a), *Religious Dimensions of UFO Phenomena*, in Lewis, J. R. (a cura di), *The Gods have landed: new religions from other worlds* (pp.15-64), State University of New York Press, New York.
- Saliba, J. A. 1995(b), *UFO Contactee Phenomena from a Sociopsychological Perspective: a Review*, in Lewis, J. R. (a cura di) 1995, *The Gods have landed: new religions from other worlds* (pp.207-250), State University of New York Press, New York.

Schroer, S.A. 2019, *Jakob von Uexküll: The Concept of Umwelt and its Potentials for an Anthropology Beyond the Human*, *Ethnos* 86, 132-152.

Sebeok, T. 1984, *Communication Measures to Bridge Ten Millennia*, Research center for Language and Semiotic studies, Indiana University Press, Bloomington.

Sobo, E.J. 2015, *Social Cultivation of Vaccine Refusal and Delay among Waldorf (Steiner) School Parents*, *Medical Anthropology Quarterly*, 29, 381-399.

Standish, D. 2006, *Hollow Earth: The Long and Curious History of Imagining Strange Lands, Fantastical Creatures, Advanced Civilizations, and Marvelous Machines Below the Earth's Surface*, Da Capo Press, Cambridge (Massachusetts).

Sutcliffe, S. J. 2003, *Children of the New Age: A History of Spiritual Practices*, Routledge, New York.

Szasz, F., & Takechi, I. 2007, *Atomic Heroes and Atomic Monsters: American and Japanese Cartoonists Confront the Onset of the Nuclear Age, 1945-1980*. *The Historian*, 69(4), 728-752.

Taussig, M. 2020, *The Mastery of Non-Mastery in the Age of Meltdown*, Chicago University Press, Chicago.

Thompson, T. 2019, *Posthuman Folklore*, University Press of Mississippi, Jackson.

Thursby, L. 2019, *Alien Imaginaries: Tracing the Extraterrestrial in America*, Trent University, Oshawa.

Trompf, G. W. 2003, *UFO Religions and Cargo Cults*, in Partridge, C. H. (a cura di), *UFO Religions* (pp.221-238), Routledge, London.

Turner, T. 1977. *Narrative Structure and Mythopoesis: A Critique And Reformulation Of Structuralist Concepts Of Myth, Narrative And Poetics*, *Arethusa*, 10(1), 103-163.

Urantia Foundation 2006 (1997), *Il Libro di Urantia (Book of Urantia)*, Chicago.

Viveiros De Castro, E. B., 2018 (2017), *La inconstancia del alma salvaje (A inconstância da alma selvagem)*, Universidad Nacional de General Sarmiento, Los Polvorines (Buenos Aires).

Wachtel, N. 1993 (1992), *Dei e vampiri (Dieux et vampires)*, Giulio Einaudi Editore, Torino.

Ward, C. & Voas, D. 2011, *The Emergence of Conspiritoriality*, *Journal of Contemporary Religion*, 26(1), 103–121.

Weber, M. 2017 (1919), *La scienza come professione (Wissenschaft als Beruf)*, Mondadori, Milano.

Wojcik, D. 2003, *Apocalyptic and Millenarian Aspects of American UFOism*, in Partridge, C. (a cura di), *UFO Religions* (pp.274-300), Routledge, New York.

## Ringraziamenti

Desidero ringraziare infinitamente il mio relatore, Stefano Beggiora, per la straordinaria pazienza e gli innumerevoli spunti di riflessione condivisi nel corso di questo lungo progetto, e la mia correlatrice, Valentina Bonifacio, per l'estrema disponibilità anche di fronte a tempi stretti e scadenze mancate.

Ringrazio anche Monica Cornejo Valle, dell'Universidad Complutense de Madrid per avermi messo sulla strada di questa ricerca e per avermi fornito una preziosa assistenza sul campo, *y mas cosas, como siempre*.

Un grande ringraziamento ai miei genitori Grazia Manfredi e Alberto Savani, e a mio fratello Luca Savani per l'infinito sostegno e per lo sprone deciso, ai miei zii Cristina Manfredi e Andrea Freschi per essermi stati vicini quando la scrittura non usciva, a mia nonna Carla Mazzoni per essere semplicemente se stessa, e a tutta la mia famiglia.

Grazie infinite ai colleghi e compagni di ventura: a Filippo Magnani per le ore passate a lavorare gomito a gomito sulla strada del mistero, e a Selenia Di Bella, lontana nello spazio ma sempre vicinissima e preziosa. Questi anni non sarebbero stati gli stessi senza di voi; a Emilia Piermartini e Ilaria Cipolla, per avermi aiutato ad abbracciare questa ricerca; a Pietro Campodonico, e ai nostri discorsi bizzarri a cui tanto deve questa tesi; a Carlos, Clara, Grima e tutti i compagni spagnoli. *Ha sido un susto estar con vosotros*.

Infine, un ringraziamento speciale ad Angela, Penelope, Jaime, Alicia, Julio, Pere, Inez, Milagros, Abel, Claudia, Oliver, Tom, Violeta e tutti gli altri interlocutori incontrati sul campo. Grazie di avermi aperto una finestra sui vostri mondi, e di avermi fatto sentire Don Chisciotte anche se ero Sancho Panza.